



Comunità Montana Murgia Tarantina



Provincia di Taranto



Regione Puglia

Comuni di Castellaneta, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano

Piano Regolatore Intercomunale per l'installazione di Impianti Eolici

Relazione Tecnica

Maggio 2008

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Coordinamento Scientifico e Capogruppo

Prof. Arch. Gianluigi Nigro

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

Consulente per il coordinamento operativo del settore

Prof. Arch. Francesca Calace

Responsabile del settore

Prof. Arch. Francesco Nigro

Pianificazione urbanistica

Arch. Tiziana Altieri

Ing. Arch. Benedetta Bondesan

Ing. Francesco Mingolla

PhD Ing. Rossana Racioppi

Arch. Gianfranco Spazioso

Aspetti naturalistico-ambientali

Dott. For. Rocco Carella

Aspetti geologici e idrogeologici

Dott. Geol. Rita Amati

PROGETTAZIONE IMPIANTI EOLICI E COORDINAMENTO SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE (Dlgs 494/96)

Responsabile e coordinatore operativo
del settore Progettazione Impianti eolici

Prof. Ing. Claudio Scarponi

Ing. Alessandro Maria Perillo (Collaboratore)

Progettazione acustico-ambientale

Ing. Umberto Gualtieri

Responsabile e coordinatore operativo
del settore Sicurezza in fase di progettazione

PecInd. Sigismondo Lattarulo

Sicurezza in fase di progettazione

Ing. Francesco Blasi

Ing. Delia Murgolo

REDAZIONE ELABORATI GRAFICI E DI TESTO

Responsabile e coordinatore operativo del settore

Ing. Francesco Mingolla

Redazione elaborati grafici e di testo

PhD Ing. Rossana Racioppi

Arch. Gianfranco Spazioso



COMUNITA' MONTANA MURGIA TARANTINA

Presidente **Sig. Arcangelo Rizzi**

Responsabile Unico del Procedimento **Ing. Carmine Schiattone**

PRIE
Piano Regolatore per l'installazione degli Impianti Eolici della Murgia Tarantina

Relazione tecnica

Indice

PREMESSA	pag. 4
1. Metodologia utilizzata	pag. 7
1.1. Ricognizione territoriale d'area vasta e individuazione aree non idonee	pag. 7
1.2. Ricognizione territoriale locale e definizione dei condizionamenti per l'installazione degli impianti eolici	pag. 9
2. Il sistema territoriale della Murgia Tarantina	pag. 11
2.1. I caratteri strutturanti del sistema territoriale di area vasta	pag. 11
2.1.1. I caratteri geomorfologici, naturalistici, dell'uso del suolo e della ventosità	pag. 12
<i>Caratteri geologici e idrogeomorfologici</i>	
<i>Caratteri naturalistici e dell'avifauna</i>	
<i>Caratteri dell'uso del suolo</i>	
<i>Caratteri climatologici e di ventosità</i>	
2.1.2. I caratteri antropici: sistema insediativo e infrastrutturale	pag. 24
<i>Caratteri del sistema insediativo storico e recente</i>	
<i>Dotazione infrastrutture per la mobilità</i>	
<i>Dotazione infrastrutture e reti tecnologiche</i>	
2.2. I valori e le sensibilità del sistema territoriale di area vasta	pag. 26
2.2.1. Gli ambiti naturali protetti	pag. 26
2.2.2. Le aree sensibili	pag. 34
2.2.3. I beni culturali	pag. 36
2.3. I paesaggi del territorio del PRIE	pag. 50
3. Analisi degli aspetti socio – economici	pag. 54
3.1. I caratteri demografici	pag. 54
3.2. Il quadro delle attività e le prospettive di sviluppo	pag. 55
4. Quadro della pianificazione vigente	pag. 59
4.1. Pianificazione di area vasta	pag. 59
4.2. Pianificazione comunale	pag. 63
5. Individuazione delle aree non idonee e a idoneità condizionata	pag. 65
5.1. Gli ambiti di “non idoneità” alla scala territoriale	pag. 65
5.2. Gli approfondimenti alla scala locale	pag. 66
5.3. Criteri tecnici di progettazione eolica	pag. 69
5.4. Le aree non idonee e a idoneità condizionata	pag. 72
5.5. Verifica del parametro di controllo	pag. 73
5.6. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata	pag. 74

6. Modalità e procedura di approvazione del PRIE	pag. 75
6.1. Fasi di approvazione del PRIE	pag. 75
6.2. Indirizzi per la perequazione territoriale dei benefici della realizzazione di impianti eolici	pag. 76
 Appendici	 pag. 78
1. Principali contenuti degli Elaborati grafici	pag. 78
2. Fonti dei dati	pag. 82
 <i>Bibliografia</i>	 pag. 83
 Allegato	
Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata	

Elenco degli elaborati grafici del PRIE

RELAZIONE TECNICA

Allegato – Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata

0. INQUADRAMENTO TERRITORIALE (RAPP. 1:100.000)
1. INQUADRAMENTO RELATIVO AL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA (rapp. 1:50.000)
 - 1.1. Carta di ricognizione del sistema territoriale
 - 1.1.1. *Carta geologica*
 - 1.1.2. *Carta geomorfologica*
 - 1.1.2.a. *Carta delle pendenze*
 - 1.1.3. *Carta delle aree a valenza naturalistica*
 - 1.1.4. *Carta del valore avifaunistico degli habitat naturali e seminaturali*
 - 1.1.5. *Carta degli ambiti di pregio per l'avifauna*
 - 1.1.6. *Carta dell'uso del suolo*
 - 1.1.7. *Carta del sistema insediativo e del sistema infrastrutturale*
 - 1.1.8. *Carta delle reti tecnologiche e infrastrutturali*
 - 1.1.9. *Carta della ventosità*
 - 1.2. Quadro della pianificazione, della programmazione e dei progetti
 - 1.2.1. *Pianificazione regionale: piani di tutela ambientale*
 - 1.2.2. *Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio*
 - 1.2.3. *Pianificazione comunale*
 - 1.3. Carta dei valori naturali protetti
 - 1.4. Carta delle aree sensibili
 - 1.5. Carta dei beni culturali vincolati e/o segnalati
 - 1.6. Carta di interpretazione dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale
 - 1.7. Carta degli ambiti di "non idoneità" alla scala territoriale
 - 1.7.1. *Carta degli ambiti naturalistici e paesaggistici e relativi buffer*
 - 1.7.2. *Carta del sistema insediativo e relativo buffer*
 - 1.7.3. *Carta di sintesi degli ambiti di "non idoneità" alla scala territoriale*
2. ANALISI DEL TERRITORIO ALLA SCALA LOCALE
 - 2.1. Quadro d'unione delle carte alla scala locale (rapp. 1:50.000)
 - 2.2. Carta degli elementi condizionanti le modalità di installazione degli impianti eolici (rapp. 1:20.000)
 - 2.2.1. *Settore Nord*
 - 2.2.2. *Settore Sud*
 - 2.2.3. *Settore Est*
3. CARTA DELLE AREE NON IDONEE E A IDONEITÀ CONDIZIONATA
 - 3.1. Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata alla scala territoriale (rapp. 1:50.000)
 - 3.2. Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata alla scala locale (rapp. 1:20.000)
 - 3.2.1. *Settore Nord*
 - 3.2.2. *Settore Sud*
 - 3.2.3. *Settore Est*

Premessa

La **Comunità Montana della Murgia Tarantina**, in applicazione del Regolamento Regionale 4 ottobre 2006, n. 16 "*Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia*", ha promosso la redazione del **Piano Regolatore per l'installazione degli Impianti Eolici** (PRIE) in forma associata intercomunale raccogliendo l'adesione dei seguenti Comuni tra loro confinanti: Castellaneta, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano appartenenti alla stessa Comunità Montana. Ciò per tre motivi fondamentali:

- perseguire uno sviluppo equilibrato e uniforme del territorio della Comunità;
- ridurre l'impatto cumulativo derivante dalla installazione di impianti eolici per ogni singolo territorio comunale;
- avvalersi degli incentivi, riconosciuti dal citato Regolamento Regionale 16/2006 in caso di PRIE intercomunale, relativi: all'eliminazione delle aree buffer da applicare ai confini interni tra Comuni limitrofi; alla possibilità di applicare forme di perequazione territoriale dei benefici derivanti dalla installazione degli impianti eolici indipendentemente dalla localizzazione degli stessi; all'opportunità di utilizzare il valore limite del parametro di controllo pari a 1,0 (il parametro di controllo P è lo strumento attraverso il quale si regola il numero di aerogeneratori installabili nelle aree risultanti idonee; vd. art.13 Regolamento Regionale 16/2006).

Il Piano Regolatore per l'Installazione degli Impianti Eolici (PRIE) della Murgia Tarantina è, dunque, finalizzato innanzitutto all'identificazione delle *aree non idonee*, cioè di quelle aree nelle quali non è consentito localizzare gli impianti eolici, a partire dai caratteri, dalle risorse e dai valori naturalistici e antropici del territorio interessato.

La metodologia per la costruzione del PRIE della Murgia Tarantina ha come principale riferimento normativo il Regolamento Regionale 16/2006 sopracitato, che definisce i criteri per l'individuazione delle *aree non idonee* per l'installazione degli impianti eolici e stabilisce i criteri per la progettazione e la valutazione integrata degli stessi impianti.

Il Regolamento evidenzia che tale individuazione deve avvenire a partire da un'analisi delle risorse del sistema territoriale interessato dal PRIE che derivi da:

- una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e del relativo quadro di pianificazione e programmazione;
- una ricognizione del sistema territoriale locale (alla scala dei Comuni interessati dal PRIE) e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, insediative e infrastrutturali;
- una ricognizione degli aspetti socio-economici.

Sempre secondo il Regolamento, l'individuazione delle aree non idonee scaturisce:

- dall'applicazione dei criteri, stabiliti all'art. 6, ai risultati della ricognizione del sistema territoriale d'area vasta e locale (definizione di ambiti ed elementi specifici del territorio e relative fasce di rispetto - aree buffer – da escludere dalla possibilità di installazione di

impianti eolici, in funzione del valore intrinseco o attribuito che rappresentano nella realtà territoriale interessata);

- dal riconoscimento di altri elementi del territorio da considerarsi non suscettibili di trasformazione ai fini dell'installazione degli impianti eolici;
- dall'applicazione di specifici criteri tecnici per l'installazione degli impianti (relativi alla ventosità e alla distanza dalla rete elettrica e dalle infrastrutture viarie).

Il PRIE della Murgia Tarantina, inoltre, ad esito dell'esclusione delle suddette aree non idonee, individua le aree potenzialmente utilizzabili per l'installazione degli impianti eolici. Il PRIE considera l'insieme di queste aree a idoneità condizionata al rispetto e all'applicazione di specifici criteri e indirizzi di progettazione degli impianti eolici forniti dal presente Piano.

1. Metodologia utilizzata

1.1 Ricognizione territoriale d'area vasta e individuazione aree non idonee

Il PRIE della Murgia Tarantina interpreta le indicazioni del Regolamento articolando la ricognizione territoriale in una *fase analitica* e una *fase interpretativo-valutativa* (Fig.1).

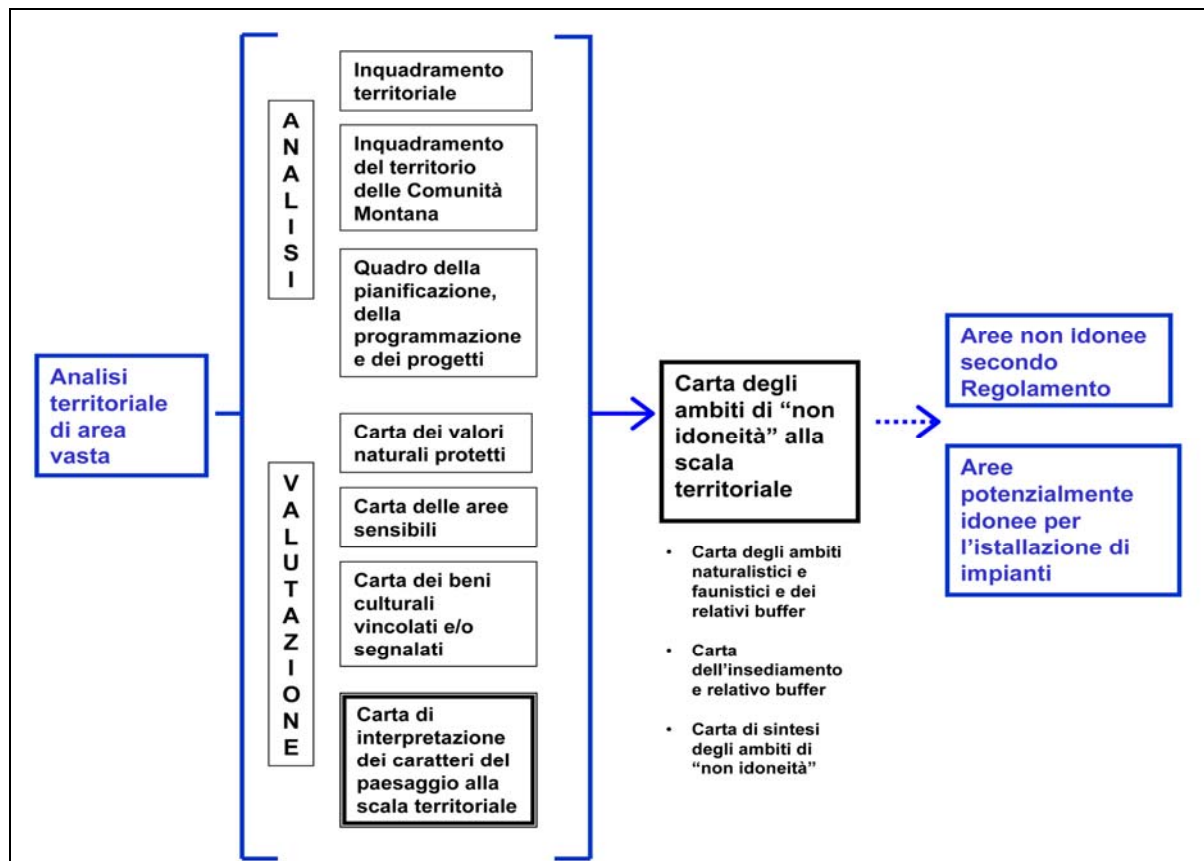


Fig.1 Schema della metodologia utilizzata: analisi e valutazione

Si evidenzia comunque che, al di là della individuazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti eolici, la ricognizione del sistema territoriale è in ogni caso finalizzata alla comprensione degli elementi del territorio, delle sue componenti naturalistiche e antropiche, degli elementi identitari e delle previsioni e programmazioni che lo trasformano. Non si tratta, dunque, di analisi generiche e settoriali, ma di una ricognizione volta ad evidenziare gli elementi di valore e le problematiche del territorio interessato, la cui messa a sistema contribuisce a definire le prospettive di sviluppo per l'ambito del PRIE anche al di là delle finalità specifiche del PRIE stesso.

Nella *fase di analisi* si è proceduto all'inquadramento del territorio della Comunità Montana (Elaborato 0. *Inquadramento territoriale*) e alla ricognizione del suo sistema territoriale d'area

vasta (Elaborati: 1.1. *Carta di ricognizione del sistema territoriale*, 1.2. *Quadro della pianificazione, della programmazione e dei progetti*), evidenziando alla scala di area vasta in particolare:

- gli elementi e i caratteri significativi di origine naturale (geologia, geomorfologia, idrografia, habitat e componenti vegetazionali, avifauna, ventosità)
- gli elementi e i caratteri significativi di origine antropica (uso del suolo, sistema insediativo, sistema infrastrutturale, reti tecnologiche);
- il quadro dei Piani, dei Programmi e dei progetti in atto nel territorio interessato.

Nella *fase interpretativo-valutativa* sono stati evidenziati tutti quegli aspetti ed elementi che rappresentano valori intrinseci, valori riconosciuti, risorse e sensibilità del territorio (1.3. *Carta dei valori naturali protetti*, 1.4. *Carta delle aree sensibili*, 1.5. *Carta dei beni culturali vincolati e/o segnalati*); tra gli altri le aree naturali protette, le aree sensibili dal punto di vista idrogeologico e idraulico, i beni culturali vincolati e/o segnalati.

Su queste basi è stata elaborata una interpretazione dei caratteri del territorio (Elaborato 1.6. *Carta di interpretazione dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale*), secondo un approccio paesaggistico-percettivo, allo scopo di riconoscere e articolare ambiti/contesti di paesaggio finalizzati a evidenziare e descrivere ambienti paesaggistici e a definire gli elementi identitari (strutturanti) e i connotati propri delle diverse porzioni territoriali, utili per orientare e valutare la individuazione delle aree non idonee e, al contempo, di quelle rimanenti e dunque potenzialmente idonee. Inoltre dalle letture e interpretazioni svolte mediante tale elaborazione possono derivare indicazioni utili all'esclusione di ulteriori aree (non idoneità), e, comunque, indirizzi e criteri paesaggistici di progettazione per l'inserimento degli impianti eolici.

A partire dalle elaborazioni analitico-valutative si è proceduto alla definizione degli ambiti e ed elementi e dei relativi buffer esplicitamente indicati all'art.6 dal Regolamento come *aree non idonee* e di ulteriori ambiti aggiuntivi rispetto ad esse, dei quali è stata valutata la non suscettività all'istallazione degli impianti (Elaborato 1.7. *Carta degli ambiti di "non idoneità" alla scala territoriale*). Mediante una sovrapposizione, integrazione e sintesi di detti ambiti ed elementi, si è giunti all'individuazione delle *aree non idonee* alla installazione degli impianti eolici nel territorio del PRIE della Murgia Tarantina (Elaborato 1.7.3. *Carta di sintesi degli ambiti di "non idoneità"*).

E' evidente che, al converso, l'individuazione delle aree non idonee consente il riconoscimento sul territorio di *aree potenzialmente idonee* all'installazione degli impianti.

1.2 Ricognizione territoriale locale e definizione dei condizionamenti per l'installazione degli impianti eolici

Il passaggio metodologico successivo prevede un'analisi del territorio alla scala locale mirata alla definizione degli aspetti e degli elementi che possono condizionare l'utilizzo per impianti eolici delle aree definite potenzialmente idonee, riconoscibili come la porzione rimanente del territorio del PRIE rispetto alle aree non idonee di cui all'Elaborato 1.7.3 *Carta di sintesi degli ambiti di "non idoneità"* (Fig.2).

Le analisi alla scala locale vengono condotte, dunque, per le aree potenzialmente idonee e tenendo conto dell'articolazione e caratterizzazione degli ambiti/contesti di paesaggio definiti nell'Elaborato 1.6. *Carta di interpretazione dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale*. Tali ambiti e le loro caratteristiche, come detto, rappresentano un supporto per la costruzione delle condizioni a partire dalle quali si definiscono le idoneità all'installazione degli impianti delle diverse aree.

Per ciascuno degli ambiti di paesaggio individuati vengono, dunque, approfonditi alcuni temi e/o elementi non evidenziati o non visualizzabili alla scala vasta, di cui agli elaborati di ricognizione territoriale citati, relativi ad aspetti naturalistici e antropici (esemplari rari di vegetazione; trame agricole; caratteri di pericolosità idrogeologica; insediamento diffuso; presenza di beni culturali isolati, residui a valenza naturalistica, etc.) che condizionano/limitano l'idoneità delle aree (Elaborato 2.1. *Carta degli elementi condizionanti le modalità di installazione degli impianti eolici*).

A seguito dell'individuazione degli elementi sopradescritti sono identificate definitivamente le *aree non idonee* all'installazione degli impianti eolici e le *aree a idoneità condizionata* al rispetto di particolari attenzioni, indirizzi e accorgimenti (Elaborato 3. *Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata*).

Per le aree a idoneità condizionata, sono formulati specifici condizionamenti (*Allegato. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata*) relativi alla modalità di installazione e di progettazione degli impianti eolici che riguardano: aspetti di messa in sicurezza, tutela e valorizzazione del territorio, dell'ambiente, degli insediamenti e delle infrastrutture (in particolare la distanza dall'insediamento diffuso, valutata per motivi di sicurezza pari a m.300) e di protezione della salute pubblica. In particolare i condizionamenti sono organizzati in quattro principali categorie:

- Condizionamenti relativi all'integrità fisica e alla messa in sicurezza del territorio;
- Condizionamenti relativi alla presenza di risorse ambientali e paesaggistiche;
- Condizionamenti relativi alla salvaguardia e all'efficienza degli insediamenti;
- Condizionamenti relativi alla presenza di infrastrutture e altri impianti.

Secondo quanto espressamente richiesto dal Regolamento le elaborazioni del PRIE potrebbero esaurirsi con la definizione delle aree non idonee. Il PRIE della Murgia Tarantina, applicando la metodologia descritta, offre un contributo ulteriore per l'installazione degli

impianti eolici: nell' *Allegato. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata* propone alcuni indirizzi specifici per la progettazione e la realizzazione degli stessi impianti eolici al fine di coniugare la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali presenti con lo sviluppo del territorio legato alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali indirizzi tengono in considerazione aspetti legati alla realizzazione degli impianti e forniscono indicazioni per l'assetto delle aree per gli impianti relativamente a: ubicazione e disposizione degli impianti; caratteristiche degli impianti eolici (forma, altezza, e colore delle torri eoliche); impatto visivo e acustico; viabilità, rete elettrica e fabbricati di servizio; procedure e pareri specifici per i progetti di parchi eolici; indicazioni per la cantierizzazione degli impianti eolici; problematiche del cantiere e impatto sull'ambiente; indicazioni per la sicurezza in fase di progettazione degli impianti eolici

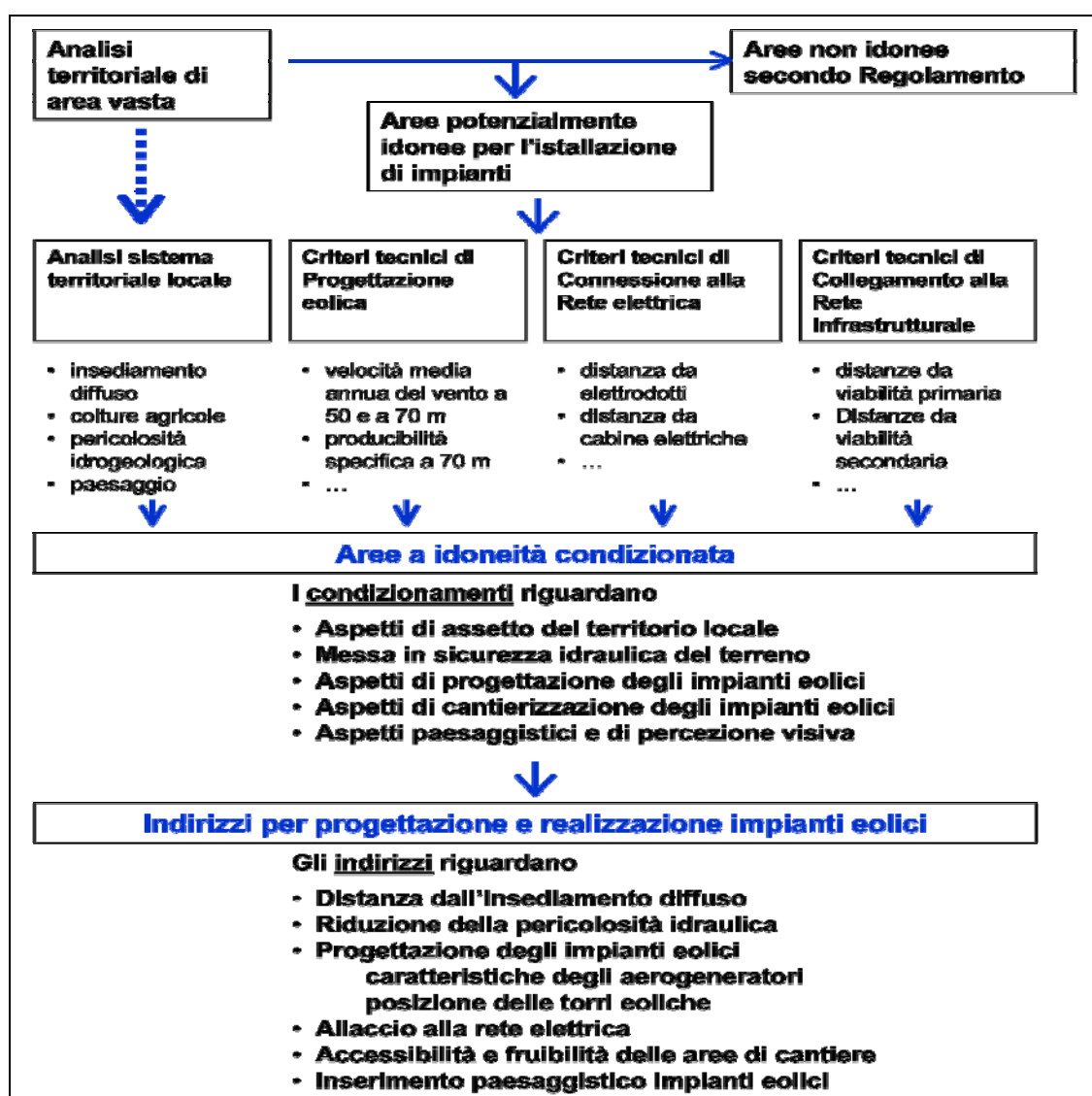


Fig.2 Schema della metodologia utilizzata: condizionamenti e indirizzi per gli impianti eolici

2. Il sistema territoriale del PRIE della Murgia Tarantina

2.1. I caratteri strutturanti del sistema territoriale di area vasta

Il territorio del PRIE comprende l'ambito dei comuni della Comunità Montana della Murgia Tarantina di Castellaneta, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano (tra i comuni della Comunità Montana non hanno aderito al PRIE solamente Ginosa e Montemesola), che ha un'estensione territoriale di circa 1000 kmq e rappresenta una porzione significativa della provincia di Taranto (oltre il 40% della superficie complessiva) e costituisce, in sostanza, il cosiddetto "anfiteatro tarantino", ovvero quell'arco di colline, solcato da gravine, che si affaccia sul Golfo di Taranto; un ambiente geografico fortemente caratterizzato, la cui forma e giacitura ne ha determinato la storia di intesa antropizzazione da parte di diversi popoli e culture, e quindi le sue risorse materiali.

L'ambito territoriale del PRIE si estende dalla costa ionica alle Murge sud-orientali, con un'altimetria che varia dal livello del mare a 520 m s.l.m., e un'orografia che sale dalla piana costiera, al sistema centrale dell'arco ionico delle gravine, all'altopiano murgiano a nord.

Si tratta di un territorio molto ampio e articolato, ricco di risorse ambientali e paesaggistiche, fortemente differenziato negli assetti culturali, dotato di sistema di insediamenti prevalentemente organizzati lungo la fascia centrale del territorio considerato, mentre il sistema infrastrutturale principale è strutturato soprattutto lungo la direttrice Bari-Taranto.

La grande dimensione e le differenze segnalate hanno comportato un approccio analitico basato su diverse scale di lettura:

- una lettura di insieme, alla scala vasta (negli elaborati serie 1, in scala 1: 50.000), nella quale trovano collocazione le analisi territoriali relative ai caratteri strutturanti, naturali e antropici, alle risorse e ai vincoli di carattere territoriale, che ha come esito la individuazione delle aree non idonee ai sensi del Regolamento citato;
- alcuni approfondimenti, alla scala di dettaglio (negli elaborati serie 2, in scala 1:20.000) nella quale viene approfondita l'analisi delle risorse e delle problematiche nelle aree potenzialmente idonee; tali approfondimenti, come già accennato, porteranno alla definizione di indirizzi e condizionamenti per gli impianti eolici, con la finalità di consentirne la installazione in modo compatibile con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

La vastità e la peculiarità del territorio ha comportato inoltre una modalità di lettura disaggregata in molti tematismi, di seguito specificati, per non tralasciare alcuno degli aspetti strutturanti, o comunque rilevanti, del sistema territoriale.

2.1.1. I caratteri geomorfologici, naturalistici, dell'uso del suolo e della ventosità

Caratteri geologici e idrogeomorfologici

Dal punto di vista geologico, l'area del PRIE si inserisce al limite tra il dominio dell'Avampaese Apulo e quello dell'Avanfossa Appenninica (Fossa Bradanica).

L'Avanpaese Apulo, che si individua a partire dall'inizio del Miocene durante l'orogenesi appenninica - dinarica è rappresentato da un'estesa piattaforma carbonatica mesozoica la cui parte affiorante, relativamente al territorio murgiano, è nota in bibliografia come "Gruppo dei Calcarei delle Murge" (Ciaranfi et al, 1988).

Verso il lato bradanico delle Murge, i calcari risultano ribassati a gradinata fino al fronte della Catena Appenninica, dove si rinvencono al di sotto di una spessa copertura di depositi plio-pleistocenici appartenenti al ciclo sedimentario della Fossa Bradanica e al di sotto di terreni alloctoni in facies di flysch.

Un quadro di insieme della geologia della zona è fornito dalla "Carta Geologica delle Murge e del Salento" di Ciaranfi et al. (1988) a cui si è fatto riferimento per la redazione dell'elaborato 1.1.1. *Carta Geologica*.

Tale fonte cartografica, alla luce di studi più recenti, rappresenta un sostanziale aggiornamento della Carta Geologica ufficiale, soprattutto riguardo i termini del ciclo sedimentario plio- pleistocenico della Fossa Bradanica e dei Depositi Marini terrazzati post-calabrianici formati durante il ritiro del mare presso le attuali coste avvenuto mediante un lento sollevamento dell'area, differenziato nel tempo, concomitante ad oscillazioni glacioeustatiche del livello del mare.

Nell'area del PRIE, che si estende tra i comuni di Crispiano e Laterza, si distinguono le unità litostratigrafiche qui di seguito descritte, dal basso verso l'alto, dalla più antica alla più recente:

- Calcare di Altamura (Cretaceo superiore): questa unità litostratigrafica costituisce la litologia più antica presente nell'area; si tratta di calcari micritici, compatti, di colore bianco a luoghi fossiliferi. Si presentano stratificati, con giacitura sub-orizzontale o al più, gli strati risultano inclinati di alcuni gradi con una leggera immersione verso sud-sud-est. La stratificazione viene, spesso, obliterata da un'intensa rete di fratture irregolari riempite di terra rossa.
- Calcareni di Gravina (Pliocene sup. - Pleistocene inf.): tale formazione poggia in trasgressione sul Calcare di Altamura. Litologicamente si tratta di biocalcareni porosi, variamente cementati, biancastri o giallognoli, fossiliferi; sono massivi, a luoghi stratificati in banchi con giacitura sub-orizzontale. Localmente, in corrispondenza della superficie di trasgressione, si rinviene un orizzonte discontinuo di breccia calcarea rossastra ad elementi carbonatici poco elaborati. Lo spessore è molto variabile da luogo a luogo, a causa della giacitura onlap sui calcari e dell'andamento irregolare del substrato carbonatico.
- Argille sub-appennine (Pliocene sup. - Pleistocene inf.): questa formazione risulta in continuità stratigrafica con le Calcareni di Gravina. Si tratta di argille marnose-siltose con intercalazione sabbiose, di colore grigio-azzurro che sfuma al giallastro, se alterate. L'ambiente di sedimentazione è di mare profondo.

- Depositi Marini terrazzati (Pleistocene medio superiore): questi depositi, di natura essenzialmente calcarenitica con lenti di sabbie, poggiano con contatto trasgressivo su superfici di abrasione incise, a vari livelli, nei termini basali della serie plio-pleistocenica della Fossa Bradanica (Argille subappennine, Calcarenite di Gravina) e in qualche caso direttamente sui calcari cretacei.
- Depositi alluvionali attuali e recenti: questi depositi sono costituiti essenzialmente da sabbie, limi e conglomerati provenienti dall'erosione dei terreni attraversati dalle lame d'acqua e che si sono accumulati in zone depresse o lungo il fondovalle delle incisioni fluviali. Costituiscono depositi di spessore sempre modesto fino a qualche metro.
- Limi lagunari e palustri (Pleistocene-Olocene): si tratta di limi generalmente gialli e neri che rappresentano il deposito di zone paludose.

La tettonica dell'area di interesse riflette la storia geologica del territorio pugliese.

Le deformazioni principali sono quelle che hanno interessato i calcari mesozoici, i quali si presentano blandamente piegati e interrotti da faglie dirette, orientate in vari sistemi e attualmente sepolte sotto i sedimenti plio-quadernari. Queste faglie possono isolare lembi calcarei.

Questi rilievi rappresentano alti strutturali in cui si delinea una anticlinale, denominata in letteratura "Anticlinale di Statte", separata dalle Murge dalla "sinclinale di Mottola-Lizzano" (Martins & Robba, 1971).

Al nucleo di questa anticlinale affiora, oltre il Calcare di Altamura, anche la Calcarenite di Gravina. Ciò si osserva in particolare nel settore nord-occidentale della piega. Questo può essere spiegato dal fatto che il fianco settentrionale della struttura è in genere più inclinato (10°-20°) rispetto a quello meridionale che ha pendenza inferiore a 10°.

La copertura sedimentaria plio-pleistocenica (ciclo sedimentario della Fossa Bradanica) mostra di non aver subito la fase tettonica disgiuntiva che ha interessato i calcari cretacei. Insieme a questi ultimi, ha, invece, subito lenti sollevamenti differenziati nel tempo, che hanno portato alla deposizione dei sedimenti calcarenitici terrazzati.

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico l'area in esame è suddivisibile, in base all'altimetria, in tre fasce: pianura (0 - 50 m s.l.m.), premurgia (50 - 350 m s.l.m.), murgia (oltre 350 m s.l.m.) ben evidenti nell'elaborato 1.1.2. *Carta geomorfologica* in cui si riporta il Modello Digitale del Terreno (D.E.M), ottenuto utilizzando le curve di livello disponibili in rete¹.

In generale si osserva una morfologia piuttosto dolce che si accentua in corrispondenza degli affioramenti del Calcare di Altamura, a nord e ad ovest del territorio con le Murge tarantine. I rilievi, quindi, corrispondono ad alti strutturali mentre le aree più pianeggianti corrispondono a zone strutturalmente depresse, costituite da copertura sedimentaria e depositi alluvionali e colluviali. Si tratta, comunque, di rilievi sopraelevati su di una piana digradante in terrazzi verso la costa, ossia di un ambito costituito da ampie superfici pianeggianti poste a varie altezze sul livello del mare.

Tale fenomeno è il risultato del sollevamento tettonico e delle oscillazioni glacioeustatiche che hanno interessato questa parte della regione nel periodo post - calabriano.

¹ Cfr. www.ecologia.puglia.it

Si riconoscono diversi ordini di terrazzo di cui quelli più recenti, situati a quote più basse, formano fasce parallele e sempre più vicine all'attuale linea di costa del Mar Ionio. Quelli più antichi, invece, sono situati a quote più elevate ormai presenti in lembi residui.

La morfologia è resa più viva dalla presenza di incisioni fluviali che con la loro azione erosiva hanno interrotto la continuità della copertura sedimentaria calcarenitica post-calabrianica. Si tratta di solchi erosivi, sedi di corsi d'acqua temporanei o permanenti, paralleli tra loro e, in generale, ortogonali alla costa che in funzione della forma e delle dimensioni assumono la denominazione di "fossi", di "gravine" o di "lame".

I fossi sono brevi e strette incisioni che intaccano quasi esclusivamente i cigli di scarpata murgiana e, in qualche caso, giungono fino alla spianata sottostante.

Le "gravine" corrispondono a solchi profondamente incisi con pareti subverticali e versanti ravvicinati; il profilo di fondo è piuttosto regolare, a tratti pianeggiante a tratti irregolari. Le "gravine" prendono origine dal ciglio dell'Altopiano delle Murge e si sviluppano, anche se non tutte in uguale lunghezza, fino al piede della scarpata murgiana.

Le "lame", infine, rappresentano la naturale prosecuzione delle gravine, si sviluppano in corrispondenza della piana costiera e incidono i depositi sabbioso conglomeratici quaternari. L'area che da Crispiano forma un arco passante per i comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, fino a Matera, viene definita "territorio delle gravine" ed è un ambito in cui le gravine joniche sono disposte idealmente come raggi di un semicerchio con il centro nel Golfo di Taranto.

Nell'ambito territoriale che va da Taranto ad est al confine occidentale della Comunità Montana della Murgia Tarantina, le più importanti tra le gravine e le lame presenti sono:

- la Gravina Miola, la Gravina Alezza, la Gravina di Triglio, La Gravina di Lamastuola che confluiscono a sud nella Gravina di Leucaspide;
- la Gravina di San Marco, la Gravina di Madonna della Scala, la Gravina di Colombato che confluiscono a valle in un unico impluvio denominato, nella parte finale, del fiume Patemisco;
- la Gravina di Portico dell'Arco, la Gravina di Giuliano, la Gravina di Capo Gavito che proseguono a valle nella Lama d'Uva;
- la Gravina Petruscio e altre minori del territorio di Mottola che confluiscono nella Lama di Vite;
- la Gravina di San Biagio che confluisce nella Lama di Lenne nella piana costiera;
- la Gravina di Castellaneta la cui prosecuzione è rappresentata dalla Lama di Castellaneta che confluisce nella lama detta "La Lama" nella quale convogliano anche le acque provenienti dalle gravine del territorio di Laterza (tra cui la Gravina del Varco, la Gravina di Laterza e la Gravina dell'Alloro).

Il deflusso superficiale delle acque è comunque ridotto a causa del fenomeno carsico che si sviluppa nelle rocce carbonatiche e delle infiltrazioni delle acque nei terreni permeabili. Solo con forti precipitazioni, quando le rocce non riescono ad assorbire tutta l'acqua caduta, si hanno temporanei scorrimenti superficiali lungo le gravine e le lame.

Cospicue sono invece le risorse idriche sotterranee rappresentate da una falda idrica di base che ha sede nei calcari cretacei e da falde superficiali poco produttive che impregnano i depositi calcarenitici sabbiosi più recenti (Depositi Marini Terrazzati) lì dove poggiano sulle argille sottostanti.

Si possono distinguere, quindi, due acquiferi: uno superiore ed uno inferiore.

Quello inferiore è rappresentato dalla formazione carbonatica mesozoica che rappresenta un'unità "da poco a molto permeabile" per fessurazione e carsismo (permeabilità variabile tra 10 e 10⁻⁴ cm/s); pertanto, in considerazione del notevole spessore e della considerevole estensione, questo acquifero è sede di una falda ben alimentata e consistente a cui attingono numerosi pozzi profondi.

Tale falda circola attraverso la rete di discontinuità strutturali del calcare, a luoghi ampliate dalla dissoluzione carsica, che ha generato autentici condotti. L'infiltrazione e la circolazione avviene sia in forma concentrata che diffusa ed è in ogni caso influenzata sempre dall'orientamento dei principali sistemi di fratturazione.

La falda carsica ha come livello di riferimento a potenziale zero il livello medio del mare. Essa galleggia sull'acqua marina di invasione continentale più densa dell'acqua di falda. Al contatto acqua dolce - acqua salata si individua una zona detta di transizione o zona di diffusione in cui si verificano fenomeni di miscelamento salino.

Le falde superficiali, che hanno sede nei depositi dei cicli marini terrazzati classificabili come rocce "da poco a mediamente permeabili" per porosità di interstizi (permeabilità tra 10⁻³ e 10⁻⁵ cm/s), hanno invece un'estensione limitata in quanto sono circoscritte a quei lembi di depositi rimasti sulle alture a seguito dei fenomeni erosivi che hanno in più punti interrotto la continuità del deposito. Esse, inoltre, ricevono apporti legati direttamente alle precipitazioni meteoriche ricadenti in loco, per cui sono poco produttive (portate emungibili dell'ordine della decina di litri al secondo) ed in genere il loro livello si abbassa durante la stagione estiva.

Ai fini della redazione del PRIE, come richiesto dal Regolamento Regionale 16/2006 all'art. 6, le zone caratterizzate da grotte, doline o altre emergenze geomorfologiche e le relative fasce di rispetto (aree buffer di 100 m) sono ritenute non idonee. Tali aree sono classificate dal PUTT/P alle serie 10 (emergenze geomorfologiche) ed alla serie 04f (catasto grotte).

Per quanto attiene la morfologia dei crinali, l'art. 6 del Regolamento Regionale 16/2006 ritiene non idonei, con opportuno buffer di protezione di 150 m, i crinali con pendenza superiore al 20% (così come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia del territorio regionale presente nella Banca Dati Tossicologica), evidenziati in rosso nell'elaborato 1.1.2.a. *Carta delle pendenze*.

Per quanto attiene l'assetto idrogeologico e la vulnerabilità al dissesto geologico è necessaria un'analisi comparata delle disposizioni del PUTT/P e del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico). In ogni caso è utile ricordare che ai fini dell'insediamento di parchi eolici la presenza del vincolo idrogeologico (classificato dal PUTT/P alla serie 3) non determina l'esclusione dell'area, ma prevede l'acquisizione dei pareri degli organi istituzionali competenti in fase di autorizzazione dell'insediamento.

Caratteri naturalistici e dell'avifauna

L'area delle gravine e l'arco jonico tarantino occidentale, oggetto delle analisi del PRIE, presentano valori di grande rilevanza per la biodiversità a livello floristico che faunistico, sia a livello di specie che di comunità. La presenza di una discreta copertura forestale, di essenze floristiche rare e di interesse fitogeografico, di ecosistemi unici quali i canyons che caratterizzano l'anfiteatro tarantino, la frequentazione di tali ambienti da parte di specie ornitiche di assoluto valore conservativo, fanno di questo territorio un'area particolarmente interessante e preziosa dal punto di vista naturalistico, nonostante si rilevino estesi e diffusi fenomeni di degrado, ormai presenti in buona parte del mondo occidentale.

Flora e vegetazione

L'area del PRIE della Murgia Tarantina si caratterizza per la presenza di numerosi episodi di notevole rilevanza, tra cui spiccano la fascia di pinete indigene costiere a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), le formazioni a dominanza di fragno (*Quercus trojana*), piccoli lembi relitti di bosco meso-igrofilo (Carella, Palmisano, 2004). Non mancano, inoltre, episodi floristici di interesse conservativo quali il lino delle fate (*Stipa austroitalica*), la campanula pugliese (*Campanula versicolor*), la carpinella (*Carpinus orientalis*), il frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) (Carella, 2008), numerose specie di orchidee spontanee prevalentemente appartenenti ai generi *Ophrys*, *Orchis* e *Serapias*. Il valore della diversità biologica in senso vegetazionale ed ecosistemico dell'area si intuisce anche dalla presenza di numerosi habitat elencati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE quali, ad esempio, *Dune con foreste di Pinus pinea* (codice 2270*), *formazioni erbose setche seminaturali e facies ricoperte da cespugli su substrato calcareo* (Festuco-Brometalia) con notevole fioritura di orchidee (codice 6210*), *percorsi sub steppici e di piante annue dei Thero-Brachypodietea* (codice 6220*), *querceti a Quercus trojana* (codice 9250), *foreste di Quercus ilex* (codice 9350), *pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica* (codice 8210).

Al fine di evidenziare al meglio la ricchezza floristico - vegetazionale presente nell'area è stata elaborata² un'analisi della distribuzione degli habitat naturali e semi-naturali osservabili nel territorio (elaborato 1.1.3 *Carta delle naturalità*). Lo studio è stato condotto mediante foto-interpretazione, supportata da indagine bibliografica e da sopralluoghi di campo; la digitalizzazione delle areole relative ai diversi habitat è restituita ad una scala di dettaglio (spesso inferiore al 1:10.000) al fine di visualizzare anche i più piccoli lembi di naturalità presenti. E' importante sottolineare come l'analisi svolta consente di visualizzare i lembi residui di naturalità presenti anche al di fuori delle aree protette e pertanto maggiormente sensibili a fenomeni di degrado e distruzione (incendi, tagli abusivi, modifica dell'uso del suolo, etc.). A tal proposito particolarmente importanti appaiono i lembi censiti nel bacino del Lato, per l'importante ruolo di connessione ecologica svolta da tali habitat. Si osserva infine come gran parte delle fitocenosi elencate siano riconducibili a tipologie di habitat della sopra citata direttiva 92/43/CEE.

L'analisi evidenzia la ricchezza ecosistema dell'ambito, particolarmente concentrata nell'area delle gravine e nell'area delle Murge e il valore in termini di biodiversità testimoniata dalla presenza di ben 20 differenti tipologie vegetazionali. La classificazione delle tipologie è avvenuta su base fisionomica e compositiva; la composizione specifica ha assunto un ruolo fondamentale nel caso di formazioni forestali con chiara dominanza di una specie (fragneto, letceta, pineta d'Aleppo, etc.).

La ricchezza in termini di biodiversità appare un elemento peculiare del territorio e rivela in taluni distretti dello stesso una forte vocazione naturalistica. Appare pertanto quanto mai sensato e logico localizzare adeguatamente in progetti di sfruttamento dell'energia eolica prediligendo quelle aree caratterizzate da minore valore ecologico e di biodiversità e comunque realizzando una assoluta tutela degli ambienti naturali e semi-naturali presenti.

² Utilizzando il software ArcMap 9.2

Aspetti dell'avifauna

L'ambito oggetto del PRIE presenta un valore assoluto per l'avifauna. L'area delle gravine e l'area delle Murge ospitano infatti specie ornitiche di assoluto valore in termini conservativo, quali il capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*), il grillaio (*Falco naumanni*). Altre specie di grande valore conservativo presenti nel territorio indagato sono il gufo reale (*Bufo bufo*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il nibbio reale (*Milvus milvus*). Il capovaccaio è specie valutata come *Endangered* dalla 2007 IUCN Red List Category. Questo piccolo avvoltoio trova nelle pareti rocciose dei canyons dell'area una nicchia ideale per la nidificazione. La specie appare in drammatica riduzione in Italia dagli anni '70 in poi, sino a giungere al dato di 10 coppie nidificanti nel 2006 (Cetcolini *et al.*, 2006). L'ultima nidificazione accertata per l'area delle gravine risale al 2003 (Sigismondi, 2008), anche se una coppia territoriale ha comunque frequentato l'area anche negli anni successivi. Se si considera, inoltre, che nell'area sono in corso interessanti progetti finalizzati alla conservazione di tale specie (realizzazione di carnai, tecnica dell'hacking), si comprende quanto sia importante tutelare in modo rigoroso il complesso ecologico che offre ospitalità a questa preziosa testimonianza naturalistica, in modo tale da non arrecare disturbo all'area frequentata dalla specie a livello effettivo e potenziale.

Altra specie di straordinario valore conservativo presente nell'area è il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*). Il lanario è un rapace diurno considerato come *Least Concern* dalla 2007 IUCN Red List Category, SPEC3 da BirdLife International (2004) e come specie in pericolo nella Lista Rossa Italiana. In Puglia, in base ai dati più recenti, risultano nidificanti un numero di coppie variabile tra 11 e 16, maggiormente concentrate sul Gargano, sulle Murge baresi e nell'area delle gravine joniche (Sigismondi *et al.*, 2004). L'area delle gravine, infatti, presenta caratteristiche favorevole alla specie per la presenza di pareti rocciose e strapiombi e di favorevoli nicchie trofiche (pseudosteppe e seminativi) (Laterza, Cillo, 2008). Si comprende, pertanto, quanto sia importante tutelare l'intero habitat di specie, incluse le aree battute dal lanario alla ricerca di cibo.

L'ultima specie di eccezionale valore conservativo presente nell'ambito è il grillaio (*Falco naumanni*), piccolo rapace diurno migratore dalle spiccate attitudini sinantropiche, particolarmente diffuso nella Murgia barese, tarantina e materana. Il grillaio è considerato *Vulnerable* nella 2007 IUCN Red List e SPEC 1, cioè considerato specie minacciata d'estinzione a livello mondiale da BirdLife International. In Italia sono presenti popolazioni nidificanti in Sicilia, Sardegna, Basilicata e Puglia; in particolare la popolazione appuro - lucana è pari a circa l'80% della popolazione italiana (Gustin, Silva, 2008). Il grillaio è presente nell'area indagata in particolare in relazione alla presenza di pseudosteppe ed di seminativi diffusi nel territorio, aree trofiche della specie. La nidificazione è accertata nei centri urbani di Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola e Massafra ed in particolare a Laterza nel 2007 è stata stimata la presenza di 38-56 coppie nidificanti, 15-20 a Castellaneta, 4-5 a Palagianello, 2-4 a Mottola ed infine di 5 coppie nidificanti nel centro storico di Massafra (Bux, 2008). In considerazione del grande valore conservativo di questo rapace si comprende l'importanza della salvaguardia oltre che dei siti di nidificazione, anche dei siti di alimentazione e di caccia (pseudosteppe e seminativi).

È importante, infine, evidenziare come le aree aperte (pascoli e seminativi) e di transizione (mosaico pascoli - garighe, pascoli - macchia, pascoli - boscaglia, etc.) rappresentino l'habitat prediletto da numerose specie di rilevanza conservativa, tra cui spiccano l'occhione

(*Burhinus oediconemus*) e numerose specie di aulididi quali la calandra (*Melaconorypha calandra*), il calandro (*Anthus campestris*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), la cappellaccia (*Galerida cristata*), l'allodola (*Alauda arvensis*), la totavilla (*Lullula arborea*).

Negli elaborati relativi agli aspetti avifaunistici (1.1.4. *Carta del valore avifaunistico degli habitat naturali e seminaturali* e 1.1.5. *Carta degli ambiti del valore avifaunistico*) vengono espresse valutazioni in relazione al valore avifaunistico degli habitat naturali e seminaturali presenti nell'area del PRIE, costruite a partire da valutazione delle tipologie vegetazionali insistenti sul territorio censite nella carta 1.1.3 e classificate in base all'importanza che le diverse tipologie vegetazionale assumono, a livello effettivo e potenziale, per l'avifauna con particolare riferimento alle specie di rilevante valore conservativo. Per tale valutazione, la tipologia vegetazionale è stata considerata come habitat di specie per le varie specie di avifauna presenti e il valore più elevato è stato attribuito a quelle tipologie o mosaici vegetazionali in grado di offrire la possibilità di sopravvivenza a una o più specie di grande valore conservativo.

Nella carta 1.1.5 il tema legato alla presenza dell'avifauna è stato approfondito, distinguendo il territorio indagato in classi di valore per l'avifauna (stimate in base alla presenza di ecosistemi e nicchie ecologiche favorevoli alla presenza di specie ornitiche, con particolare attenzione agli uccelli di grande valore conservativo). Le porzioni di territorio interessate da una complessità ecosistemica e di biodiversità elevata, che si traduce in una grande ricchezza e densità di ambienti con valenza naturalistica e in un'abbondanza di ecosistemi di grande valore per l'avifauna sono state valutate ambiti di valore eccezionale (valore confermato dalla presenza di aree di sosta/riproduzione/svernamento per specie di grande valore conservativo) Sono state, inoltre, considerate le potenzialità in termini di connessione delle aree (valore elevato è stato attribuito ad aree che rivestono una grande importanza in termini di connessione tra distretti particolarmente ricchi e qualificati in termini di presenza avifaunistica).

Per quanto esposto, l'area a seminativi presente a nord degli abitati di Castellaneta e Laterza viene valutata come un distretto di grande valore per l'avifauna in considerazione del posizionamento di tali colture comprese tra due grandi centri d'eccellenza per l'avifauna quale l'area delle gravine e l'Alta Murgia; è indubbio, infatti, che tale distretto rappresenti un'importante area di flusso e transito di numerose specie ornitiche.

Caratteri dell'uso del suolo

Le informazioni sull'uso del suolo sono state ottenute a partire dalle analisi del Corine Land Cover 2000 Regione Puglia. L'area nel complesso si presenta piuttosto difforme in relazione all'uso del suolo come diretta conseguenza della variabilità geomorfologica e geolitologica che caratterizza il territorio.

Gli elementi classificati come *seminativi non irrigui* (codice 211) sono particolarmente diffusi nell'area, in particolare nei versanti più settentrionali, quelli dell'area murgiana, caratterizzando in modo rilevante l'altopiano di Laterza e Castellaneta; nella porzione murgiana dell'agro di Mottola e Massafra i seminativi non irrigui si mescolano, invece, a *boschi di latifoglie* (codice 311).

Come si evince dalla diffusione delle classi *colture temporanee associate a permanenti* (codice 241) e *sistemi colturali* e partecellari complessi (codice 242), un'elevata frammentazione e promiscuità colturale caratterizza la parte restante del sistema, se si esclude il sistema delle pinete litoranee.

La piana di Palagianò e Palagianello mostra la diffusione di *frutteti e frutti minori* (codice 222), rappresentate essenzialmente da colture specializzate ad agrumi.

Gli *oliveti* (codice 223) appaiono localmente diffusi in alcuni distretti dell'agro di Massafra, Mottola e Crispiano; si osserva che dal 2005, tutti gli uliveti dell'area sono riferibili al marchio *DOP Terre Tarantine*.

Caratteri climatologici e di ventosità

Climatologia

I dati sulla climatologia dell'ambito del PRIE della Murgia Tarantina sono stati tratti da F. Macchia F., Cavallaro V., Forte L., Terzi M., *Vegetazione e clima della Puglia*, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, Università degli Studi di Bari.

La Puglia è dominata dal macroclima mediterraneo più o meno profondamente modificato dall'influenza dei diversi settori geografici e dall'articolata morfologia superficiale che portano alla genesi di numerosi climi regionali. È possibile, tuttavia, riconoscere la presenza di cinque aree climatiche omogenee, di varia ampiezza in relazione alla topografia e al contesto geografico.

I limiti topografici delle diverse aree e sub-aree sono stati realizzati partendo dai valori di temperatura dei mesi più freddi (gennaio e febbraio) di stazioni note interpolati mediante la tecnica del Kriging.

Per la sua peculiare posizione geografica e per l'accentuata discontinuità territoriale, la Puglia presenta condizioni climatiche fortemente diversificate sia nell'ambito dei vari distretti geografici regionali che rispetto al macroclima mediterraneo, da cui è dominata. Il versante adriatico risente marcatamente del clima continentale determinato dai complessi montuosi del settore nord - orientale e dalle estese pianure dell'Est europeo progressivamente attenuato verso sud per l'influenza del mediterraneo orientale.

La parte nord - occidentale è influenzata dal clima montano dei vicini Appennini campano - lucani contrastato a sud dal mar Jonio e dal Mediterraneo centrale. Ne risulta un mosaico di climi a distanza sia mesoclimatica che locale.

Nei mesi invernali, ed in particolare nei mesi di gennaio e febbraio, una spiccata continentalità caratterizza tutto il versante occidentale della Puglia ove si hanno i più bassi valori termici autunnali ed invernali. Le basse temperature di questo versante sono determinate dal marcato effetto del quadrante NE, ma ancor più dalla presenza del complesso montuoso degli Appennini calabro - lucani che incidono fortemente nella caratterizzazione del clima specialmente nelle aree a accentuata discontinuità altimetrica come il promontorio del Gargano e le Murge. Gli effetti del clima montano appenninico si attenuano lungo il versante orientale della Puglia decisamente dominato dal quadrante NE mitigato dal mar Adriatico. Queste componenti climatiche continentali decrescono progressivamente procedendo verso sud sino ad essere contrastate dal mite clima del quadrante meridionale dominato dal mar Mediterraneo.

Le aree climatiche omogenee della Puglia includono più climi locali e pertanto comprendono estensioni territoriali molto varie in relazione alle discontinuità topografiche e alla distanza relativa dai contesti orografici e geografici. Dalle isoterme definite dalla somma delle temperature medie di gennaio e febbraio (fig. 1) è stato possibile definire non meno di 5 aree climatiche omogenee (fig. 2).

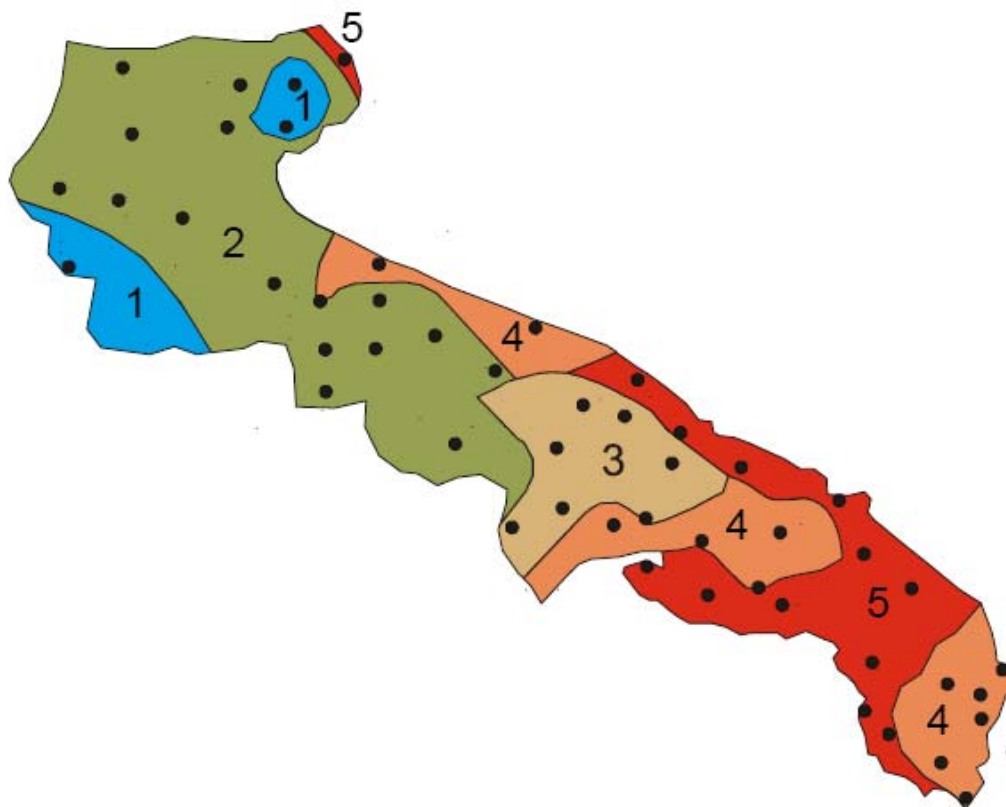


Fig. 3 - Aree climatiche omogenee

L'ambito del PRIE è ricompreso nella terza e nella quarta area climatica definita dallo studio:

- la terza area climatica, partendo dalla depressione di Gioia del Colle segue la morfologia del complesso collinare murgiano orientale; è caratterizzata da isoterme di gennaio e febbraio comprese tra 14 e 16 °C ed individua un ben definito distretto nelle Murge di SE corrispondente ai territori dei comuni di Turi, Castellana, Locorotondo, Martina Franca, Ceglie Messapico, Mottola, Castellaneta, Santeramo in Colle e Acquaviva delle Fonti (fig. 2).
- la quarta area climatica omogenea comprende l'estremo sud della Puglia e la pianura di Bari con le aree collinari murgiane limitrofe; è compresa tra le isoterme di gennaio e febbraio con valori di 16 e 18°C ed occupa due distinti territori della Puglia: un primo, costituito dall'ampio anfiteatro di Bari, che dalla costa si apre a ventaglio nell'entroterra salendo dolcemente di quota sino ad oltre 200 m, dominato dalle isoterme 16°C e 17°C ed un secondo nell'estremo meridionale corrispondente all'incirca ai rilievi collinari delle Serre Salentine e dominato dall'isoterma 18°C (fig. 2).

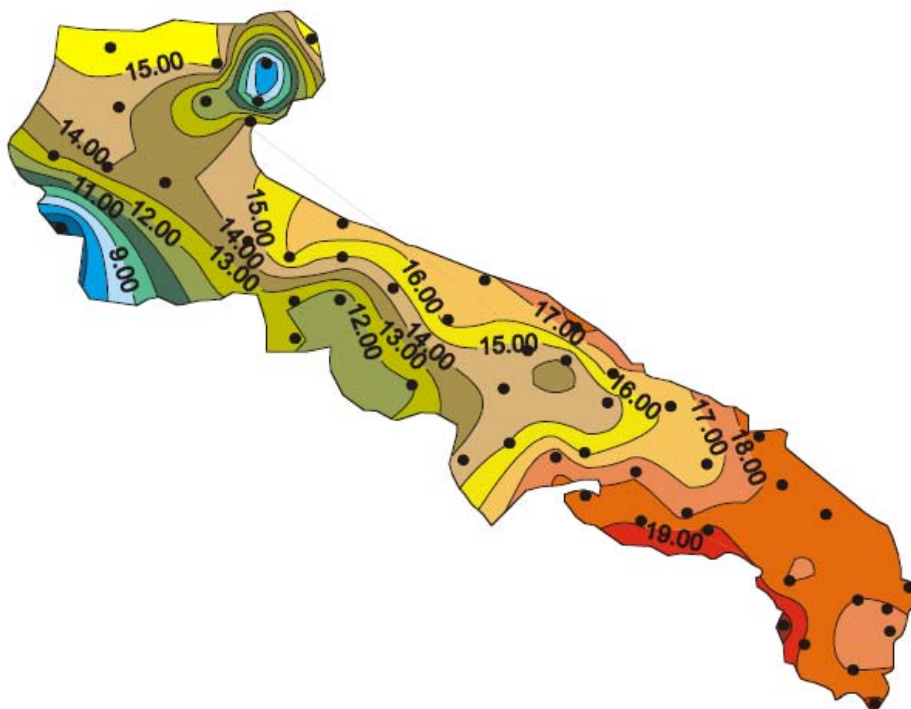


Fig. 4 - Iso linee della somma delle temperature medie mensili di Gennaio e Febbraio

Ventosità

Ai fini di valutare la possibile produttività di energia elettrica da fonte eolica nel territorio della Comunità Montana della Murgia Tarantina, per quanto concerne la registrazione di dati eolici sul sito, è gioco forza utilizzare dati storici. Un'efficace campagna di raccolta di dati anemometrici comporterebbe una campionatura di dati su base triennale, tempistica non realistica per la redazione del PRIE.

Nel caso in oggetto si è fatto riferimento alla Mappa Eolica elaborata dal CESI (Centro Ricerche ENEL), in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova. La mappa è organizzata su scala 1:750.000 e consiste in varie tavole, che riportano i dati relativi a quote 25 m, 50 m e 70 m; queste mappe eoliche forniscono la distribuzione del valore di **velocità media annua del vento** sul territorio esaminato.

Di questi, si ritiene che i dati relativi ai 50 m e 70 m siano quelli pertinenti alle valutazioni utili per il PRIE, in quanto sono utilizzabili per la determinazione di velocità del vento sfruttabili da generatori di grande taglia.

Dalla lettura delle mappe eoliche relative alla distribuzione del valore di velocità media annua sopradescritte si evidenzia che:

- a) un sito con ventosità media annua $V_m < 3$ m/s non è interessante sotto l'aspetto dello sfruttamento dell'energia eolica;
- b) in considerazione delle inevitabili imprecisioni insite nelle misure anemometriche che hanno dato origine alle mappe stesse, ad ogni colore presente nelle mappe corrisponde un intervallo di velocità media dei siti, compreso rispettivamente tra 3 m/s e 4 m/s, tra 4 m/s e 5 m/s e così continuando (vedi mappe eoliche di Fig.5 e Fig.6).

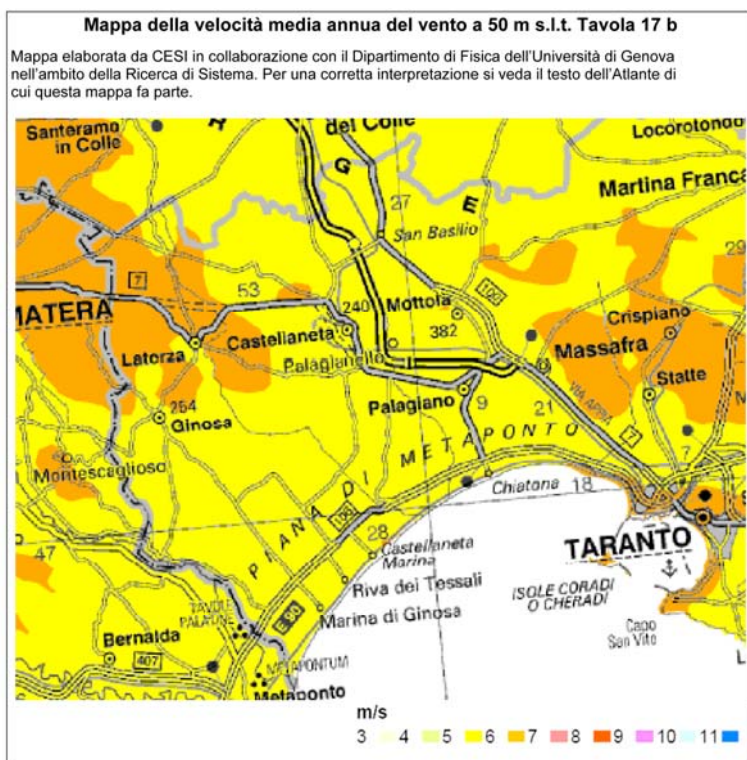


Fig. 5. Mappa della velocità media del vento a quota 50 metri rispetto al suolo (Atlante Eolico Italiano)

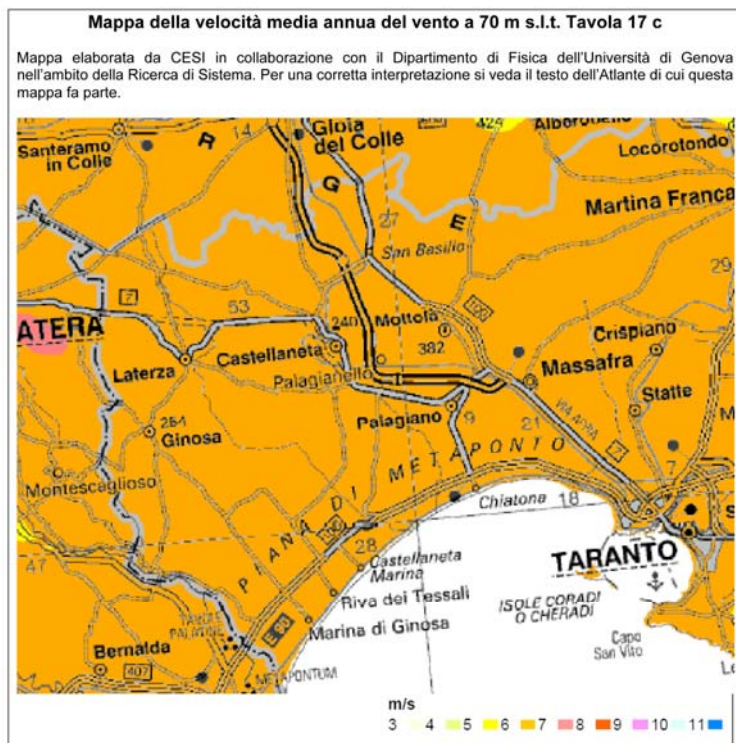


Fig. 6. Mappa della velocità media del vento a quota 70 metri rispetto al suolo (Atlante Eolico Italiano)

La stessa fonte di dati (CESI) ha realizzato altre mappe fondamentali, da cui si può valutare la resa energetica di un sito, a partire dal valore della ventosità media annua. I dati di

producibilità specifica disponibili per altezza dal suolo di 50 metri (espressi in Fig.7) mediante il parametro Mwh/Mw (megawattora per megawatt installato). In maniera ragionevole, seppure approssimata, è possibile così definire la resa energetica di un sito, a partire dalla potenza eolica ivi installata.

Il dato energetico ricavato seguendo la metodologia descritta, dovrà essere, in ogni caso, penalizzato in via prudenziale, introducendo un coefficiente correttivo minore dell'unità, per il quale moltiplicare la resa energetica calcolata. Tale coefficiente dipende dall'orografia del terreno su cui saranno localizzate le macchine eoliche, dalla presenza o meno di venti prevalenti, etc. e solitamente è valutato tra 0.7 e 0.9, a secondo dei casi. In tal modo si possono evitare previsioni troppo ottimistiche.

Si precisa, in ogni caso, che, come indica il Regolamento Regionale n. 16/2006, la verifica e la certificazione del dato minimo di producibilità del sito prescelto è a carico di chi propone l'intervento del parco eolico

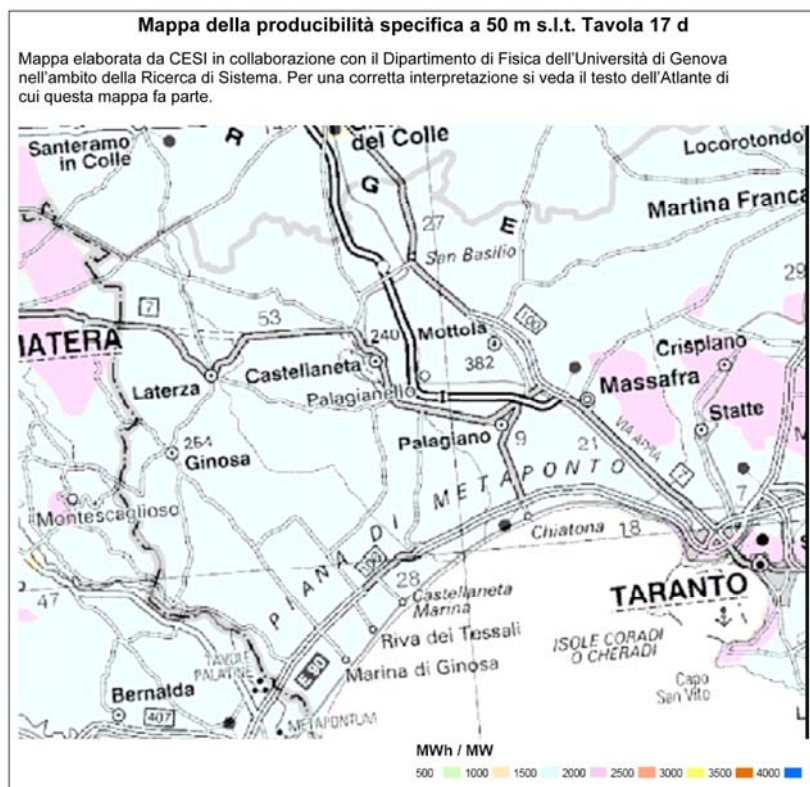


Fig. 7. Mappa della velocità media del vento a quota 70 metri rispetto al suolo (Atlante Eolico Italiano)

Si evidenzia che le mappe dell'Atlante eolico indicano che l'intero territorio della Comunità Montana è caratterizzato dallo stesso valore di ventosità media, compreso tra 6 e 7 m/s, pari convenzionalmente a $V_{media}=6,5$ m/s. Nell'ipotesi di installare nei siti idonei generatori eolici di grande taglia (2-3 Mw), capaci di lavorare in uno spettro di ventosità compreso tra i 4 m/s e i 25 m/s, e considerando, come si vedrà, il binomio macchina-sito e un'attività annuale pari al 60% del tempo, **risulta ampiamente garantito il parametro minimo di 1600 ore/equivalenti all'anno di funzionamento degli impianti (art.6 Regolamento Regionale).**

2.1.2. I caratteri antropici: sistema insediativo e infrastrutturale

Caratteri del sistema insediativo storico e recente

La dimensione media dei comuni dell'ambito della Comunità montana interessato dal PRIE è di circa 15.000 abitanti, fatta eccezione per il più piccolo, Palagianello di circa 7500 abitanti, e Massafra, centro maggiore e maggiormente industrializzato, con 30.000 abitanti.

La struttura del sistema insediativo evidenzia una localizzazione dei centri urbani dei comuni del PRIE nella fascia centrale dell'ambito e, a meno del comune di Palagiano, situato nella piana tarantina, all'interno della zona dell'arco ionico delle gravine. Dal punto di vista storico è proprio in questa zona, ed in particolare nelle cavità naturali e nelle lame, che si sviluppano insediamenti preistorici di tipo rupestre. Risalgono al Basso Medioevo i nuclei storici dei Comuni di Laterza, Palagianello, Massafra e Crispiano caratterizzati da un sistema di abitazioni scavate nel tufo, alcune ancora in buono stato di conservazione. Tutta l'area è ricca di chiese rupestri ipogee risalenti all'epoca bizantina.

I periodi storici che caratterizzano la strutturazione e la stratificazione del territorio del PRIE sono riconducibili alle seguenti epoche: peuceta, greca e romana con la nascita di città o villaggi sulle alture e lungo i corsi d'acqua; medioevale con l'incastellamento delle città, l'abbandono delle campagne e il conseguente impaludamento del territorio a sud di Palagiano; dal XVII secolo in poi il territorio è interessato dalla diffusione dei tratturi, delle masserie e dell'uso intensivo del territorio sia per usi agricoli che della pastorizia.

La cartografia IGM del 1873 – 1874, utilizzata per la rilevazione delle risorse insediative storiche del territorio, riporta i centri abitati dei comuni di Castellaneta, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano e Palagianello. Il centro storico di Mottola è localizzato in posizione cacuminale, Palagiano ha un centro storico di piana, mentre tutti gli altri centri storici sono posti sul ciglio di una gravina.

Ad eccezione dei nuclei residenziali costieri (a carattere turistico e residenziale, come Castellaneta Marina, Riva dei Tessali, Villaggio Valentino, Chiatona, San Basilio e San Simone) in tutti i comuni del PRIE gli insediamenti di epoca più recente si sviluppano a ridosso dei centri storici.

Anche le aree produttive sono nella massima parte dei casi in adiacenza ai centri urbani, a meno di uno dei nuclei produttivi di Mottola, in località San Basilio, e della zona ASI di Massafra, sviluppata lungo la direttrice per Taranto.

Il territorio rurale è caratterizzato dalla presenza di numerose masserie, in special modo nella parte est dell'ambito, in agro di Crispiano, e da un sistema di case sparse spesso derivanti dalla progressiva edificazione in aree agricole quotizzate, storiche o recenti.

Dotazione infrastrutture per la mobilità

Il sistema viario storico è conformato attorno alla grande arteria romana della via Appia, tuttora riconoscibile e in parte utilizzata come grande viabilità, e dal sistema tratturale, che ha innervato lo spazio rurale. La rete infrastrutturale contemporanea è costituita dalla Autostrada A14 Adriatica, dalle strade statali SS 7, SS 100, SS 106 e SS 172 e dalla rete di strade provinciali, comunali e vicinali. L'Autostrada A14 Adriatica, lambendo il centro di Palagianello, taglia in due l'ambito del PRIE e si ricongiunge nei pressi di Massafra con la SS 100, la SS 7 e la SS 106 dir; la SS 100 collega Massafra e Mottola a Taranto e a Bari e ha

giacitura quasi parallela all'autostrada; la SS 7 collega Massafra, Palagiano, Palagianello, Castellaneta e Laterza a Taranto e a Matera; mentre la costa (da Taranto a Reggio Calabria) è servita dalla SS 106 Jonica. La SS 172 dei "Trulli" attraversa il Comune di Crispiano.

I collegamenti ferroviari sono garantiti dalle Ferrovie dello Stato e dalle Ferrovie del Sud-Est e hanno come polo di riferimento la stazione centrale di Taranto. Le linee Sud-Est (costituite dalla linea Taranto - Martina Franca) attraversano il territorio in oggetto e hanno una stazione nella sola Crispiano, mentre la linea delle Ferrovie dello Stato costituisce la tratta Taranto - Bari (con le stazioni di Grottalupara, Castellaneta, Palagianello, Palagiano - Mottola e Massafra) e la Taranto - Metaponto (con le stazioni di Chiatona - Palagiano e Castellaneta Marina). Nei territori di Mottola e Castellaneta è, inoltre, presente una linea ferroviaria dismessa dotata di due stazioni ferroviarie.

Dotazione infrastrutture e reti tecnologiche

Per quel che concerne le reti tecnologiche riveste particolare rilievo ai fini del PRIE la definizione dei possibili punti di connessione con la rete elettrica nazionale, in relazione alla eventuale possibilità di sfruttare in un unico luogo potenziali energetici provenienti da fonti diverse o di utilizzare corridoi energetici pressistenti.

Nell'area del PRIE della Murgia Tarantina si segnala la presenza degli elettrodotti sia di Terna che di Enel Distribuzione. Le linee Terna sono di tre tipi: a 380kW, 220kW e 132-150kW, mentre è di Enel Distribuzione una linea di 132-150kW.

Nel territorio del PRIE sono, inoltre, presenti centraline elettriche di distribuzione, impianti di depurazione e discariche a servizio dei centri abitati e degli impianti industriali.

2.2 I valori e le sensibilità del sistema territoriale di area vasta

2.2.1 Gli ambiti naturali protetti

All'interno del territorio del PRIE della Murgia Tarantina sono presenti ambiti naturali la cui salvaguardia e tutela è garantita da diversi tipi di strumenti volti alla conservazione e alla protezione della natura, che attengono alla pianificazione delle Aree Protette, alla tutela comunitaria e alla pianificazione paesaggistica.

Gli ambiti naturali protetti rilevati all'interno del territorio del PRIE sono stati riportati nell'elaborato 1.3. *Carta dei valori naturali protetti* sono i seguenti:

- Pianificazione delle Aree Naturali Protette
 - Aree naturali protette nazionali (Legge n. 391 del 06.12.1991 *Legge quadro sulle aree protette*) e regionali (Legge Regionale n. 19 del 24.07.1997 *Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*).
- Tutela comunitaria
 - Siti di Importanza Comunitaria ex Direttiva 92/43/CEE e Zone di Protezione Speciale ex Direttiva 79/409/CEE appartenenti alla Rete Natura 2000;
 - Aree di importanza avifaunistica (*International Bird Areas*).
- Pianificazione paesaggistica.
 - Oasi di protezione ex LR n. 27 del 13.08.1998;
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - a. Vincoli faunistici
 - b. Beni naturalistici
 - c. Aree protette

Le aree umide della Regione Puglia (il cui riferimento è la Convenzione di Ramsar (1971) recepita dal DPR n. 448 del 13.3.1976) ricadono in zone esterne all'ambito del PRIE.

Aree Naturali Protette

Aree Naturali Protette Nazionali

Tra le Aree Naturali Protette Nazionali (istituite ai sensi della Legge n. 391 del 06.12.1991 *Legge quadro sulle aree protette*) sono ricompresi i Parchi nazionali e le Riserve naturali.

Nell'area oggetto di intervento non sono presenti Parchi nazionali, ma sono istituite due Riserve naturali, quali:

- la Riserva Naturale Biogenetica Statale "Stornara", istituita con DM del 13.07.77, posta lungo la fascia costiera dei Comuni di Castellaneta, Ginosa, Palagiano e Massafra, a protezione e salvaguardia della fascia pinetata; tale riserva, istituita nel 1997, nasce dall'unione della Riserva Stornara e della Riserva di Marinella Stornara;
- la Riserva Naturale Statale "Murge orientali", ricadente nei Comuni di Massafra e di Martina Franca, istituita con DM del 29.03.1972; l'ambiente della riserva è quello caratteristico della Murgia con rocce calcaree affioranti e terreni derivanti e la vegetazione è costituita da boschi cedui di quercia troiana, con presenza delle specie più rappresentative della macchia mediterranea e di pascoli rocciosi.

Il Regolamento Regionale 16/2006 (art. 6 comma 3a) prevede l'esclusione di tali area e di un'area buffer di 200 m dall'idoneità all'installazione degli impianti eolici.

Aree Naturali Protette Regionali

Le Aree Naturali Protette Regionali, istituite ai sensi della Legge Regionale n. 19 del 24.07.1997 *Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*, presenti nel territorio oggetto del PRIE sono le seguenti:

- Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", istituito con LR n. 18 del 20.12.2005, che ricade in parte nel territorio della Comunità Montana della Murgia Tarantina.
- Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", istituita con LR n. 27 del 23.12.2002 che ricade nel territorio comunale di Martina Franca, in prossimità del confine comunale di Crispiano e Mottola.

Come per le Aree Naturali Protette Nazionali, il Regolamento Regionale 16/2006 (art. 6 comma 3a) prevede l'esclusione delle Aree Naturali Protette Regionali e di un'area buffer di 200 m dall'idoneità all'installazione degli impianti eolici.

Rete Natura 2000

La rete Natura 2000 articola gli ambiti di salvaguardia in Siti di Importanza Comunitaria (SIC), istituiti ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, e Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite in recepimento della Direttiva comunitaria 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979. Nell'ambito del PRIE si rinvenengono le seguenti aree:

- a. SIC e ZPS "Area delle Gravine" (IT 9130007)
- b. SIC "Murgia di Sud Est" (IT 9130005)
- c. SIC "Pineta dell'Arco ionico" (IT 9130006)
- d. SIC e ZPS "Murgia Alta" (IT9120007)

Le schede seguenti, relative ai sopraccitati SIC e ZPS sono relative al progetto Bioitaly³:

³ Le schede sono disponibili all'indirizzo <http://www.ecologia.puglia.it/natura2000/mappa.htm>

DENOMINAZIONE: AREA DELLE GRAVINE

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Zona di Protezione Speciale (ZPS)
Codice:	IT9130007
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)
Data designazione ZPS:	12/1998

Estensione:	ha 15387
Altezza minima:	m 32
Altezza massima:	m 519
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Taranto
Comune/i:	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte.
Comunita' Montane:	Comunita' montana della Murgia tarantina
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 473-492.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Le gravine sono dei canyons di origine erosiva originatisi da corsi d'acqua sovrainposti a fratture della crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a Pino d'Aleppo su calcarenite. Inoltre vi e' la presenza di garighe di *Euphorbia spinosa* e boschi di *Quercus virgiliana*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Querceti di <i>Quercus trojana</i>	10%
Percorsi substeppici di graminnee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>) (*)	10%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	10%
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	8%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	5%
Formazioni di <i>Euphorbia dendroides</i>	2%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Anthus campestris, Bubo bubo, Burhinus oedicnemus, Calandrella brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Circaetus galicus, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Coacias garrulus, Falco biarmicus, Falco naumanni, Falco eleonora, Pluvialis apricaria, Lanius minor, Lullula arborea, Melanocorypha calandra, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Pernis apivorus, Ficedula albicollis.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Testudo hermanni, Bombina variegata, Elaphe quatuorlineata, Elaphe situla.</i>
Pesci:	
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

Gli habitat rupestri sono a bassa fragilita' ma sono continuamente sottoposti ad abusivismo edilizio, abbandono di rifiuti, scarico di acque fognarie. Problemi di incendi nelle gravine del settore orientale con copertura a pineta. I residui di pascoli steppici, habitat prioritario, sono sottoposti di recente a messa a coltura attraverso frantumazione e macinatura del substrato roccioso.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

DENOMINAZIONE: PINETA DELL'ARCO IONICO

DATI GENERALI

Classificazione:	proposto Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC)
Codice:	IT9130006
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	ha 5173
Altezza minima:	m 0
Altezza massima:	m 16
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Taranto
Comune/i:	Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto.
Comunita' Montane:	Comunita' montana della Murgia tarantina
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 492-493-508.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il sito e' caratterizzato dall'esposizione a sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima e' spiccatamente caldo-arido e corrisponde alla seconda piu' estesa area di minima piovosità della Puglia e dell'intera Italia peninsulare. Sito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario), area piu' estesa d'Italia e da dune a ginepro (*Pistacio - Juniperetum macrocarpae*). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi jonici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (habitat prioritario).

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> , <i>Pinus pinaster</i> e <i>Pinus halepensis</i> (*)	70%
Foreste ripari e a galleria termomediterranee (<i>Nerio-Tamariceteae</i>)	5%
Steppe salate (*)	5%
Perticaia costiera di Ginepri (*)	10%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Anas platyrhynchos</i>; <i>Gelochelidon nilotica</i>; <i>Rallus aquaticus</i>; <i>Gallinago gallinago</i>; <i>Fulica atra</i>; <i>Gallinula chloropus</i>; <i>Anas querquedula</i>; <i>Columba palumbus</i>; <i>Caprimulgus</i> ; <i>Falco eleonora</i>; <i>Streptopelia turtur</i>; <i>Charadrius</i> ; <i>Anas creta</i>; <i>Platalea leucorodia</i>; <i>Asio otus</i>; <i>Circus cyaneus</i>; <i>Porzana porzana</i>; <i>Ardeola ralloides</i>; <i>Anas clypeata</i>; <i>Circus pygargus</i>; <i>Circus aeruginosus</i>; <i>Egretta alba</i>; <i>Egretta garzetta</i>; <i>Ixobrychus minutus</i>; <i>Nycticorax nycticorax</i>; <i>Plegadis falcinellus</i>; <i>Sterna sandvicensis</i>; <i>Himantopus</i> ; <i>Ardea purpurea</i>.
Rettili e anfibi:	<i>Testudo hermanni</i>; <i>Emys orbicularis</i>; <i>Elaphe quatuorlineata</i>; <i>Caretta caretta</i>.
Pesci:	
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

L'habitat della pineta si presenta a bassa fragilita', cosi' pure la duna a Ginepri. Le steppe salate di Salinella e i fiumi jonici sono invece habitat ad elevata fragilita'. Per la pineta il pericolo piu' grosso e' rappresentato dagli incendi e dagli insediamenti edilizi. La captazione a scopo irriguo e' uno dei problemi piu' grossi per quanto riguarda i fiumi. La stabilita' delle dune e' minacciata dall'arretramento della linea di costa determinata dal minore apporto a mare di torbide da parte dei fiumi della Basilicata oggetto di captazione con strumenti.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

DENOMINAZIONE: MURGIA DI SUD-EST

DATI GENERALI

Classificazione:	proposto Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC)
Codice:	IT9130005
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)
Estensione:	ha 64700
Altezza minima:	m 45
Altezza massima:	m 450
Regione biogeografica:	Mediterranea
Provincia:	Taranto, Brindisi, Bari
Comune/i:	Massafra(Ta), Gioia del Colle (Ba), Noci (Ba), Alberobello(Ba), Martina Franca (Ta), Cisternino (Br), Ceglie Messapica (Br), Ostuni (Br), Mottola (Ta), Castellaneta (Ta), Crispiano (Ta), Manduria (Ta).
Comunita' Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 473-474-475-494.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il paesaggio presenta lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica stratificato sul calcare cretaceo. Aree boschive con prevalenza di querceti a *Quercus trojana* in buone condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (letcio) ed esempi di vegetazione a *Ostrya* e *Carpinus*. Inoltre vi e' la presenza di formazioni con *Quercus virgiliana*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Percorsi substeppici di graminie e piante annue (<i>Thero-brachypodietea</i>) (*)	5%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%
Querceti di <i>Quercus trojana</i>	20%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	5%
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	10%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	
Uccelli:	
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata; Elaphe situla; Testudo hermanni; Bombina variegata.</i>
Pesci:	
Invertebrati:	<i>Melanargia arge</i>

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

Le aree boschive suddette sono in condizioni discrete, ma risultano facilmente vulnerabili se sottoposte a ceduzioni troppo drastiche ed a pascolamento eccessivo. Problemi di alterazione del paesaggio umanizzato per edificazione e macinatura pietre.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

DENOMINAZIONE: MURGIA ALTA

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Zona di Protezione Speciale (ZPS)
Codice:	IT9120007
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995
Data designazione ZPS:	12/1998
Estensione:	ha 143.152
Altezza minima:	m 300
Altezza massima:	m 679
Regione biogeografica:	Mediterranea
Provincia:	Bari
Comune/i:	Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino M.
Comunita' Montane:	Comunita' montana della Murgia barese nord ovest, Comunita' montana della Murgia barese Sud est.
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 436-437-453-454-455-472-473.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato e' costituito da calcare cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. E' una delle aree substeppeiche piu' vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. E' presente la piu' numerosa popolazione italiana della specie prioritaria *Falco neunami* ed e' una delle piu' numerose dell'Unione Europea.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Praterie su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con stupenda fioritura di orchidee (*)	25%
Querceti di <i>Quercus trojana</i>	15%
Percorsi substeppeici di graminie e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>) (*)	15%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	5%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	<i>Myotis myotis</i>, <i>Rhinophylus euryale</i>.
Uccelli:	<i>Accipiter nisus</i>, <i>Burhinus oedicnemus</i>; <i>Tyto alba</i>; <i>Melanocorypha</i>; <i>Neophron percnopterus</i>; <i>Pernis apivorus</i>; <i>Tetrax tetrax</i>; <i>Emberiza cia</i>; <i>Athene noctua</i>; <i>Emberiza</i> ; <i>Monticola solitarius</i>; <i>Bubo bubo</i>; <i>Sylvia conspicillata</i>; <i>Lanius senator</i>; <i>Petronia petronia</i>; <i>Anthus campestris</i>; <i>Buteo rufinus</i>; <i>Circaetus gallicus</i>; <i>Oenanthe hispanica</i>; <i>Coturnix coturnix</i>; <i>Calandrella</i> ; <i>Caprimulgus</i> ; <i>Circus cyaneus</i>; <i>Circus pygargus</i>; <i>Lullula arborea</i>; <i>Falco biarmicus</i>; <i>Falco naumanni</i>; <i>Falco peregrinus</i>; <i>Lanius collurio</i>; <i>Circus aeruginosus</i>; <i>Columba livia</i>.
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata</i>, <i>Testudo hermanni</i>, <i>Bombina variegata</i>.
Pesci:	
Invertebrati:	<i>Melanargia arge</i>

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

Il fattore distruttivo di maggiore entita' e' rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici. Recente e' l'insediamento di infrastrutture industriali su superfici di habitat prioritario.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

Anche per i SIC e le ZPS (e per un buffer di 200 m dalle stese) il RR 16/2006 prevede l'inidoneità all'installazione degli impianti eolici.

Va precisato, tuttavia, che in merito all'area buffer da considerare per le ZPS, il Regolamento Regionale n. 22 del 4 settembre 2007 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni" all'art. 5 comma 2n stabilisce che *"in tutte le ZPS è fatto divieto di realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un'area buffer di 500 metri. In un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d'incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico"*.

Pertanto il buffer da considerare per i SIC "Murgia di Sud Est" (IT 9130005) e "Pineta dell'Arco ionico" (IT 9130006) risulta essere pari a 200 m, mentre per il SIC-ZPS "Area delle Gravine" (IT 9130007) e il SIC-ZPS "Murgia Alta" (IT9120007) è pari a 500 m.

Aree di importanza avifaunistica "International Bird Areas"

Le aree di importanza avifaunistica, segnalate nell'elaborato 1.3. *Carta dei valori naturali protetti*, appartengono ad un gruppo di siti individuati in tutto il mondo, sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International.

Nell'area del PRIE, sono presenti due IBAs ed in particolare l'IBA IT135 "Murge" e l'IBA IT139 "Gravine"⁴.

L'IBA IT135 "Murge" corrisponde a parte del vasto tavolato calcareo che percorre longitudinalmente la parte centrale della regione, interessando in particolare le province di Bari e Taranto ed in misura minore la provincia di Brindisi. L'area si caratterizza per la diffusione di pseudosteppe mediterranee interessate però da forti processi di sostituzione colturale e in riferimento all'area del PRIE interessa alcune porzioni dei settori più a nord dei territori di Laterza, Castellaneta e Mottola.

Tra le specie d'avifauna d'interesse conservativo si ricordano il grillaio (*Falco naumanni*), l'occhione (*Burhinus oedicephalus*), l'averla capirossa (*Lanius senator*), l'averla cinerea (*Lanius minor*), la calandra (*Melanocorypha calandra*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la monachella (*Oenanthe hispanica*), lo zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*).

L'IBA IT139 "Gravine" è costituito da due zone disgiunte che comprendono parte del vasto sistema delle gravine lucane e pugliesi caratterizzate da profonde gole rocciose. La prima delle due parti comprende le gravine di Matera (Basilicata) e la porzione occidentale delle gravine pugliesi, mentre la seconda zona è situata interamente in Puglia. I centri abitati di Laterza, Mottola, Crispiano e Statte sono inclusi nell'IBA IT139 "Gravine". Tra le specie d'avifauna che hanno portato all'istituzione dell'IBA si ricordano il grillaio (*Falco naumanni*) e il lanario (*Falco biarmicus*).

⁴ tali aree sono state studiate all'interno del progetto "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)" curato dalla Lipu e disponibile sul sito <http://www.ecologia.puglia.it> nel gennaio 2008

Secondo il Regolamento Regionale 16/2006 la presenza di IBAs non produce inidoneità all'installazione degli impianti eolici; tuttavia le IBAs, riportate negli elaborati della serie 2. *Analisi del territorio alla scala locale* sono oggetto di condizionamento che produce inidoneità all'installazione degli impianti eolici nelle IBAs stesse (vedi *Allegato. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata*), anche in relazione alle indicazioni del Regolamento Regionale n. 22 del 4 settembre 2007 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni" che, all'art. 5 comma 2n, stabilisce che "*in tutte le ZPS è fatto divieto di realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un'area buffer di 500 metri. In un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d'incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico*".

Oasi di protezione e Vincoli faunistici

Le oasi di protezione istituite ai sensi della ex LR n. 27 del 13.08.1998 presenti nell'area del PRIE sono costituite da:

- "La gravina di Laterza" nei territori di Laterza e Castellaneta;
- "Pianelle", "Tagliente", "Trazzonara" nel territorio di Crispiano;
- "Corno della Strega" nel territorio di Massafra;
- "Gravina di Castellaneta" nel territorio di Castellaneta, Mottola e Palagianello;
- "Santa Trinità" nel territorio di Laterza e Castellaneta.

Il RR 16/2006 prevede l'inidoneità all'installazione degli impianti eolici di tali area e di un'area buffer pari a 200 m

I vincoli faunistici presenti nell'ambito del PRIE e riportati nell'elaborato 1.3. *Carta dei valori naturali protetti* sono i seguenti:

- Aziende faunistico-venatorie
 - "San Mama" nel territorio di Castellaneta;
 - "San Paolo" nel territorio di Crispiano.
- Zona addestramento cani
 - "Pantaleo" nel territorio di Massafra.
- Zona ad amministrazione statale
 - "Stornara" nei territori di Castellaneta, Palagianello., Palagiano e Massafra;
 - "Pantaleo" nel territorio di Massafra.
- Zone a gestione sociale
 - "Laere" nel territorio di Laterza;
 - "Castellaneta" nel territorio di Castellaneta.
- Zone di ripopolamento e cattura
 - "Sant'Antuono" nel territorio di Mottola;
 - "Masseria Mortella" nel territorio di Crispiano.

Nell'elaborato 1.3. *Carta dei valori naturali protetti* sono, inoltre, riportate le aree perimetrate come boschi e macchie dal PUTT/p; i regimi di salvaguardia per tali aree sono individuati dall'art. 3.10 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P distingue per boschi e macchie:

- l'area di pertinenza, costituita dall'area del bosco e della macchia così come definiti dal Piano (art. 3.10.3.a);
- l'area annessa, costituita dall'area contermina all'intero contorno dell'area di pertinenza. In assenza di piani e sottopiani si ritiene formata da una fascia della larghezza costante di 100 m.

2.2.2 Le aree sensibili

All'interno dell'elaborato 1.4. *Carta delle aree sensibili* vengono riportate le principali aree individuate dagli strumenti regionali di prevenzione e tutela (PUTT/P, Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI e Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE) quali: le aree a Vincolo Idrogeologico (ex RD n. 3267 del 30.12.1923), le aree disciplinate dal PAI (aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato R4, aree a Rischio Idrogeologico Elevato R3, aree a Rischio Idrogeologico Medio R2, aree ad Alta Pericolosità Idraulica AP, aree a Media Pericolosità Idraulica MP e le Aree a Bassa Pericolosità Idraulica BP), e i bacini di cava disciplinati dal PRAE (bacini di completamenti BC, bacini nuovi BN, bacini sottoposti a redazione di Piano particolareggiato BPP, bacini di estrazione con presenza di cave in attività BR e bacini in aree vincolate BV)

Aree a Vincolo Idrogeologico (ex RD n. 3267 del 30.12.1923)

Si tratta delle aree in cui è apposto il Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD n. 3267 del 30.12.1923, riportate nella serie n. 3 delle carte tematiche del PUTT/P alla scala 1:25.000.

Il Vincolo Idrogeologico ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e, quindi, di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque, con possibilità di danno pubblico. Tale vincolo, quindi, non preclude in generale la possibilità di intervenire sul territorio.

Ai fini dell'insediamento di parchi eolici la presenza del vincolo idrogeologico non determina inidoneità all'installazione degli impianti eolici, ma prevede l'acquisizione dei pareri degli organi istituzionali competenti in fase di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto.

Aree disciplinate dal Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino della Puglia, istituita con LR n. 19 del 9.12.2002, con competenza territoriale sui bacini regionali e su quello interregionale dell'Ofanto, ha approvato, con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005, il Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato il 15.12.2004.

Il PAI, all'interno della Relazione di Piano, definisce le aree a rischio idrogeologico, secondo la classificazione seguente:

- aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato (R4) per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e la distruzione delle attività socioeconomiche;
- aree a Rischio Idrogeologico Elevato R3 per il quale sono possibili problemi all'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità

degli stessi, l'interruzione delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

- aree a Rischio Idrogeologico Medio R2 per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

L'individuazione delle aree a rischio idrogeologico (riportata nell'elaborato *1.4. Carta delle aree sensibili*) si ricava per sovrapposizione delle aree soggette a pericolosità (idraulica e geomorfologica) con gli elementi di rischio.

Nell'ambito del PRIE non sono presenti aree a pericolosità geomorfologica, cioè suscettibili al verificarsi di frane, bensì sono presenti aree a pericolosità idraulica in cui è probabile il verificarsi di inondazioni; il PAI individua tre grandi categorie di aree:

- aree ad Alta Pericolosità Idraulica AP con alta probabilità di inondazione;
- aree a Media Pericolosità Idraulica MP con moderata probabilità di inondazione;
- Aree a Bassa Pericolosità Idraulica BP con bassa probabilità di inondazione.

Ai fini dell'individuazione delle aree soggette a vincolo il PAI utilizza la carta della pericolosità. Questo risponde ad un'esigenza di prevenzione: vengono, infatti, considerate le situazioni di rischio sia rilevate sia potenziali. La carta del rischio rappresenta, invece, lo strumento per l'individuazione delle priorità di intervento.

Le Norme Tecniche di Attuazione del PAI indicano gli interventi possibili nelle varie aree classificate dall'AdB: alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali, aree ad alta pericolosità idraulica, aree a media pericolosità idraulica, aree a bassa probabilità idraulica e definisce gli interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica.

La presenza di aree a rischio o pericolo idraulico (segnalati negli elaborati *1.2.1. Pianificazione regionale: piani di tutela ambientale*, *1.4. Carta delle aree sensibili* per l'intero territorio del PRIE e riportati nelle carte alla scala locale *2.2. Carta degli elementi condizionanti le modalità di installazione degli impianti eolici*) non produce la diretta esclusione delle aree dalla installazione di impianti eolici. Per le aree a pericolosità idraulica, ed in particolare per le aree classificate dal PAI ad Alta e Media Pericolosità, l'installazione degli impianti eolici è condizionata al miglioramento delle condizioni di funzionalità idraulica del territorio, come meglio specificato negli *Indirizzi normativi per le aree a idoneità condizionata* al par *1.3 Condizionamenti*.

Bacini di estrazione disciplinati dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Le zone suscettibili ad attività estrattiva (bacini) sono individuate dal Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE), approvato con DGR 580/2007 e modificato sulla base della DGR 1849/07. L'attività estrattiva considerata dal PRAE è attuata sul territorio esclusivamente tramite Piani di Bacino (per i nuovi bacini estrattivi), Piani di Riordino e Completamento, Piani Particolareggiati.

All'interno dell'area del PRIE sono presenti i seguenti bacini, individuati dal PRAE e riportati nell'elaborato *1.4. Carta delle aree sensibili*:

- due Bacini di Completamento (BC), uno nel Comune di Palagianello al confine con il Comune di Palagiano e un secondo nel Comune di Palagiano al confine con il Comune di Mottola;

- due Bacini Nuovi (BN), uno nel Comune di Mottola in un ambito ad ovest del centro abitato principale e uno nel Comune di Laterza a nord – ovest del centro abitato principale;
 - il Bacino della calacrenite di Mottola, sottoposto a redazione di Piano Particolareggiato (BPP);
 - due Bacini di estrazione con presenza di cave in attività (BR) nel Comune di Massafra, uno dei quali in un ambito intercomunale (Comuni di Massafra e di Statte);
- Non sono presenti nell'ambito del PRIE Bacini in area vincolata (BV).

Nelle NTA del PRAE non vi sono vincoli di tutela specifici relativi alle zone suscettibili di preminente attività estrattiva e né il Regolamento Regionale n.16/2006 ne fa menzione, per cui ai fini della redazione del PRIE queste aree sono da ritenere ad idoneità condizionata e subordinata alle scelte territoriali regionali.

2.2.3 I beni culturali

L'intero territorio della Murgia Tarantina è ricchissimo di testimonianze e beni storici. Importante è la presenza di numerosi insediamenti rupestri, ritrovabili oggi in gravine e lame, che hanno permesso la nascita di numerose comunità con frequentazioni fin dall'età preistorica e che ricoprono tutto il territorio della Comunità Montana, comprendendo anche alcuni comuni del materano e del sud-ovest barese. Tale fenomeno che arrivò a maturità con la cosiddetta "Civiltà Rupestre" raggiungendo il suo acme in epoca medievale anche per la presenza dei monaci Basiliani provenienti dall'Impero Romano d'Oriente.

La carta IGM del 1873 - 1874 alla scala 1:50.000 ha permesso una prima ricognizione dell'area di studio permettendo di individuare 7 centri storici e più precisamente quelli corrispondenti ai nuclei abitati di Castellaneta, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagianello.

In presenza di un territorio così ricco di testimonianze storiche non si è potuto non procedere ad una attenta ricognizione di tutto il patrimonio vincolato.

Gli Enti di riferimento per la conoscenza della consistenza dei Beni Culturali, ai sensi del D.lgs 42/2004 e ssmm e iii, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", sono la Regione Puglia, la Soprintendenza archeologica di Taranto e la Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto. A partire da queste fonti si è ricostruita la consistenza dei beni culturali di seguito decritta.

Si fa presente che gli elenchi di seguito riportati, contenenti al loro interno tutti i beni presenti sul territorio, sono stati costruiti dal gruppo di progettazione sistematizzando e informatizzando per la prima volta in modo organico le informazioni in possesso degli enti citati, attingendo a informazioni parziali e disorganiche. I dati così ottenuti, divisi per comune e per tipologia, sono stati per la prima volta riportati su cartografia in ambiente GIS: In tal

modo è stato fornito alla Comunità Montana un patrimonio organico di informazioni unico nel suo genere, il cui valore va ben al di là dell'oggetto della progettazione del PRIE.

Il PUTT/P, Piano redatto dalla Regione Puglia, definisce come "zone archeologiche" quelle aventi al loro interno beni culturali archeologici vincolati, ai sensi della L. 1089/1939, e segnalati, di riconosciuto rilevante interesse scientifico, ai sensi della L. 431/1985. Definisce, inoltre, come "beni architettonici extraurbani" le opere di architettura vincolate come "beni culturali", ai sensi della L. 1089/1939, e le opere di architettura segnalate, di riconosciuto rilevante interesse storico, architettonico e paesaggistico, esterne ai "territori costruiti" così come individuati dal PUTT/P.

I Beni architettonici o archeologici, vincolati e segnalati, desunti dal PUTT/P sono stati completati e integrati utilizzando gli elenchi delle Soprintendenze con dati aggiornati al 31.12.2007.

A questa base di dati si aggiungono anche tutte le segnalazioni archeologiche e architettoniche presenti negli strumenti urbanistici comunali: Piani di Fabbricazione, Piani Regolatori Generali e Piani Urbanistici Generali. La redazione di questi ultimi, effettuata in periodi differenti, ha impedito una sistematica e organica analisi storica dei territori. Altre segnalazioni sono state desunte da varie pubblicazioni ma, a causa del gran numero, si ritiene utile riportarne solo alcune. A tal proposito si ritiene opportuno suggerire la redazione di una Carta dei Beni Culturali che possa rendere omogenea la lettura del territorio.

Tratturi

La presenza architettonica suburbana più ricca e presente è formata dalle Masserie collegate tra di loro da una fitta "struttura a rete", una viabilità in parte riconducibile alla antica via Appia, ai Tratturi e alla viabilità delle diverse *Università* ed ancora oggi in parte leggibile. I tratturi individuati dal PUTT/P sono da considerarsi come Beni archeologici anche se è demandata ai singoli Comuni la redazione del Piano Comunale dei Tratturi (Legge Regionale del 23 Dicembre 2003 n29). I tratturi individuati sono:

- Tratturello alle Murge;
- Tratturello Orsanese;
- Tratturello Quero;
- Tratturello dei Pini;
- Tratturello Pineto;
- Tratturello Tarantino;
- Tratturello delle Ferre;
- Tratturello Martinese;
- Tratturello Gorgo-Parco;
- Tratturello Santeramo in Colle – Laterza;
- Tratturello Bernalda – Ginosa – Laterza;
- Tratturello Palagiano – Bradano;
- Tratturo Melfi – Castellaneta;
- Oltre al tratturo Matine-Giunta-Marinara-Palagiano individuato dal gruppo di progettazione.

Beni archeologici

Per quanto riguarda i Beni archeologici l'art. 3.15.3. del PUTT individua due differenti regimi di salvaguardia relativi a:

- Area di pertinenza, costituita dall'area direttamente impegnata dal bene archeologico
- Area annessa, costituita dall'area contenente l'intero contorno dell'area di pertinenza. Essa viene perimetrata in sede di formazione dei sottopiani e degli strumenti urbanistici generali, in loro assenza si ritiene formata da una fascia della larghezza costante di 100m

Vincoli e segnalazioni archeologiche per Comune

<u>Comune di Castellaneta</u>	
Vincoli archeologici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Masseria Minerva Decreto del 29/08/1972 individuato nel PUTT 2. Montecamplo o Monte Santa Trinità (intercomunale con Laterza) Decreto 24/03/1974 individuato nel PUTT
Segnalazioni individuate dal PUTT	<ol style="list-style-type: none"> 3. Ciulli (necropoli classica) 4. Masseria Facce Rossiello 5. Murgia Giovinazzi 6. Masseria del Porto (insediamento Peuceta) 7. Masseria Salesiani Tafuri (Necropoli Classico Ellenistica) 8. Murgia S. Domenico 9. Murgia San Francesco 10. Chiesa rupestre di S. Stefano (gravina)
Segnalazioni citate nel PUTT, e individuate dall'adeguamento al PUTT	<ol style="list-style-type: none"> 11. Chiesa rupestre Padre Eterno (contrada S. Sofia) 12. Chiesa rupestre Palma Mater Christi (contrada Palma), (attuale area urbana) (Vincolati anche dalla Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto) 13. Chiesa rupestre di San Michele (gravina) 14. Parco Valentino (presso la scuola materna, necropoli), area urbana 15. Contrada Le Grotte (necropoli ellenistica)
Segnalazioni della Soprintendenza	<ol style="list-style-type: none"> 16. Contrada Giacoia 17. Contrada Le Grotte 18. Parco di Ferrandone 19. Contrada Tartaretta 20. Contrada San Bartolomeo 21. Contrada Ferrenuove 22. Contrada Orsanese 23. Monte Santa Trinità (San Francesco, S. Domenico, Giovanni e Ciulli) 24. Contrada Minerva 25. Masseria Meledandri 26. Masseria Speciale 27. Masseria Salesiani – Tafuri 28. Masseria Face Rosiello 29. Masseria Cangiulli 30. Masseria Panettiere 31. Masseria Gigante 32. Masseria Terzo Dieci 33. Masseria Chiulli

Segnalazioni degli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza

34. Masseria Minerva, insediamento dell'Età del Bronzo, individuazione del 1972
35. (Taras, rivista di archeologia, volume V, 1, 1985)
36. Masseria San Benedetto, scavi archeologici effettuati nel 1985
37. (Taras, rivista di archeologia, volume VI, 1-2, 1986)
38. Parco Valentino, Castellaneta Marina, campagna di scavo svolta nell'Ottobre 1987
39. (Taras, rivista di archeologia, volume VIII, 1-2, 1988)
40. Masseria del Porto, scavo del 1989
41. (Taras, rivista di archeologia, volume X, 2, 1990)
42. Masseria Scollato a Castellaneta Marina, esplorazione Ottobre 1996
43. (Taras, rivista di archeologia, volume XVII, 1, 1997)
44. Masseria Le Monache, scavo di una necropoli ellenistica, Novembre e Dicembre 1998
45. (Taras, rivista di archeologia, volume XIX, 1, 1999)

Segnalazioni citate in pubblicazioni e ritenute di notevole importanza Abatangelo Padre Luigi, *Le Chiese rupestri di Castellaneta*, Amministrazione Comunale di Castellaneta 2000, La tecnografica MASSAFRA

Tratturi

46. Tratturello alle Murge
47. Tratturello Martinese
48. Tratturello Melfi – Castellaneta
49. Tratturello Orsanese
50. Tratturello Quero
51. Tratturello Palagiano – Bradano
52. Tratturello dei Pini
53. Tratturello Pineto

Il Tratturo delle Ferre si interrompe in corrispondenza del confine Comunale di Palagiano. La verifica effettuata dal gruppo di progettazione catastale ha evidenziato il prolungamento fino a raccordo al tratturello Orsanese. In particolar modo si tratta dei fogli catastali n C136082, C136085, C136087, C136090, C136091, C13693, C136100, C136102

Il tratturello dei Pini individuato dal PUTT ha un tracciato errato in corrispondenza dei fogli catastali C136109, C136115, C136116, C136122, C136125, C136126, C136136, i fogli che individuano il giusto tracciato sono: C136108, C136109, C136115, C136116, C136122

Comune di Crispiano

Vincoli archeologici

1. Sant'Angelo (grotta) (intercomunale con Statte) Decreto del 19/10/1983 individuato nel PUTT
2. L'Amastuola (intercomunale con Taranto) Decreto del 20/07/1989 individuato nel PUTT
Decreto del 4/01/1993 inserito nel PUTT come segnalazione archeologica, inserito nel PRIE come vincolo archeologico areale

Segnalazioni individuate dal PUTT

3. Località Lamastuola (insediamento arcaico classico)
4. Grotta S. Angelo
5. Caverna Coppola (deposito paleolitico)
6. Masseria Francesca (necropoli di età Ellenistica)
7. Masseria Ingegna dei Preti (insediamento preclassico)
8. Masseria L'Amastuola (necropoli di età Classica)
9. Masseria La Pizzica (necropoli Ellenistica)
10. La Tumarola (insediamento preistorico)
11. Le Pezze (necropoli di età Ellenistica)
12. Grotta del Pilano (deposito paleolitico)
13. Monte San Pietro (Necropoli di età Ellenistica)
14. Triglio
15. Vallenza (necropoli di età Ellenistica)

Segnalazioni citate nel PUTT, ma non individuate

16. Cacciavolani (necropoli di età classica)

Segnalazioni della Soprintendenza

17. Area urbana

18. San Simone 19. Grotta Serra D'Antuono 20. Triglie 21. S.P.581 22. Caverne Coppola 23. Masseria Ingegna dei Preti 24. Le Pezze / Monte San Pietro 25. La Fumarola 26. Monte San Pietro
Segnalazioni degli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza 27. Strada comunale Le Pezze, Maggio 1987 (Taras, rivista di archeologia, volume VII, 1-2, 1987) 28. L'Amastuola, campagna di scavo effettuata nei mesi di Aprile e Maggio 1988 (Taras, rivista di archeologia, volume VIII, 1-2, 1988) 29. S. Simone, intervento di scavo effettuato nel mese di giugno del 1988 (Taras, rivista di archeologia, volume VIII, 1-2, 1988) 30. Masseria l'Amastuola, intervento di scavo (Taras, rivista di archeologia, volume XII, 2, 1992) 31. Grotta Serra d'Antuono, campagna di scavo (Taras, rivista di archeologia, volume XVII, 1, 1997) 32. Contrada Specchia, campagna scavo, Settembre-Ottobre 1997 (Taras, rivista di archeologia, volume XVIII, 1, 1998) 33. Strada Provinciale 581, scavo archeologico (Taras, rivista di archeologia, volume XXI, 1, 2001)
Tratturi 34. Tratturello Martinese

<p align="center"><u>Comune di Laterza</u></p>
Vincoli archeologici 1. Fragennaro Decreto del 6/11/1995 non individuato nel PUTT, ma inserito nel PRIE 2. Montecamplo o Monte Santa Trinità (intercomunale con Castellaneta) Decreto 24/03/1974 individuato nel PUTT 3. Candile Decreto del 9/02/2006 successivo alla redazione del PUTT, inserito nel PRIE Decreto del 24/10/2006 successivo alla redazione del PUTT, inserito nel PRIE
Segnalazioni individuate dal PUTT 4. Candile (tombe a grotti cella) 5. Contrada Purgatorio (centro Apulo fortificato) 6. Località Zeccone (necropoli civiltà di Laterza)
Segnalazioni citate nel PUTT, ma non individuate 7. Contrada Zirifico (Abitato Apulo e necropoli)
Segnalazioni desunte dall'adeguamento al PUTT 8. Tre aree in località Zeccone
Segnalazioni della Soprintendenza 9. Centro urbano di Laterza 10. Contrada Purgatorio 11. Contrada Zirifico 12. Contrada Pugatorio 13. Località Zeccone 14. Montecamplo 15. Località Candile 16. La Castelluccia (Masseria del Porto) 17. Masseria dell'Acquila 18. Masseria di Lena
Segnalazioni degli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza 19. Località Fragennaro, scoperta di un probabile villaggio neolitico nel Marzo 1994 (Taras, rivista di archeologia, volume XV, 1, 1995)
Tratturi 20. Tratturo Melfi - Castellaneta 21. Tratturello Santeramo in Colle – Laterza 22. Tratturello Martinese

23. Tratturello Bernalda – Ginosa – Laterza

<u>Comune di Massafra</u>
Vincoli archeologici <ol style="list-style-type: none"> 1. S. Sergio Decreto del 1/10/1986 individuato nel PUTT 2. S. Oronzo Decreto del 13/12/1986 individuato nel PUTT 3. S. Agostino Decreto del 14/02/2006 successivo alla redazione del PUTT, inserito nel PRIE
Segnalazioni individuate dal PUTT <ol style="list-style-type: none"> 4. Località Citignano (centro indigeno) 5. Colombato (Necropoli romana) 6. Famosa (Necropoli romana) 7. Sant'Angelo in Torella (necropoli indigena e insediamento rupestre) 8. Monte Sant'Elia 9. Gravina di San Marco (frequentazione classica) 10. Gravina e Santuario Madonna della Scala
Segnalazioni citate nel PUTT, ma non individuate <ol style="list-style-type: none"> 11. Carrino (ipogeo età del bronzo) 12. Contrada Causole (tumule età del ferro) 13. Grotta del Ciclope (resti) 14. Maraglione (villa ellenistica romana) 15. Gravina di Santa Caterina 16. C U vicinanze (centro storico), area urbana
Segnalazioni della Soprintendenza <ol style="list-style-type: none"> 17. Centro abitato di Massafra 18. Contrada Corvo 19. Borgo Santa Caterina 20. Contrada S. Oronzo 21. Masseria Pischirofoli di Cervellera 22. Contrada Famosa 23. Contrada Varcaturò 24. Contrada Citignano 25. Contrada Masonghia o Masogna 26. Contrada Console 27. Contrada Ciura 28. Contrada Casavola 29. Contrada S. Sergio e Carrino 30. Contrada Maraglione 31. Zona Sant'Angelo in Torretta 32. Masseria Tagliente 33. Masseria Colombato Grande 34. Masseria Pizziferri
Segnalazioni degli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza <ol style="list-style-type: none"> 35. Grotta del Ciclope, frequentazione Neolitica, scavi del 1972 (Taras, rivista di archeologia, volume V, 1, 1985) 36. Località Masseria Piccoli, scavo di una tomba (Taras, rivista di archeologia, volume XV, 1, 1995) 37. Località Palma, scavo effettuato nell'Aprile del 1994 (Taras, rivista di archeologia, volume XV, 1, 1995) <p>Segnalazioni citate in pubblicazioni e ritenute di notevole importanza: Caprara R, Crescenzi C, Scalzo M, <i>Il territorio del Comune di Massafra, Analisi dell'area per la definizione di una Carta Archeologica del territorio</i>, propedeutica alla formulazione di proposte progettuali, Firenze Massafra 1983</p>
Tratturi <ol style="list-style-type: none"> 38. Tratturello Martinese 39. Tratturello Tarantino

<u>Comune di Mottola</u>
Segnalazioni individuate dal PUTT <ol style="list-style-type: none"> 1. Masserie Le Grotte (centro indigeno) 2. Contrada S. Vito (insediamento età romana e medioevale) 3. Contrada Selvapiana (necropoli ellenistica)
Segnalazioni citate nel PUTT, e individuate negli adeguamenti al PUTT <ol style="list-style-type: none"> 4. Chiesa Rupestre La Cattedrale del Petruscio, 5. Zona Trappeto vecchio e del Pilone (Tombe), (Vincolati anche dalla Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto) 6. Contrada Patrella (necropoli preistorica indigena), area urbana
Segnalazioni desunte dall'adeguamento al PUTT <ol style="list-style-type: none"> 7. Cripta di Santa Croce 8. Cripta IX Croci 9. Cripta Masseria Scarano 10. Cripta del Pozzo 11. San Domenico 12. San Basilio Magno
Segnalazioni della Soprintendenza <ol style="list-style-type: none"> 13. Centro urbano 14. Contrada Patrella 15. Contrada Sant'Angelo 16. Contrada Selvapiana 17. Contrada S. Basilio 18. Contrada S. Sabino 19. Contrada Le Matine 20. Contrada Serra di Mezzo 21. Contrada Petruscio 22. Contrada Capogavito 23. Contrada Pantani 24. Contrada S. Vito 25. Trappeto vecchio e del Pilone 26. Casalrotto 27. Masseria Le Grotte 28. Masseria Torrata
Segnalazioni degli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza <ol style="list-style-type: none"> 29. Masseria Casalrotto, scavo della necropoli, (Taras, rivista di archeologia, volume X, 1, 1990) 30. Masseria Savagnano, intervento di scavo (Taras, rivista di archeologia, volume XIV, 1, 1994) 31. Via Salvo D'Acquisto, scavo eseguito nel 1996 (Taras, rivista di archeologia, volume XVII, 1, 1997) 32. Località Doce Morso, indagini archeologiche nel settembre 1998 (Taras, rivista di archeologia, volume XIX, 1, 1999) 33. Viale Turi, tombe, novembre 1999 (Taras, rivista di archeologia, volume XX, 1-2, 2000) 34. Località Dolce Morso, scavo effettuata nel 1998 e 1999 (Taras, rivista di archeologia, volume XX, 1-2, 2000) <p>Segnalazioni citate in pubblicazioni e ritenute di notevole importanza (segnalazioni in località Selvapiana, Dolcemorso. Le Grotte, San Vito, Casalrotto, Gravina di Petruscio, La Giunta): D'Auria C., <i>Il territorio di Mottola dalla Preistoria al Tardoantico</i>, in <i>Studi Bitontini</i> 79, 2005, 5-34.</p>
Tratturi <ol style="list-style-type: none"> 35. Tratturello Martinese 36. Tratturello Gorgo-Parco <p>Ricerche effettuate dal gruppo di progettazione hanno evidenziato la presenza del tratturo Matine-Giunta-Marinara-Palagianò, che collegava il tratturello martinese con Palagianò. La presenza è evidenziata in corrispondenza di fogli catastali n° F784078, F784079, F784092, F784098, F784107, F784108, F784110, F784118, F784120, F784121, F784122, F784128, F784129, F784134</p>

<u>Comune di Palagianello</u>
Segnalazioni individuate dal PUTT <ol style="list-style-type: none"> 1. Crinale da Serrapizzuta a Mangiaricotta (necropoli) 2. Contrada Difesella (necropoli) 3. Contrada Fontana del Fico (necropoli ellenistica) 4. Parco di Stella - Coppola Piatta (necropoli)
Segnalazioni citate nel PUTT, e individuate nel PUG <ol style="list-style-type: none"> 5. Riparo Manis (centro indigeno), (area urbana)
Segnalazioni della Soprintendenza <ol style="list-style-type: none"> 6. Contrada Serra Pizzuta 7. Contrada Comochiella 8. Contrada Montedoro 9. Crinale da Serrapizzuta a Mangiaricotta 10. Parco della Stella – Coppola Piatta 11. Contrada Difesella 12. Riparo Manisi
Tratturi <ol style="list-style-type: none"> 13. Tratturello Tarantino; 14. Tratturello delle Ferre; 15. Tratturello Palagiano - Bradano.

<u>Comune di Palagiano</u>
Vincoli archeologici <ol style="list-style-type: none"> 1. Parete Pinto Decreto del 2/10/1973 individuato nel PUTT
Segnalazioni individuate dal PUTT <ol style="list-style-type: none"> 2. Cozzo Marziotta (centro preistorico e classico) 3. Località Galliano (necropoli greca e villa romana) 4. Masseria Torrata (necropoli indigena)
Segnalazioni desunte dal PUG <ol style="list-style-type: none"> 5. C.da Lamardecchia - cisterna romana; 6. C.da Fontana del Fico - necropoli; 7. C.da San Marco - possibile insediamento romano; 8. C.da Lupini - necropoli; 9. C.da Mass. Masella - necropoli; 10. C.da Lama di Vite - necropoli; 11. C.da Madonna di Lenne - necropoli e insediamenti medievali; 12. C.da Mass. Castiglione - insediamento romano; 13. C.da Mass Conca d'Oro - necropoli; 14. C.da Cozzo di Marziotta - insediamento preistorico; 15. C.da Mass. Marziotta - necropoli;
Aree Indicate Senza Reperti <ol style="list-style-type: none"> 16. C.da Mass La Torrata - necropoli; 17. C.da Le Fornaci - fornaci; 18. C.da Fontana Trovara - necropoli; 19. C.da Galliano - necropoli; 20. C.da Fontana Calzo - necropoli; 21. C.da Masella - necropoli; 22. C.da Mass. Conocchiella - necropoli. 23. Fontana di Calzo
Segnalazioni della Soprintendenza <ol style="list-style-type: none"> 24. Centro urbano 25. Contrada Parete Pinto 26. Contrada Fontana del Fico 27. Contrada Savagnano 28. Contrada Lupini

29. Contrada Conca d'Oro 30. Contrada Ponte Lenne 31. Contrada Galliano 32. Masseria Marziotta
Segnalazioni degli scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza 33. Parete Pinto, opus reticulatum 34. (Taras, rivista di archeologia, volume V, 2, 1985) 35. Località Lama di Vite, scavo condotto nel 1992 36. (Taras, rivista di archeologia, volume XIV, 1, 1994)
Tratturi 37. Tratturello Tarantino; 38. Tratturello delle Ferre; 39. Tratturello Palagiano - Bradano.

Fino al 31.12.07 non vi sono vincoli archeologici nei Comuni di Mottola e Palagianello

Beni architettonici

Oltre al relevantissimo patrimonio architettonico rurale costituito dalle masserie, importante da segnalare è la presenza di siti ove permangono segni della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa interessata da quotizzazioni ottocentesche. Si fa in particolar modo riferimento ai territori di Mottola, ampiamente studiato e documentato da documenti archivistici presenti nell'archivio comunale di Mottola e alle quotizzazioni della zona demaniale di Pandaro del 1849, della zona Marinara e Farsanello del 1886, della Contrada Selvapina, Boara e Terzi. Questi ultimi anche se risalenti a periodi storici differenti sono ben visibili e distinguibili alla scala 1:25.000 dell'IGM del 1949. (AA.VV., *A procurar la felicità dei suoi sudditi, fonti per lo studio di Mottola (1806-1860)*, a cura di Cosma De Chirico Scorpione editrice, Martina 1998)

Vincoli e segnalazioni architettoniche per Comune

<u>Comune di Castellaneta</u>
Vincoli architettonici individuati dal PUTT: 1. Chiesa e Convento di San Francesco, Decl. 17/4/84 (area urbana) 2. Chiesa di Santa Maria Assunta, Decl. 22/3/75 (area urbana)
Vincoli architettonici individuati nell'adeguamento al PUTT 3. Castelletto dell'Aquila, D.M. 28/7/87 4. Chiesa Rupestre del Padre Eterno, D.M. 23/04/81 5. Chiesa Rupestre Mater Christi, D.M. 23/4/81 6. Cattedrale P.zza F. De Martino, Decl. 6/2/84 (area urbana) 7. Chiesa Rupestre S. Maria di Costantinopoli, D.M. 17/1/83
Segnalazioni architettoniche individuate dal PUTT: 8. Masseria Catalano 9. Masseria Frisine (o Fresine) 10. Torre Lato
Segnalazione citata nel PUTT, ma individuata nell'adeguamento al PUTT. 11. Masseria del Vecchio
<u>Comune di Crispiano</u>
Vincoli architettonici individuati dal PUTT: 1. Villa Mininni, D.M. 20/1/88

Vincoli architettonici non individuati:

2. Chiesa Rupestre Santi Crispo e Crispiniano, D.M. 18/2/82

Segnalazioni architettoniche individuate dal PUTT:

3. Masseria Achille
4. Masseria Belmonte
5. Masseria Caccavella
6. Masseria Cacciagualani
7. Masseria Calvello
8. Masseria Calzerosse
9. Masseria Cardellicchio
10. Masseria Carmine
11. Masseria Carucci Nuova
12. Masseria Casanova
13. Masseria Casa Santoro
14. Masseria Casellone
15. Masseria Caselluzzo
16. Masseria Cigliano
17. Masseria Colucci
18. Masseria Comiteo
19. Masseria Coppola
20. Masseria delle Caselle
21. Masseria Desiati
22. Masseria Fanelli
23. Masseria Fogliano
24. Masseria Fornace
25. Masseria Francesca
26. Masseria Ingegna dei Preti
27. Masseria L'Amastuola
28. Masseria La Grotta
29. Masseria Lascorcola
30. Masseria Lella
31. Masseria Le Mesole
32. Masseria Le Monache
33. Masseria Lezza
34. Masseria Li Russoli
35. Masseria Lupoli
36. Masseria Maggio
37. Masseria Marinosci
38. Masseria Medichicchio
39. Masseria Medico di Maglie
40. Masseria Mesolecchie
41. Masseria Miola
42. Masseria Mita
43. Masseria Monte del Tufo
44. Masseria Monte Specchia
45. Masseria Monti del Duca
46. Masseria Tortella
47. Masseria Moscanina
48. Masseria Nuova
49. Masseria Orimini
50. Masseria Pace I
51. Masseria Pace II
52. Masseria Petrella
53. Masseria Piccoli
54. Masseria Pilano
55. Masseria Piccoli
56. Masseria Pozzo del Termite I
57. Masseria Pozzo del Termite II
58. Masseria San Domenico di Basso
59. Masseria San Simone
60. Masseria Scorace
61. Masseria Taglientuddo
62. Masseria Torre Geneviva
63. Masseria Triglie
64. Masseria Tuttulmo

65. Masseria Valente 66. Masseria Valentuddo 67. Masseria Vallenza Blasi 68. Masseria Vallenza Cenci 69. Masseria Vallenza Martucci 70. Masseria Vallenza Ricci 71. Masseria Villino Pavone
Segnalazioni citate nel PUTT, ma non individuate: 72. Masseria Casa Pompei 73. Masseria Ingegna Vecchia 74. Masseria La Chiesa (C. da tre fontane) 75. Masseria Lamie 76. Masseria La Riccia 77. Masseria Li Castelli 78. Masseria Masseriola 79. Masseria Porcile di Citignano 80. Masseria Ruggeruddo 81. Masseria Rumine 82. Masseria Trulli di Cigliano 83. Cripta S. Cipriano (o San Giuliano)

<u>Comune di Laterza</u>
Vincoli architettonici individuati dal PUTT: 1. Chiesa del Convento Vecchio, Decl. 25/3/81
Vincoli architettonici non individuati: 2. Chiesa Rupestre S. Antonio del Fuoco, D.M. 20/5/77 3. Chiesa Rupestre di S. Giacomo, D.M. 6/6/74 4. Chiesa-Cripta S. Vito Vecchio zona di rispetto, Decl. 17/6/70 5. Edificio P.zza Plebiscito da 51 a 55 (Palazzo Marchesale), D.M. 21/4/75 e D.M. 25/3/70 (area urbana) 6. Insediamento Rupestre "Cantina Spagnola", D.M. 19/7/77

<u>Comune di Massafra</u>
Vincoli architettonici individuate dal PUTT: 1. Chiesa Rupestre Mollarti, D.M. 28/10/80
Vincoli architettonici citati nel PUTT, e individuati nel PRG: 2. Insediamento Rupestre Grotta detta delle Navi e zona di rispetto, D.M. 19/1/81 e D.M. 20/11/81 art. 21 3. Chiesa Rupestre la Candelora e zona di rispetto, Dec. 19/07/80 e D.M. 3/8/83 art. 21 (area urbana) 4. Chiesa Rupestre Panareddozza, D.M. 12/12/81 5. Insediamento Rupestre di S. Angelo in Torella, D.M. 28/10/80 6. Chiesa Rupestre di S. Leonardo, Decl. 2/6/80 e Decl. 9/11/85 (urbana) 7. Chiesa di S. Lucia e zona di rispetto, D.M. 30/3/81 e D.M. 11/2/82 art. 21 (area urbana) * 8. Chiesa Rupestre di S. Marco, Decl. 4/9/80 (urbana) 9. Insediamento Rupestre di S. Simenone in Famosa, D.M. 21/5/82
Vincoli architettonici citati nel PUTT: 10. Chiesa Rupestre di Mater Domini, D.M. 28/10/80 (non individuata) 11. Chiesa Rupestre di S. Simone in Pantaleo, D.M. 28/10/80 (individuata a cura del gruppo PRIE)
Vincoli architettonici non citati nel PUTT, e individuati nel PRG 12. Castello, Decl. 10/7/84 (area urbana) 13. Ex Chiesa Madre S. Lorenzo ed Oratorio del Purgatorio, Decl. 25/6/83 (area urbana) 14. Chiesa Rupestre S. Antonio Abate, Decl. 19/7/80 (urbana) 15. Chiesa Rupestre di S. Caterina, D.M. 12/1/82 (urbana) 16. Chiesa Rupestre S. Marina e zona di rispetto, D.M. 18/3/82 e D.M. 18/2/82 art. 21 (urbana) * 17. Chiesa e Convento S. Agostino, Decl. 29/1/83 e Decl. 25/6/83 (urbana) 18. Edificio Via De Carlo- Via Laliscia- P.zza G. Murat (Palazzo De Carlo con giardino) e zona di rispetto Palazzo De Carlo, D.M. 6/12/78 e D.M. 19/5/83 art. 21 (area urbana) 19. Palazzo Capreoli, Not. 20/10/30 (urbana)
Segnalazioni architettoniche individuate dal PUTT: 20. Masseria Fanelli

<u>Comune di Mottola</u>
Vincoli architettonici individuati dal PUTT: 1. Trappeto di Casalrotto, Decl. 21/5/84
Vincoli architettonici citati nel PUTT, e individuati nei primi adempimenti al PUTT 2. Chiesa Rupestre Bufalo Petruscio e zona di rispetto, DM 5/07/82 e DM 21/09/84 3. Chiesa Rupestre detta Cattedrale del Petruscio e zona di rispetto, D.M. 5/7/82 e D.M. 21/9/84 art. 21 4. Chiesetta Rurale della Madonna delle Sette Lampade, Not. 6/5/47 5. Cappella della Madonna di Costantinopoli e zona di rispetto, D.M. 8/6/84 e D.M. 8/6/84 art. 21 6. Chiesa Rupestre di S. Angelo, D.M. 31/1/70 7. Chiesa Rupestre di S. Apollinare, Decl. 16/5/81 8. Chiesa Rupestre di S. Cesareo, Decl. 16/5/81 9. Chiesa di S. Giacomo, Not. 6/5/47 10. Chiesa Rupestre di S. Giorgio, Not. 6/5/47 11. Chiesa Rupestre di S. Gregorio, D.M. 17/1/83 12. Chiesa Rupestre di S. Margherita, D.M. 31/1/70 13. Chiesa Rupestre di S. Nicola, D.M. 29/1/70
Vincoli architettonici non citati nel PUTT 14. Edificio Via Adua, Not. 6/5/47 (area urbana) 15. Edificio P.zza Plebiscito, Not. 6/5/47 (area urbana) 16. Edificio Via Teologo Lemarangi, 45, Not. 6/5/47 (area urbana) 17. Edificio Via Teologo Lemarangi, 50 (Balaustra,) Not. 6/5/47 (area urbana) 18. Edificio Via Teologo Lemarangi, 62 (Finestra), Not. 6/5/47 (area urbana)
Segnalazioni architettoniche individuate dal PUTT: 19. Masseria La Bella Veduta Surico
Segnalazioni citate nel PUTT, individuate dai Primi adempimenti al PUTT 20. Masseria Perrini 21. Masseria Poltri
Segnalazioni desunte dal PRG 22. Masseria Stingeto 23. Masseria Le Grotte 24. Masseria Casalrotto 25. Masseria Semeraro 26. Masseria Caramia 27. Masseria Scarano 28. Masseria Sabato 29. Masseria Scorvo 30. Casino Sansonetti 31. Masseria Sterpina 32. Masseria Teoligo 33. Masseria Pandaro – Lenti 34. Masseria Scacchiemme 35. Masseria Belluomo 36. Masseria Chiancarello 37. Masseria Pandaro Perrini 38. Case Carlo di Stella 39. Masseria Pizziffero Argentieri 40. Masseria Caragnano 41. Masseria Cassiere 42. Masseria Caroli 43. Masseria Belvedere 44. Masseria Semeraro 2 45. San Basilio Magno 46. Casa Isabella 47. Iazzo di Bugensatico 48. Masseria Bellaveduta Surico 49. Masseria Casone Coratini 50. Masseria Cunegonda 51. Masseria Isabella 52. Masseria Pizziffero Monsignore 53. Case Mastro Santo 54. Masseria Fischietti 55. Masseria Monaci

56. Masseria Rossa
57. Masseria Coppola di Fuoco
58. Masseria Aglio
59. Masseria La Giunta
60. Masseria San Biagio
61. Masseria Laino
62. Masseria Savagnano
63. Masseria Acquagnora
64. Masseria Lemarangi
65. Masseria Tamburrello
66. Casino Odaldo
67. Masseria Iolanda
68. Masseria Nicolia
69. Masseria Saladino
70. Masseria Lama di Rose
71. Masseria Maglio piccolo
72. Masseria Confrateria
73. Masseria Maglio Grande
74. Masseria Monache
75. Masseria Spirito Santo
76. Masseria Malarizza
77. C.se Zecchini di sotto
78. Masseria Agrusti
79. Masseria San Francesco
80. Masseria Cassiere
81. Masseria San Basilio Piccolo
82. Masseria Dolcemorso
83. Masseria Beatrice
84. Masseria Riccarda
85. Masseria Bellaveduta Sangro
86. Masseria Don Cesare
87. Masseria Colombo
88. Masseria Don Romano
89. Masseria Don Marino
90. Masseria Giarangiambola di sopra

Segnalazioni architettoniche presenti solo nella cartografia del PRG

91. Masseria Magliaro
92. Masseria San Marco
93. C.se Zecchini di Sopra
94. Masseria Pentima
95. Masseria Parco Leone
96. Masseria Sorresso
97. Masseria 30 tomoli
98. Masseria Zampullo
99. Masseria Squartampiso
100. Masseria Murgia di Maglio
101. Masseria Simonetti
102. Masseria Parco del Conte
103. Masseria Malgarzone
104. Masseria Lamione
105. Masseria Ferretti Masseria Martucci
106. Masseria Iazzo di Gioia
107. Masseria Montanare
108. Masseria Montemurro
109. Masseria Mannarone
110. Masseria del Giudice
111. C. Donna Laura
112. Masseria Bellanova
113. Masseria Donna Teresa
114. Masseria Marzullo
115. Masseria Michelino
116. Masseria Donna Lena
117. Masseria Terre Nuove
118. Masseria Cardinale
119. Masseria Quisisana Cas.o Palantonio

120. Masseria Roccapampana 121. C.no Petrini 122. Masseria Liticuso 123. Masseria Marinosci 124. Masseria San Domenico 125. Masseria Torlia 126. Masseria Catanese 127. Masseria Pischirolfo 128. Masseria Montanaro 129. Masseria Mignozzi 130. Masseria Giambollino

<u>Comune di Palagianello</u>
Vincoli architettonici citati nel PUTT ma individuati nel PUG
1. Chiesa Rupestre Jazzo Rivolta, Decl. 16/5/81 2. Chiesa Rupestre s. Andrea, D.M. 8/3/67 3. Chiesa Rupestre di S. Girolamo, Decl. 16/5/81 4. Chiesa Rupestre di S. Lucia, Decl. 16/5/81
Vincoli non citati nel PUTT
5. Castello Stella Caracciolo, Decl. 7/6/80 e D.M. 15/4/72 art. 21 (area urbana)
Segnalazioni desunte dal PUG
6. Masseria Martellotta 7. Masseria Visciolo 8. Masseria Torrata 9. Masseria Mangiaricotta 10. Masseria Serrapizzuta 11. Masseria Santa Colomba 12. Masseria Parco di Stalla 13. Masseria Coppola Piatta 14. Masseria Petrosa 15. Masseria Capone 16. Cappella Madonna delle Grazie 17. Chiesa anonima 18. Chiesa rupestre 19. Chiesa rupestre di San Nicola 20. Masseria Difesella (individuata solo nella cartografia)

<u>Comune di Palagiano</u>
Vincoli architettonici individuate dal PUTT:
1. Chiesa S. Maria di Lenne e zona di rispetto, D.M. 7/4/82 e D.M. 8/4/82 art. 21
Vincoli non citati nel PUTT, individuazione presente nel PUG
2. Frantoio Ipogeo, DM 19/01/04 (area urbana)
Segnalazioni desunte dal PRG
3. Chiesa Madonna della Stella; 4. Mass. Zetola;
Localizzazioni effettuati nel PRIE
5. Mass. Lamardecchia; 6. Mass. La Torrata; 7. Mass. Alfonsetti; 8. Mass. Peschiera; 9. Mass. Gentile; 10. Mass. Scalcione; 11. Mass. Masella; 12. Mass. Castiglione; 13. Mass. Carmignano; 14. Mass. Chiatone; 15. Mass. Marziotta; 16. Mass. Conca d'Oro; 17. Mass. Frassino Colombo
Segnalazioni presenti solo nella Cartografia
18. Masseria Simeone

- | |
|---|
| 19. Masseria Carmignano
20. Casino Masella
21. Masseria Sculerone
22. Masseria Calderazzi
23. Masseria San Domenico
24. Masseria Martellotta
25. Masseria Lenne |
|---|

2.3 I paesaggi del territorio del PRIE

Si è fatto cenno alla natura del territorio in esame alludendo alla morfologia dell' "anfiteatro tarantino": un grande arco collinare con a monte l'altopiano ondulato delle Murge e a valle la Piana tarantina intesamente coltivata. Un territorio che mostra grandi valenze paesaggistiche.

Tale premessa appare particolarmente necessaria visto l'oggetto del PRIE, ovvero l'installazione di impianti che, per loro natura e dimensioni, hanno o possono avere un rilevante impatto sul paesaggio. Lo stesso documento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *"Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica"* evidenzia la problematicità della questione e sottolinea la necessità di una specifica attenzione in sede di conoscenza e di progettazione finalizzata a minimizzare l'impatto sul paesaggio degli impianti.

Gli effetti degli impianti eolici non sono riconducibili, infatti, solamente agli aspetti ambientali (qualità dell'acqua, dell'aria, della fauna e della flora), ma aspetti più propriamente paesaggistici, legati alle specificità dei luoghi e alla coerenza degli impianti eolici con il contesto.

Pertanto le letture dei luoghi necessitano di analisi che mettano in evidenza sia aspetti naturalistici che antropici: morfologia, idrografia, vegetazione, usi del suolo, urbanizzazione, presenza di beni del patrimonio storico – culturale tutelati e siti protetti, sistemi paesaggistici caratterizzanti, luoghi con spiccati caratteri simbolici).

A partire da tali considerazioni, le analisi dei caratteri naturalistici e antropici del paesaggio del territorio del PRIE hanno consentito di individuare otto ambiti di paesaggio (Elaborato 1.6. *Carta di interpretazione dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale*).

Gli ambiti sono stati definiti a partire dal riconoscimento delle componenti naturalistiche (*segni morfologici strutturanti* quali le lame e le gravine, le doline, i crinali, gli orli morfologici ed gli elementi idrici dell'arco jonico; *elementi della naturalità*, aggregati in formazioni di interesse forestale, formazioni erbacee e formazioni miste) e delle componenti antropiche (*assetti colturali consolidati*, quali le principali quotizzazioni storiche e le colture arboree permanenti e le grandi distese cerealicole; *morfologie insediative storiche*, quali i centri storici al 1873-74 desunti dalla cartografia IGM storica, le aree archeologiche, il patrimonio diffuso, gli insediamenti rupestri, i tratturi e le via Appia; *morfologie insediative contemporanee*, quali i centri urbani al 2005, i nuclei insediativi a carattere produttivo o turistico e le case sparse; *segni del sistema infrastrutturale*, quali le principali infrastrutture

per la mobilità, la viabilità su gomma e ferro, le principali reti tecnologiche; *destrattori*, quali le discariche e le cave localizzate soprattutto nella fascia delle gravine). Di seguito si riporta una descrizione degli ambiti di paesaggio individuati:

Fascia delle pinete costiere autoctone. L'ambito comprende il peculiare sistema di paesaggio è caratterizzato dalle pinete indigene costiere dell'arco jonico; tale ambito presenta una morfologia pianeggiante e si sviluppa sulle dune costiere e sulle spiagge attuali dell'Olocene (sabbie poco cementate disposte in cordoni di ampiezza variabile allineati parallelamente all'attuale linea di costa). Le altezze sono comprese tra 0 e 10 m s.l.m., l'uso del suolo è decisamente forestale. L'ambito è chiaramente delimitato in riferimento alla permanenza della pineta o all'affioramento delle sabbie. La presenza antropica è limitata ad alcuni nuclei insediativi a carattere turistico, che interrompono la continuità della pineta costiera.

Piana Tarantina. L'ambito comprende il vasto pianoro che si espande verso l'interno in continuazione del sistema geologico rappresentato dalle dune costiere e spiagge attuali. La morfologia è pianeggiante e sub-pianeggiante con altezze comprese tra 10 e 80 m s.l.m.. Le unità geologiche affioranti, che prevalentemente caratterizzano l'ambito, sono rappresentate dai depositi marini terrazzati pleistocenici, complesso definito da sabbie grossolane giallastre, calcareniti e ghiaie. Nell'ambito affiorano in minore misura depositi alluvionali recenti risalenti all'Olocene che si rinvergono lungo l'alveo delle varie lame che lo tagliano trasversalmente e dei corsi d'acqua presenti (fiume Lato), i quali confluiscono in una sottile linea di separazione tra i sistemi geologici delle spiagge attuali e dei depositi costieri. L'uso del suolo è decisamente agricolo e l'area rappresenta una delle più importanti concentrazioni della produzione pugliese di agrumi (Conca d'Oro). I lembi di naturalità sono presenti in aree rifugio che si collocano essenzialmente nei tratti più acclivi delle sponde delle lame e in alcune porzioni dell'alveo del fiume Lato. Si nota uno spinto gradiente di naturalità spostandosi da oriente verso occidente.

Oltre alla antropizzazione dovuta alle colture, dal punto di vista insediativo e infrastrutturale l'ambito presenta alcune notevoli tracce di infrastrutture storiche (l'Appia, che lo attraversa in direzione nordovest/sudest) e il centro urbano di Palagiano.

Fascia dei canyon incisi. L'ambito individua il caratteristico sistema di paesaggio che abbraccia il tratto più inciso delle gravine dell'arco jonico presenti nella Murgia tarantina. Il sistema è caratterizzato dall'affioramento della Calcarenite di Gravina che in talune zone si sovrappone estesamente al Calcare di Altamura, comunque affiorante nel sistema. Le Calcareniti di Monte Castiglione affiorano in piccole placche, in particolare a ovest dell'abitato di Castellaneta. Le altezze sono comprese tra 80 e 290 m s.l.m.; la morfologia è particolarmente ondulata a causa della diffusa presenza del tratto inciso di numerosi canyon (gravine), che solcano trasversalmente l'area. L'uso del suolo è variabile, ed è caratterizzato dalla diffusione di colture, nei ripiani di collegamento tra i vari canyon, da centri urbani i cui nuclei antichi sono sul ciglio delle gravine, nonché da importanti aree di rifugio per la vegetazione spontanea.

Altopiano di Laterza e Castellaneta: l'ambito si riferisce al sistema di paesaggio esteso a nord della fascia incisa dei canyon e riguardante essenzialmente i territori di Laterza e

Castellaneta. Le altitudini sono comprese tra 270 e 390 m s.l.m. e la morfologia è lievemente ondulata, anche se si osservano tratti sub-pianeggianti. La geologia dell'area si caratterizza per la diffusione di sabbie calcareo-quarzose del Calabriano riferibili al complesso noto come Sabbie di Monte Marano; su tale sistema affiorano strati successivi in piccole placche riferibile alle Sabbie dello Staturo, sabbie fini quarzose risalenti al Villafranchiano. Localmente si osservano fasce, talvolta estese, interessate da depositi alluvionali terrazzati, di ambiente lacustre e fluvio-lacustre. Nella porzione settentrionale si osservano i primi affioramenti del Calcare di Altamura dell'Alta Murgia. L'uso del suolo è caratterizzato dalla diffusa presenza di seminativi. Le aree con valenza naturalistica sono essenzialmente localizzate nel settore nord e nell'estrema porzione sud-occidentale del sistema considerato. L'unico insediamento urbano presente nell'ambito è il centro urbano di Laterza.

Altopiano del fragno. L'ambito si inserisce a pieno nel più esteso sistema delle Murge sud-orientali, di cui presenta tutti i peculiari elementi paesaggistici. Le altezze sono comprese tra 250 e 460 m s.l.m. e la morfologia è ondulata, anche se in pieno altopiano è possibile osservare tratti sub-pianeggianti. Il complesso riferibile ai Calcari d'Altamura caratterizza diffusamente la geolitologia del sistema. L'uso del suolo si connota per un peculiare mosaico agroforestale composto da seminativi (frumento soprattutto) e formazioni forestali dominate dalla quercia endemica del sud-est, il fragno (*Quercus trojana*). La diffusione del fragno conferisce notevole valore paesaggistico e naturalistico al sistema in esame. Nell'area non vi sono insediamenti, a meno delle case sparse edificate; il sistema ha a supporto le quotizzazioni storiche.

Conca e Murgia di Massafra. Il sistema comprende la conca massafrese con la relativa scarpata murgiana. Le altezze sono comprese tra 220 e 450 m s.l.m.. La morfologia è ondulata, particolarmente acclive in corrispondenza dei tratti incisi della scarpata. L'uso del suolo è fortemente influenzato dalla presenza di aree di valenza naturalistica concentrate nei tratti incisi della scarpata; il leccio (*Quercus ilex*) appare particolarmente diffuso nel sistema considerato. La geologia dell'area mostra estesi affioramenti di Calcareni di Gravina nell'area della conca, mentre il complesso riferibile al Calcare d'Altamura torna a riaffiorare in prossimità della scarpata. L'area è priva di insediamenti.

Conca di Mottola. L'ambito individua il sistema di paesaggio della conca e degli affioramenti calcarei che caratterizzano il circondario di Mottola. Le altezze del sistema sono comprese tra 260 e 360 m s.l.m., mediamente prossime ai 270 m s.l.m.. La morfologia dell'area è piuttosto ondulata, anche come conseguenza di variegati e diversificati aspetti geolitologici. Tra le unità stratigrafiche presenti si osservano affioramenti riferibili al Calcare di Altamura, ubicati essenzialmente in corrispondenza dell'unico centro abitato, quello di Mottola, e in direzione sud-ovest rispetto allo stesso. A nord dell'abitato si rinvencono soprattutto le Calcareni di Monte Castiglione, che ricoprono in plaghe più o meno diffuse Argille del Bradano, e sottili lingue di Calcareni di Gravina. L'uso del suolo mostra la chiara vocazione agricola dell'area; di conseguenza le aree con valenza naturalistica appaiono nel sistema piuttosto esigue in numero ed estensione.

Ripiano di Crispiano. L'ambito individua il sistema di paesaggio relativo all'area compresa tra il ciglio della scarpata murgiana calcarea compresa tra Martina e Crispiano, che costituisce il limite amministrativo di Crispiano, ed il ripiano posto a valle, caratterizzato da morfologia ondulata e altitudini comprese tra i 200 e 260 m s.l.m.. Le altezze e le pendenze diventano ben più rilevanti in corrispondenza degli affioramenti calcarei della scarpata. La geologia si caratterizza per estesi affioramenti di Calcareni di Gravina che si estendono ad ovest del centro di Crispiano, mentre a sud - est dell'abitato affiora una grossa placca di Calcare d'Altamura, non ricoperta dagli strati posti in successione stratigrafica. Spostandosi invece in direzione est si osservano estese placche con Calcareni di Monte Castiglione che nei dintorni di Montemesola sono sostituite da formazioni riferibili alle Argille del Bradano. La scarpata segna nuovamente l'affioramento delle formazioni secondarie riferibili al Calcare d'Altamura. L'uso del suolo è essenzialmente colturale nell'area del ripiano, mentre diventa prettamente forestale lungo la scarpata, ricoperta da estese formazioni a dominanza di sclerofille sempreverdi (formazioni di macchia alta e macchia bassa), con tratti di dominanza di leccio (*Quercus ilex*). Oltre al centro urbano di Crispiano, è rilevante la presenza del sistema insediativo rurale costituito dalle "cento masserie", già note e oggetto dei primi progetti di valorizzazione ai fini turistici attraverso la formazione di un Consorzio per la promozione del patrimonio architettonico e dei prodotti agroalimentari.

Il riconoscimento di ambiti di paesaggio costituirà la prima premessa per indirizzare l'installazione degli impianti nei territori potenzialmente idonei, con modalità compatibili con la tutela e la valorizzazione dei paesaggi stessi e in modo che la presenza degli impianti non escluda altre forme di valorizzazione e quindi di sviluppo del territorio.

3. Analisi degli aspetti socio – economici

3.1. I caratteri demografici

Al 2004 la popolazione residente nei Comuni oggetto del PRIE è di 116.883 abitanti (Dati Annuario Statistico IPRES 2005), registrando variazioni non significative rispetto ai censimenti 2001 (116.158) e 1991 (116.166).

In particolare, al 2004 la popolazione risulta così distribuita:

- Castellaneta 17.364
- Crispiano 13.167
- Laterza 15.019
- Massafra 31.242
- Mottola 16.518
- Palagianello 7.747
- Palagiano 15.826

Popolazione residente

Comuni	Censita al 21 Ottobre 2001	Censita al 20 Ottobre 1991	Variazione in %	Densità (per Km ²)
Castellaneta	17.393	17.292	0,6	72,5
Crispiano	12.973	12.905	0,5	116,1
Laterza	14.996	14.505	3,4	93,9
Massafra	30.923	30.623	1	246,4
Mottola	16.575	16.795	-1,3	78,1
Palagianello	7.483	7.136	4,9	172,9
Palagiano	15.815	14.910	6,1	228,7
totale	116.158			

Tutti i Comuni registrano un aumento della popolazione tra il 1991 e il 2004 con punte di 910 unità in più registrate nel Comune di Palagiano.

L'unico Comune in controtendenza è Mottola con cause da ricercarsi anche nelle politiche abitative, ferme per molto tempo, e che hanno favorito una migrazione nei Comuni limitrofi.

Incrociando le informazioni sulla quantità di abitazioni presenti nei singoli Comuni appare subito evidente l'enorme presenza di abitazioni non occupate nel Comune di Castellaneta, dovuto all'uso stagionale di Castellaneta Marina. Meno evidente è il caso di Palagiano e Massafra, nei cui territori è situato l'abitato di Chiatona che, pur essendo una località stagionale, è costituita da minore presenza abitativa. Anche Mottola ha un valore piuttosto alto di abitazioni non occupate dovuto all'uso piuttosto diffuso della seconda casa in campagna.

Abitazioni per tipo di occupazione al Censimento 2001

Comuni	Abitazioni occupate da persone residenti	Abitazioni occupate solo da persone non residenti	Totale abitazioni vuote	Totale	Percentuali abitazioni occupate
3 Castellaneta	6.156	55	5.673	11.884	47,736452
4 Crispiano	4.472	14	535	5.021	10,655248
9 Laterza	4.994	61	601	5.656	10,625884
15 Massafra	10.034	25	1.604	11.663	13,752894
19 Mottola	5.727	20	1.271	7.018	18,110573
20 Palagianello	2.360	8	453	2.821	16,058135
21 Palagiano	5.087	10	1.557	6.654	23,399459

3.2. Il quadro delle attività e le prospettive di sviluppo

I settori economici trainanti del territorio della Murgia Tarantina risultano essere l'agricoltura e l'allevamento, l'industria e il turismo, in coerenza con quanto indicato anche nel Piano Pluriennale di sviluppo della C.M. Murgia Tarantina (proposta) del 2000.

Agricoltura e allevamento

La lettura del settore economico dell'Area della Comunità Montana Tarantina non può partire che dal settore agricolo. I dati censuari relativi al censimento dell'agricoltura del 1990 evidenziano la presenza di 13.000 imprese agricole che impegnano un'area di 80.000 ettari, quasi il 30% della superficie totale dell'area e pari a quasi la metà di tutta la superficie utilizzata nell'intera provincia di Taranto. Tuttavia, negli ultimi 20 anni vi è stata una contrazione nel numero delle aziende e della superficie agricola utilizzata con una riduzione, dal 1970 al 1990, di oltre 11.000 ettari; una riduzione in parte dovuta ai processi di urbanizzazione ed in parte a quelli di utilizzo non agricolo del territorio, insieme ad una debolezza nel settore agricolo e alla difficoltà di generare redditi. Bisogna a tal proposito tener presente che dei 116.000 ettari di superficie e dei 96.000 di superficie agricola totale ben 77.830 sono classificati dalla dir. CE 269.75 come zona svantaggiata. Punto di forza del settore è comunque la non eccessiva frammentazione fondiaria con una dimensione media per azienda di 6,12 ha, da confrontare con i 3,74 ha della Provincia di Taranto, 4,1 ha della Puglia e 5,62 ha dell'Italia.

Al 1990 l'utilizzo del suolo per tipo di coltura era, nell'ordine: olivo; uva da tavola; agrumi; uva da vino; seminativi ortaggi; seminativi cereali; frutta.

Sempre all'interno del settore agricolo di grande importanza è il comparto della zootecnia che, soprattutto nella fascia murgiana, conta 28.000 capi bovini e 30.000 capi ovini e caprini. Dati indubbiamente di segno positivo per quanto riguarda l'allevamento, anche se è evidente una debolezza strutturale degli allevamenti rappresentata da un basso numero medio dei capi nelle stalle e negli ovili e dalla difficoltà nel raggiungere soddisfacenti livelli di reddito e autosufficienza economica.

Industria

Per quanto riguarda il settore industriale bisogna, in prima istanza, dire che i comuni della Comunità Montana contano 1.406 imprese e 4.802 addetti, due dati che se incrociati tra di loro evidenziano una “debolezza” dell’industria rispetto al resto della provincia con una media 3,41 addetti per impresa contro un dato medio di 5,41 addetti. Le letture dei dati censuari al 1991 e al 1996 (dati del Documento *Proposta di Piano Pluriennale di sviluppo della C.M. Murgia Tarantina*) evidenziano una contrazione delle imprese e degli addetti anche se con un sostanziale fenomeno di innovazione e di specializzazione. Una lettura più di dettaglio sui comuni della Comunità evidenzia i seguenti fenomeni:

- una contrazione nel numero di addetti e di imprese a Crispiano, Laterza, Mottola e Palagianò;
- una contrazione nel numero di imprese con, però, un aumento nel numero degli addetti a Ginosà;
- un aumento nel numero delle imprese con contrazione nel numero degli addetti a Massafra e Montemesola;
- una crescita nel numero di imprese e addetti a Castellaneta e Palagianello.

Lo scenario che si presenta, anche a fronte del dato medio di addetti, è di un gran numero di imprese con 1 o 2 addetti, la coincidenza, quindi, di imprenditore ed impresa in una vera e propria configurazione pulviscolare.

La lettura per “tipo” pone in posizione predominante i comparti delle costruzioni e del settore manifatturiero che ha visto la sua nascita negli anni '70, mentre poche sono le imprese del comparto estrattivo.

Parlando in dettaglio del settore manifatturiero, bisogna segnalare una concentrazione di addetti ed imprese nelle tre branche dei comparti metallurgico, dell’industria alimentare e di quello del tessile - abbigliamento. Quest’ultima considerazione evidenzia una condizione di forza rispetto alla “monocoltura industriale” delle altre aree della provincia. Si mettono in evidenza all’interno di questo quadro Massafra per la produzione meccanica, Castellaneta e Ginosà per il settore alimentare e delle bevande, Crispiano e Montemesola per il settore dell’abbigliamento.

Turismo

Settore in grande espansione è invece quello turistico, con forte sviluppo lungo la costa e in corrispondenza al Parco delle Gravine per la presenza di beni naturalistici e storico-artistici.

L’Azienda di promozione Turistica della Provincia di Taranto ha fornito indicazioni sul movimento ricettivo riguardante gli arrivi e le presenze di Italiani e Stranieri nei Comuni della Comunità Montana. E’ importante premettere che mancano i dati dei Comuni di Palagianello e Laterza poiché, in presenza di una sola struttura ricettiva, è per motivi di privacy impossibile fornire informazioni. Gli altri Comuni hanno delle strutture alberghiere in continua espansione sia per esercizi sia per posti letto, in particolar modo Mottola e Castellaneta.

Quest’ultima trae grande vantaggio dalla messa a regime delle strutture ricettive realizzate in questi ultimi anni a Castellaneta Marina nei pressi del Villaggio Valentino, strutture che si avvalgono anche di poli di divertimento e del centro di talassoterapia che attirano notevoli presenze straniere. E’ significativo sottolineare che il solo Comune di Castellaneta ha posti letto (1.600 nel 2004) maggiori del Comune di Taranto e comunque maggiori della somma di

tutti gli altri Comuni del PRIE. Castellaneta Marina insieme a Ginosa Marina sono poli di grande attrazione turistica soprattutto estiva e che richiedono una attenzione particolare nella promozione del territorio. La presenza della pineta lungo la costa ha limitato in parte lo scempio edilizio innestandosi nei corridoi ecologici dei fiumi Lato e Lenne.

Il dato di Mottola è significativo poiché in pochi anni ha incrementato le strutture ricettive attirando una grande quantità di turisti, favorito anche da un efficiente ufficio turistico comunale. Mottola, insieme al territorio di Laterza e di quelli a nord di Castellaneta e Massafra si candidano ad essere centri di turismo ambientale. Ne è la prova la crescita continua in questi ultimi anni, e soprattutto nelle aree con maggiore concentrazione di masserie, di aziende agrituristiche, secondo quanto riportato dall'APT di Taranto al 2008: Crispiano (1), Laterza (1), Massafra (1), Mottola (4). Gli alberghi sono presenti nell'area oggetto di analisi sono rispettivamente a: Castellaneta (10), Crispiano (2), Laterza (1), Massafra (2), Mottola (4), Palagianello (1), Palagiano (3). I bed & breakfast sono: Castellaneta (5), Crispiano (3), Laterza (1), Massafra (2), Mottola (1); mentre le case e appartamenti: Castellaneta (1) e Mottola (1).

Movimenti turistici nei comuni del PRIE

(Dati Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Taranto)

Castellaneta

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	20.404	95.447	3.579	23.025	23.983	118.472
2001	22.884	99.224	3.191	19.238	26.075	118.462
2002	30.338	116.871	3.081	18.371	33.419	135.242
2003	42.333	219.119	3.810	23.276	46.143	242.395
2004	47.575	204.118	4.220	25.492	51.795	229.610
2005	43.808	191.710	3.912	20.691	47.720	212.401
2006	50.645	206.221	4.791	26.220	55.436	232.441

Massafra

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	15.356	33.375	1.675	8.015	17.031	41.390
2001	14.944	31.498	1.308	5.086	16.252	36.584
2002	15.269	30.409	1.129	3.621	16.398	34.030
2003	16.390	37.380	1.248	4.101	17.638	41.481
2004	15.731	33.385	1.357	6.092	17.088	39.477
2005	14.760	31.699	1.341	4.475	16.101	36.174
2006	16.386	33.728	1.628	5.294	18.014	39.022

Movimenti turistici nei comuni del PRIE

(Dati Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Taranto)

Mottola

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	210	612	13	16	223	628
2001	247	676	25	71	272	747
2002	1.175	2.291	166	280	1.341	2.571
2003	1.956	3.648	224	589	2.180	4.237
2004	3.919	8.035	313	887	4.232	8.922
2005	6.275	13.217	649	3.347	6.924	16.564
2006	6.416	12.515	492	1.579	6.908	14.094

Palagiano

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	3.148	14.053	283	3.036	3.431	17.089
2001	2.596	12.026	173	1.301	2.769	13.327
2002	2.128	11.287	127	1.222	2.255	12.509
2003	2.304	15.932	116	706	2.420	16.638
2004	2.553	11.929	231	1.316	2.784	13.245
2005	3.985	17.014	183	546	4.168	17.560
2006	2.960	13.021	171	1.173	3.131	14.194

4. Quadro della pianificazione vigente

4.1. Pianificazione di area vasta

Le principali previsioni degli strumenti di pianificazione di scala vasta vigenti nell'area del PRIE della Murgia Tarantina sono riportati negli elaborati della serie *1.2 Quadro della pianificazione, della programmazione e dei progetti*

Tali strumenti sono stati organizzati rappresentando le previsioni a livello regionale dei piani di tutela ambientale (Piano di Assetto Idrogeologico - PAI, Piano di Tutela delle Acque - PTA, Piano Regionale Attività Estrattive - PRAE) e del piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/Paesaggio) negli elaborati *1.2.1. Pianificazione regionale: piani di tutela ambientale* e *1.2.2. Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio*, mentre le previsioni degli strumenti comunali sono state riportate nell'elaborati *1.2.3. Pianificazione comunale*.

Piano di assetto idrogeologico (PAI)

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge n. 183 del 18 maggio 1989, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

In relazione alle condizioni idrauliche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici, così come risultanti dallo stato delle conoscenze, le Norme Tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali (art. 6 delle NTA);
- Aree ad Alta Pericolosità idraulica – AP (art. 7 delle NTA);
- Aree a Media Pericolosità idraulica – AM (art. 8 delle NTA);
- Aree a Bassa Pericolosità idraulica – BM (art. 9 delle NTA);
- Fasce di pertinenza fluviale (art. 10 delle NTA)

In particolare, si riporta quali sono gli interventi consentiti nelle Aree ad Alta Pericolosità idraulica, essenzialmente a carattere conservativo:

- a. interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- b. interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica, in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;
- c. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- d. interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi

essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;

- e. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Alla luce del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia adottato con DGR n. 883 del 19.06.2007 la quasi totalità dei comuni facente parte della Comunità Montana Murgia Tarantina e quindi dei confini amministrativi del presente PRIE, rientra nelle *“aree interessate da contaminazione salina”*, aree sottoposte a vincolo d'uso degli acquiferi; sono presenti, inoltre, aree di tutela quali - quantitativa dei corpi idrici.

La Regione Puglia ai sensi dell'art. 121 del D.lgs 152/2006, comma 2, in attesa dell'approvazione definitiva del PTA, adotta le prime *“misure di salvaguardia”* distinte in:

- misure di Tutela quali - quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Tali misure vengono riportate nell'Allegato 2 della DGR n. 883 sopraindicata riguardante le *“Disposizioni di prima attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)”*.

Ai fini del PRIE si è verificato che piccole aree del Comune di Mottola e del Comune di Laterza ricadono in zone di protezione speciale idrogeologica di tipo B1 nelle quali *“è vietata la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso)..(omissis) e la trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea ...(omissis)”*.

Queste aree, rappresentate nell'elaborato 1.2.1. *Pianificazione regionale: piani di tutela ambientale*, sono però già escluse dall'idoneità all'installazione degli impianti eolici, in quanto ricadono in zona già soggetta ad altri vincoli di tutela.

Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) è approvato con DGR 580/2007 e modificato sulla base della DGR 1849/2007. Tale piano, così come definito nell'art. 1 del Titolo I delle NTA persegue i seguenti obiettivi:

- 1) Individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva.
- 2) Valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e nel lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo.
- 3) Disporre norme per l'apertura e l'esercizio delle cave.

- 4) Individuare nell'ambito del territorio zone abbisognevole di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) è adottato con DCR n.880 del 25.07.1994 e definitivamente approvato con DGR n.1748 del 15.12.2000, pubblicata sul BURP n. 6 dell'11.01.2001.

Il PUTT/P disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di: tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Esso si articola, con riferimento agli elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte, in:

- a. sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
- c. sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- d. individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti, individuando e classificandone per ciascuno di essi le componenti paesistiche

Nell'elaborato 1.2.2. *Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio* sono riportati gli ambiti territoriali (definiti *Ambiti Territoriali Estesi – ATE*) perimetrali dal PUTT/P con riferimento al livello dei valori paesaggistici:

- valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti ;
- valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- valore normale ("E"), laddove non è direttamente dichiarabile un valore paesaggistico.

Nell'elaborato 1.2.2. *Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio* sono, inoltre, rappresentati gli *Ambiti Vincolati*, quali:

- Vincoli da L 431/1985 (Decreto Galasso). Nell'ambito del PRIE la L 431/1985 tutela: tutta la fascia costiera dell'arco jonico; l'area circostante la gravina di Laterza e la Selva S.Vito; una fascia che interessa la lama di Castellaneta; la gravina di Castellaneta; una fascia comprendente la gravina di Palagianello e quella di S.Biagio; una vasta area comprendente il sistema delle gravine di Petruscio ed il sistema delle gravine di Massafra; la gravina della Lamastuola a Crispiano.
- Vincolo ex/lege 1497/1939. Il vincolo paesaggistico tutela: la vista della gravina di Laterza dall'abitato omonimo, in direzione sud; una fascia parallela alla linea costiera che

parte dalla gravina di Castellaneta (ramo settentrionale) e prosegue omogeneamente, lungo la fascia delle gravine, verso est comprendendo i Comuni di Mottola e Massafra (Aree vincolate: Castellaneta - Zona a valle SS 7, DM del 10.06.70 - GU 151/1960; Laterza - Gravina e burrone, DM del 20.09.73 - GU 258/1973; Mottola - Zona a valle di viale Turi, DM del 14.04.67 - GU 117/1967; Mottola località Casalrotto - S. Antonio, DM del 08.06.1973 - GU 225/1973; Massafra - Zone a Nord e a Est del centro abitato e tra i burroni S. Marco e della Scala, DDMM del 02.08.77 - 02.03.70 GGUU 250/1977 73/1970)

- Aree a Vincolo Idrogeologico (ex RD n. 3267 del 30.12.1923). Le zone interessate dal vincolo idrogeologico sono: la fascia costiera, per una profondità di circa 2 Km; un'ampia area che partendo a sud della SS 7 è compresa tra la gravina di Laterza e la gravina di Palagianello, incanalandosi a sud nel fiume Lato e Lenne; un'area a nord del centro abitato di Castellaneta fino ai confini con la Provincia di Bari; una fascia che va dall'abitato di Mottola sino alla gravina Madonna della Scala, e (da sud verso nord) dalla SS 7 sino ad interessare il territorio circostante le gravine di Monte S. Elia e della Polvere; un'area ad est dell'abitato di Massafra.

Nell'elaborato 1.2.2. *Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio* vengono, poi, riportate le *Componenti Botanico Vegetazionali*, quali:

- aree connesse. Il Piano individua due differenti regimi di salvaguardia, relativi a: "area di pertinenza", costituita dall'area del bosco o della macchia così come definiti dal Piano (perimetrata in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali, in loro assenza si assume la indicazione del Piano); "area annessa", costituita dall'area contermina all'intero contorno dell'area di pertinenza, che viene dimensionata in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bosco o la macchia ed il suo intorno espresso in termini prevalentemente ambientali, vulnerabilità sia da insediamento, sia da dissesto idrogeologico(perimetrata in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali, in loro assenza si ritiene formata da una fascia della larghezza costante di 100 metri)
- bosco. Il Piano definisce, in modo indifferenziato, con il termine "bosco": la parte di territorio su cui predomina la vegetazione di specie legnose riunite in associazioni spontanee o di origine artificiale; la foresta (vasta estensione boschiva di alto fusto); la selva (bosco esteso con folto sottobosco). La struttura del "bosco", in qualunque stato di sviluppo, è tale se l'area di incidenza (proiezione sul terreno della chioma degli alberi, degli arbusti e dei cespugli) non è inferiore al 20% dell'intera superficie richiusa dal perimetro esterno del bene;
- macchia. Il Piano definisce "macchia", in modo indifferenziato, gli arbusteti e le macchie risultanti sia da situazioni naturalmente equilibrate sia da degradazione dei boschi. Il Piano, altresì, considera rispettivamente come "bosco" e "macchia" anche le radure, le soluzioni di continuità e le aree agricole di superficie inferiore a 1 ettaro ad essi interne e negli stessi marginalmente comprese con almeno i 3/4 del perimetro costituiti dal bosco o dalla macchia. Il Piano, inoltre, considera come bosco e macchia anche le aree sottoposte a vincoli di rimboschimento e quelle dei boschi e delle macchie percorse da incendi.

Nell'elaborato 1.2.2. *Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio* vengono, poi, riportate le *Componenti Botanico Vegetazionali*, sono, infine, riportati i seguenti elementi, istituiti e disciplinati dalla LR 19/1997:

- le oasi di protezione;
- i parchi;

- i biotopo e/o i Siti di interesse naturalistico.

4.2. Pianificazione comunale

Per ciascun comune appartenente al PRIE sono stati verificate le diverse previsioni degli strumenti urbanistici vigenti; tali previsioni sono riportate nell'elaborato 1.2.3. *Pianificazione comunale* che distingue la perimetrazione delle aree urbane (derivante da fotointerpretazione e dall'analisi dei piani) e la perimetrazione delle aree edificabili urbane (comprendente di tutte le previsioni di trasformazione edilizia per qualsiasi destinazione d'uso), così come previste dallo strumento urbanistico (Programma di Fabbricazione, Piano Regolatore Generale, Piano Urbanistico Generale) consegnato dai Comuni negli incontri di verifica con le singole Amministrazioni Comunali, svoltisi nel mese di aprile 2008⁵.

Nell' elaborato 1.2.3. sono state riportate le previsioni degli strumenti urbanistici seguenti:

- *Castellaneta* Programma di fabbricazione contenente i primi adempimenti al PUTT/P e successive varianti (DCC n. 29 del 7 marzo 2003). Rispetto a tale strumento urbanistico, a seguito di verifica con il Comune, sono state inserite due zone PIP, oggetto di varianti successive all'entrata in vigore dello strumento urbanistico.
- *Crispiano* Programma di fabbricazione (approvato con DP n. 10222 del 26 aprile 1971, condizionato all'osservanza di quanto riportato nella relazione del settore urbanistico regionale n. 953 del 2 ottobre 1975). Rispetto a tale strumento urbanistico, a seguito di verifica con il Comune, sono state inserite due zone D , oggetto di varianti successive all'entrata in vigore dello strumento urbanistico.
- *Laterza* Piano Regolatore Generale (DCC n.47 e 48 del 23 ottobre 2003) e primi adempimenti al PUTT/P (DCC n. 9 del 27 febbraio 2006); DPP del PUG adottato con DCC n. 15 del 27 febbraio 2006.
- *Massafra* Programma di fabbricazione (DPGR n 170 del 27 gennaio 1973) e variante del 1977; Programma di Fabbricazione della Fascia Costiera (DGR n. 3374 del 5 maggio 1980 e n. 7548 del 5 agosto 1981); Studio programmatico preliminare per la realizzazione di interventi per attrezzature pubbliche o di uso pubblico e per servizi; zone per campeggi; zone per edilizia unifamiliare con delibera DCC n. 7 del 9 gennaio 1997) e primi adempimenti al PUTT/P (2007). A seguito di verifica con il Comune è stato riportato nella carta il Programma di Fabbricazione così come in versione dwg.
- *Mottola* Piano Regolatore Generale (DGR n. 2108 del 9 dicembre 2005). Rispetto a tale strumento urbanistico, a seguito di verifica con il

⁵ Eventuali imprecisioni nel riportare le perimetrazioni derivano dalla difficoltà di lettura e interpretazione di alcuni dei materiali forniti (in particolare le versioni cartacee di Pdf e/o PRG di meno recente redazione)

Comune, è stata inserita zona Chianchiarello e Villaggio Vacanze, oggetto di varianti successive all'entrata in vigore dello strumento urbanistico.

- *Palagianello*
- *Palagiano*

Piano Urbanistico Generale (DGR n. 235 del 7 marzo 2007).

Piano Urbanistico Generale (DCC n. 30 del 31 maggio 2006; DGC n. 169 del 25 settembre 2006; DCC n. 44 del 28 settembre 2006; DCC n. 46 del 11 novembre 2006). Rispetto a tale strumento urbanistico, a seguito di verifica con il Comune, si è fatto riferimento al Programma di fabbricazione (approvato con DPGR n. 1091 del 23.06.1973 e successiva Variante approvata con DPGR n. 1868 del 26.07.1977) attualmente vigente, ancorché siano vigenti le norme transitorie, poiché il PUG adottato non è ancora stato approvato.

5. Individuazione delle aree non idonee e a idoneità condizionata

5.1. Gli ambiti di “non idoneità” alla scala territoriale

La grande dimensione del territorio e quindi la scala della sua lettura di insieme, la presenza di notevoli risorse territoriali già tutelate da provvedimenti normativi e da strumenti regionali, nonché la metodologia utilizzata, che consente l'approfondimento analitico ad una scala di maggiore dettaglio finalizzata alla definizione di indirizzi e condizionamenti per le aree potenzialmente idonee, hanno comportato che i criteri individuati nell'art. 6 del Regolamento regionale risultassero adeguati e sufficienti, nella massima parte dei casi, ad una adeguata definizione delle aree non idonee alla scala territoriale. In altre parole, nel territorio non si è ritenuto utile aggiungere altre inidoneità alla scala dell'intero territorio della Murgia Tarantina, oltre a quelle emerse ai sensi del Regolamento; tutto ciò a meno di alcuni casi specifici, di seguito descritti, derivanti dalla presenza di vincoli paesaggistici.

Infatti, pur non essendo esplicitamente indicato nel Regolamento, si è ritenuto indispensabile aggiungere al novero delle aree non idonee:

- le aree ricadenti in vincoli ex lege 1497/1939 e in particolare quelle di cui al DM del 14.04.67, GU 117/1967, denominato “Mottola, zona a valle di viale Turi”, e al DM del 08.06.1973, GU 225/73, denominato “Mottola, località Casalrotto - S. Antonio”, non ricomprese all'interno di aree che il Regolamento indica ai fini della inidoneità;
- i territori perimetrati dal DM 06.02.86 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardanti i Comuni della Regione Puglia” (Decreto Galasso) e, in particolare, quello riferito al fiume Lato, anch'esso non ricompreso all'interno di aree che il Regolamento indica ai fini della inidoneità.

Pertanto la metodologia utilizzata per la costruzione delle tavole 1.7 (elaborati 1.7.1. *Carta degli ambiti naturalistici e paesaggistici e relativi buffer*, 1.7.2. *Carta del sistema insediativo e relativo buffer*, 1.7.3. *Carta di sintesi degli ambiti di “non idoneità” alla scala territoriale*) è stata quella di seguito esposta.

Sono stati individuati ed evidenziati gli elementi e i relativi buffer che il Regolamento (art. 6) richiede per l'individuazione delle aree non idonee:

- le aree con valori naturali e faunistici protetti e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera a del Regolamento e, nel caso delle ZPS, ai sensi del “*Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 35797 e successive modifiche e integrazioni*” n. 22 del 4 settembre 2007) quali le Riserve Naturali Statali, i Parchi Naturali Regionali, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), le Oasi di protezione faunistica; le aree buffer pertanto sono di 200 m per Riserve Naturali, Parchi Regionali, SIC e Oasi, e di 500 m per le ZPS;
- le emergenze geomorfologiche e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera b e c del Regolamento), i crinali con pendenza superiore al 20% (buffer 150 m), le grotte e le doline (buffer 100 m);

- l'insediamento esistente e le "aree edificabili urbane" (aree edificate e aree edificabili) così come desunte dalla ricognizione della strumentazione urbanistica in vigore nei comuni, rappresentata nella tav. 1.2.3, con le relative aree buffer di 1.000 m(art. 6, comma 3, lettera d del Regolamento);
- le aree e beni vincolati e/o segnalati dalla Soprintendenza, dal PUTT/P e dai Comuni e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera g del Regolamento);
- gli Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/P (art. 6, comma 3, lettera f del Regolamento), cioè gli Ambiti territoriali estesi di valore eccezionale ("A") e gli Ambiti territoriali estesi di valore rilevante ("B");

Il complesso di tali elaborazioni ha prodotto le tavole *1.7.1 Carta degli ambiti naturalistici e paesaggistici e relativi buffer* e *1.7.2 Carta degli ambiti insediativi e relativi buffer*, nelle quali è possibile leggere in modo analitico le componenti evidenziate.

A seguito di ciò sono stati sovrapposti e, successivamente, sintetizzati su un'unica base cartografica, gli elementi sopra definiti; ciò ha consentito di definire gli ambiti di "non idoneità" all'installazione degli impianti eolici dopo il primo screening relativo all'analisi del sistema territoriale di area vasta (*1.7.3. Carta di sintesi degli ambiti di "non idoneità" alla scala territoriale*).

5.2. Gli approfondimenti alla scala locale

Il primo screening effettuato, che ha comportato come esito finale quanto rappresentato nella tav. 1.7.3 *Carta di sintesi degli ambiti di inidoneità alla scala territoriale*, ha posto in evidenza le aree potenzialmente idonee, sulle quali sono stati effettuati gli approfondimenti di dettaglio, finalizzati alla definizione di indirizzi e condizionamenti per tali aree.

Le analisi sono state condotte, dunque, per le aree potenzialmente idonee e tenendo conto dell'articolazione e caratterizzazione degli ambiti/contesti di paesaggio definiti nell'elaborato 1.6. *Carta di interpretazione dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale*. Per ciascuna delle aree, in riferimento agli ambiti di paesaggio individuati, sono stati approfonditi alcuni temi e/o elementi non evidenziati o non visualizzabili alla scala vasta, relativi ad aspetti naturalistici e antropici (aree a valenza naturalistica; trame agricole consolidate; caratteri di pericolosità idrogeologica; insediamento diffuso; presenza di beni culturali isolati ecc.) che condizionano/limitano l'idoneità delle aree.

Ciò ha portato all'elaborazione di tre tavole di approfondimento (Settore Nord, Sud e Settore Est), elaborate in scala 1:20.000, nei quali sono riportate le analisi di dettaglio relative alle componenti, di differente natura, che incidono sulla potenziale idoneità delle aree:

- componenti relative alla integrità fisica e alla messa in sicurezza del territorio: ovvero le aree gravate da vincoli idrogeologici, le aree a pericolosità idraulica (alta, media bassa), le aree a rischio idraulico (R2, R3, R4) individuate dal PAI, i bacini estrattivi individuati dal PRAE;
- le componenti relative alla presenza di risorse ambientali e paesaggistiche: prime fra tutte le perimetrazioni degli ambiti di paesaggio individuate nella ricognizione del sistema territoriale; le aree a valenza naturalistica e le trame agricole consolidate, derivanti dalle

quotizzazioni storiche e recenti; gli Ambiti Territoriali Estesi di tipo "C" (valore distinguibile), "D" (valore relativo) ed "E" (valore normale); i vincoli faunistici e le IBA; le aree di interesse archeologico che, ancorché non vincolate né segnalate, risultano accertate e conosciute nei territori; i tratturi rilevati dal PUTT/P, la cui consistenza è stata aggiornata sia in relazione alle informazioni dell'Ufficio Tratturi di Foggia, sia in relazione ai dati catastali dei comuni del PRIE; le aree necessarie per assicurare continuità ambientale agli elementi naturalistici e paesaggistici rilevanti già ricadenti in aree non idonee. In particolare per quest'ultima categoria, si è proceduto nel seguente modo:

- si è individuate quell'asta del reticolo idrografico che congiunge i beni paesaggistici già individuati come inidonei, ovvero il fiume Lato, vincolato dal DM 06.02.86 già citato, e la pineta della Marina;
- al tratto così individuato si è apposto un buffer di 150 m, analogamente a quanto disposto in situazioni similari dalle norme di tutela paesaggistica;
- le componenti relative alla salvaguardia degli insediamenti. A questo proposito, a causa della esiguità delle informazioni circa la reale consistenza del patrimonio abitato al di fuori dei centri urbani, ai fini di una prima individuazione delle "case sparse", ovvero del patrimonio edilizio extraurbano per usi anche residenziali, si è proceduto con la seguente metodica:
 - sono stati selezionati dalla cartografia di base (carta tecnica della provincia di Taranto, prodotta in scala 1:5.000) alcuni dei layer relativi all'edificato aventi maggiore attinenza con le tipologie abitative (31100000, cassone ed. civile; 31110000, ed. civile; 31110100, ed. interrato; 31111000, ed. in costruzione; 31130000, trullo; 31600000, ed. generico);
 - ad essi è stato apposto un buffer di 300 m quale misura di salvaguardia dell'edificato sparso.

Tale individuazione è suscettibile, in sede di progettazione esecutiva, di verifiche puntuali, che rilevino, rispetto a quanto indicato negli elaborati della serie 2., gli edifici rispetto alle quali definire il buffer di 300 , ritenuto indispensabile per la salute della popolazione insediata;

- componenti relative alla presenza di infrastrutture e altri impianti. Oltre alle reti elettriche necessarie per l'allacciamento degli impianti, e alla viabilità necessaria per l'accessibilità delle aree, è stata individuata un'area soggetta a servitù aeronautica per la presenza del prolungamento degli assi delle piste dell'aeroporto militare di Gioia del Colle. La forma e le dimensioni di tale area sono state ottenute:
 - disegnando il perimetro dell'aeroporto militare di Gioia del Colle tramite vettorializzazione dell'ortofoto digitale del 2005;
 - determinando la posizione delle due piste dell'aeroporto di Gioia del Colle, utilizzando le informazioni pubblicate sull'AIP Mil (Aeronautical Information Publication) edito dal Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche dell'Aeronautica Militare Italiana;
 - disegnando le aree previste sul prolungamento degli assi pista degli aeroporti militari dal DM 20 aprile 2006, *Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione*, di cui al D.lgs 9 maggio 2005, n. 96, e successive modificazioni (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie gen.- n.167 del 20 luglio 2006), e più in dettaglio quanto previsto nell'art. 2, commi dal 2 al 4:

“2. Nelle direzioni di decollo ed atterraggio degli aeroporti militari non possono essere costituiti ostacoli di qualunque altezza a distanza inferiore ai trecento metri dal perimetro dell'aeroporto stesso per un'area a forma trapezoidale centrata e perpendicolare al prolungamento dell'asse pista avente la base minore pari a metri trecento in corrispondenza della intersezione dello stesso prolungamento con la recinzione aeroportuale e quella maggiore pari a metri novecento in corrispondenza del limite dei trecento metri di distanza dalla recinzione aeroportuale.

3. A partire dalla base maggiore del trapezio sopra individuato, l'altezza degli ostacoli non può superare un valore di sei metri incrementato di un metro ogni cinquanta fino ai milleottocento metri di distanza dalla recinzione aeroportuale, per una larghezza che, partendo dai novecento metri, si incrementa in modo costante e simmetrico rispetto al prolungamento dell'asse pista fino alla misura massima di milleduecento metri. Oltre i milleottocento metri fino ad una distanza di tre chilometri dalla recinzione aeroportuale, per una larghezza che si mantiene costante e pari a milleduecento metri, l'altezza degli ostacoli può aumentare di un metro ogni cinquanta. Nei settori sopraindicati è posta la condizione che gli ostacoli non oltrepassino comunque i quarantacinque metri di altezza rispetto al livello medio della pista di volo.

4. Oltre il limite di tre chilometri e fino alla distanza massima di quindici chilometri dalla recinzione aeroportuale, lungo le direzioni di decollo ed atterraggio per una larghezza di milleduecento metri, l'altezza delle opere e delle costruzioni può aumentare di un metro ogni quaranta, a condizione che fino alla distanza di sette chilometri e mezzo dalla recinzione aeroportuale non superi i sessanta metri rispetto al livello medio della pista di volo. Oltre i quindici chilometri non si applica alcuna limitazione.”

Fatta eccezione per le aree già non idonee tale area definisce servitù aeronautica sul territorio solo per la porzione definita all'art. 2 comma 4.

Data quindi la complessità nel determinare le altezze massime dei manufatti presenti in tale area si rimanda, in sede di progettazione esecutiva, a studi di dettaglio che ne verifichino la compatibilità aeronautica, da compiere in accordo con l'autorità militare competente.

La ricognizione all'interno delle aree potenzialmente idonee degli elementi sopradescritti, evidenziati nelle tavole di approfondimento alla scala locale (serie 2. *Analisi del territorio alla scala locale*) è finalizzata ad individuare tutti quegli elementi e situazioni, non apprezzabili alla scala vasta, che sono state valutate come costituenti ulteriori inidoneità specifiche ovvero condizionamenti delle scelte progettuali e realizzative dei possibili impianti eolici.

Da detti condizionamenti sono stati desunti gli indirizzi per la progettazione degli impianti eolici. I condizionamenti e/o inidoneità e gli indirizzi di progettazione sono stati esplicitati nell'*Allegato. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata*.

5.3. Criteri tecnici di progettazione eolica

Per meglio indirizzare il condizionamento delle aree e la progettazione degli impianti eolici si è valutato di proporre una *simulazione* che consenta di ipotizzare un dimensionamento di massima della produttività annua del territorio del PRIE.

Come esplicitato nel paragrafo 2.1.1. *I caratteri geomorfologici, naturalistici, dell'uso del suolo e della ventosità* (paragrafo relativo alla ventosità), si riferimento alla Mappa Eolica elaborata dal CESI (Centro Ricerche ENEL), in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova che riporta per le diverse altezze la distribuzione del valore di velocità media annua del vento sul territorio esaminato.

Si è ritenuto di utilizzare i dati relativi ai 75 m di altezza, in quanto si è ipotizzato di installare nei siti idonei generatori eolici di grande taglia (2-3 Mw).

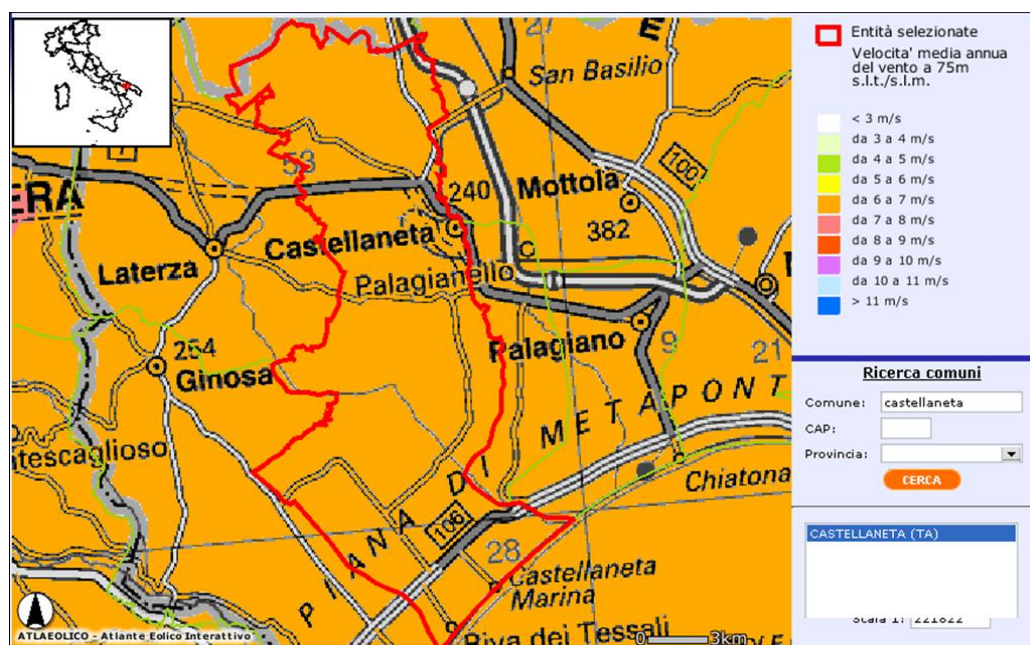


Fig. 8. Mappa della velocità media annua del vento a 75 m dal suolo

Prima di illustrare la metodologia proposta per la definizione degli indirizzi di progettazione eolica del PRIE, si ribadisce che le mappe dell'Atlante eolico indicano che l'intero territorio della Comunità Montana è caratterizzato dallo stesso valore di ventosità media, compreso tra 6 e 7 m/s, pari convenzionalmente a $V_{media}=6,5$ m/s. Nell'ipotesi di installare nei siti idonei generatori eolici di grande taglia (2-3 Mw), capaci di lavorare in uno spettro di ventosità compreso tra i 4 m/s e i 25 m/s, e considerando, come si vedrà, il binomio macchina-sito e un'attività annuale pari al 60% del tempo, **risulta ampiamente garantito il parametro minimo di 1600 ore/equivalenti all'anno di funzionamento degli impianti (art.6 Regolamento Regionale).**

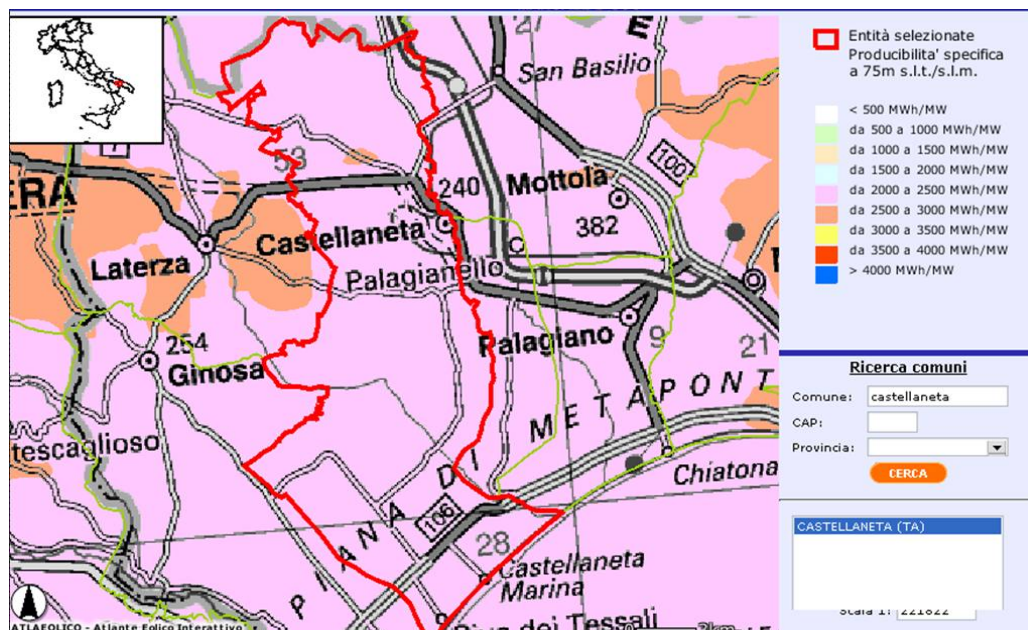


Fig. 9. Mappa della produttività energetica specifica annua a 75 m dal suolo

Nella simulazione proposta all'interno del PRIE, finalizzata al dimensionamento di massima della produttività annua del territorio del PRIE, si affronteranno i seguenti passaggi:

- Si identificano i dati storici di velocità media del vento e di resa energetica unitaria dell'ambito del PRIE. Le mappe dell'Atlante eolico mostrano che, in pratica, l'intero territorio della Comunità Montana è caratterizzato dallo stesso valore di ventosità media, compreso tra 6 e 7 m/s. Si può utilizzare per i calcoli il valore di $V_{media}=6,5$ m/s.
- Si verifica, sempre sulle mappe del CESI, la resa energetica sul territorio per Mw installato. Nella simulazione per il PRIE il valore è compreso tra 2.000 e 2.500 Mwh/Mw. Per i calcoli si può stabilire il valore di 2.250 Mwh/Mw.
- Si ipotizza un coefficiente riduttivo da applicare zona per zona. Si può fissare in questo caso per tale coefficiente il valore di 0.75.
- Si moltiplica il valore di produttività elettrica unitaria (2.250 Mwh/Mw) per il coefficiente peggiorativo di 0.75. In questo modo il valore unitario di energia prodotta è pari a $2.250 \cdot 0.75 = 1687.5$ Mwh/Mw, che arrotonderemo per semplicità a 1.700 Mwh/Mw installato.
- Si individuano, come già illustrato, le aree non idonee all'installazione degli impianti eolici secondo i criteri esplicitati nel Regolamento Regionale 4 ottobre 2006, n. 16 (art. 6), derivanti dalla ricognizione del sistema territoriale (ambiti specifici e relative fasce di rispetto o aree buffer) (Elaborato 1.7.3. Carta di sintesi degli ambiti di "non idoneità").
- All'interno delle aree potenzialmente idonee, si identificano i luoghi in cui la presenza di generatori eolici può creare notevoli disturbi (edificato sparso, ripetitori TV e telefoni, VOR – radiofari - di servizio alla navigazione aerea etc.).
- Si ipotizza una fascia di rispetto (buffer di 300 m) dell'edificato esistente, in modo tale da prevedere in prima istanza una distanza opportuna tra le case e i generatori eolici, probabili fonti di disturbo reciproco (rumore, vibrazioni, sole/ombra, disturbi a trasmissioni di onde elettromagnetiche etc.). In questo modo si determinano le aree ad idoneità

condizionata (Elaborato 3.2. *Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata alla scala locale*).

- Dopo tale verifica si ipotizza un'area di rispetto per ciascun generatore eolico installabile. Nella simulazione proposta per il PRIE tale area è stabilita secondo le consuetudini europee ed è valutabile in un'area di superficie pari a $300\text{m} \times 700\text{m} = 210.000 \text{ m}^2$. A questo punto si divide la superficie complessiva delle aree a idoneità condizionata prive di insediamento sparso (Elaborato 3.2. *Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata alla scala locale*) per l'area di rispetto sopradescritta.
- Si ottiene così in prima approssimazione il numero teorico di macchine eoliche che si possono installare sul territorio. Si tratta, in prima approssimazione di circa 160 macchine eoliche; tale numero potrà diminuire in funzione dei condizionamenti e/o inidoneità esplicitate nell'Allegato *Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata*. Le macchine dovranno essere raggruppate in parte delle aree a idoneità condizionata; ciò viene fatto in funzione della convenienza, sia sotto l'aspetto dei costi, sia delle opere civili, sia dell'allaccio alla rete elettrica nazionale. E', dunque, opportuno disporre sul territorio opportuni *clusters* di macchine eoliche (parchi eolici), piuttosto che singole macchine isolate.
- Nella simulazione si ipotizza di installare generatori eolici di potenza prestabilita, ad esempio da 2 Mw; i Mw complessivi saranno 320;
- Si moltiplica il valore di 320 per il valore unitario ridotto, ottenendo così la produttività annua del territorio: $320 \times 1.700 = 544.000 \text{ Mwh}$
- Se il valore energetico è pari a 200 € per ogni Mwh prodotto, il valore economico annuo è pari a $544.000 \times 200 = 108.800.000$ ovvero a circa 110 M€.

Particolare attenzione deve essere posta alla scelta di generatori eolici "idonei". Tale scelta è condizionata da molteplici fattori: taglia unitaria, tipologia, configurazione, tipo di rotore, rendimento, costo, altezza della torre, impatto ambientale (dimensioni, vibrazioni, occupazione del territorio, agibilità del sito, entità delle opere civili), numero di macchine da installare, caratteristiche di ispezionabilità e manutenibilità, rappresentanza in Italia, magazzino, assistenza all'installazione ed all'avviamento, etc. Essendo le scelte dei siti fortemente influenzate dall'entità delle opere civili e dalla logistica (strade idonee anche per trasporti speciali, quali ad esempio pale di dimensioni dell'ordine dei 40 metri, semplice allaccio alla rete elettrica nazionale, etc.), per operare le scelte dei siti idonei, a parità di ventosità, è necessario avere un parere qualificato sotto questo specifico aspetto.

Si ritiene pertanto indispensabile procedere ad ispezioni visive dei siti, una volta che questi siano già stati predefiniti su mappe di idonea scala, predisposte sulla base del soddisfacimento dei requisiti di legge.

Tali ispezioni vanno coordinate a livello locale, con la partecipazione congiunta di esperti eolici, studi tecnici per la parte logistica ed opere civili, autorità locali, per quanto concerne esigenze e sensibilità della popolazione limitrofa.

A valle di ciò, sarà possibile "disegnare" i singoli *clusters* e stabilire i valori energetici dei diversi parchi eolici.

5.4 Le aree non idonee e a idoneità condizionata

A seguito della definizione degli ambiti di non idoneità all'istallazione degli impianti eolici alla scala territoriale e degli elementi di condizionamento alla scala locale sono state individuate, per l'intero territorio del PRIE e per i tre settori di approfondimento alla scala locale (Settore Nord, Settore Sud e Settore Est), le aree non idonee all'installazione degli impianti eolici e le aree a idoneità condizionata comprensive dei relativi elementi condizionanti.

Tali aree sono state riportate negli elaborati della serie 3 *Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata*.

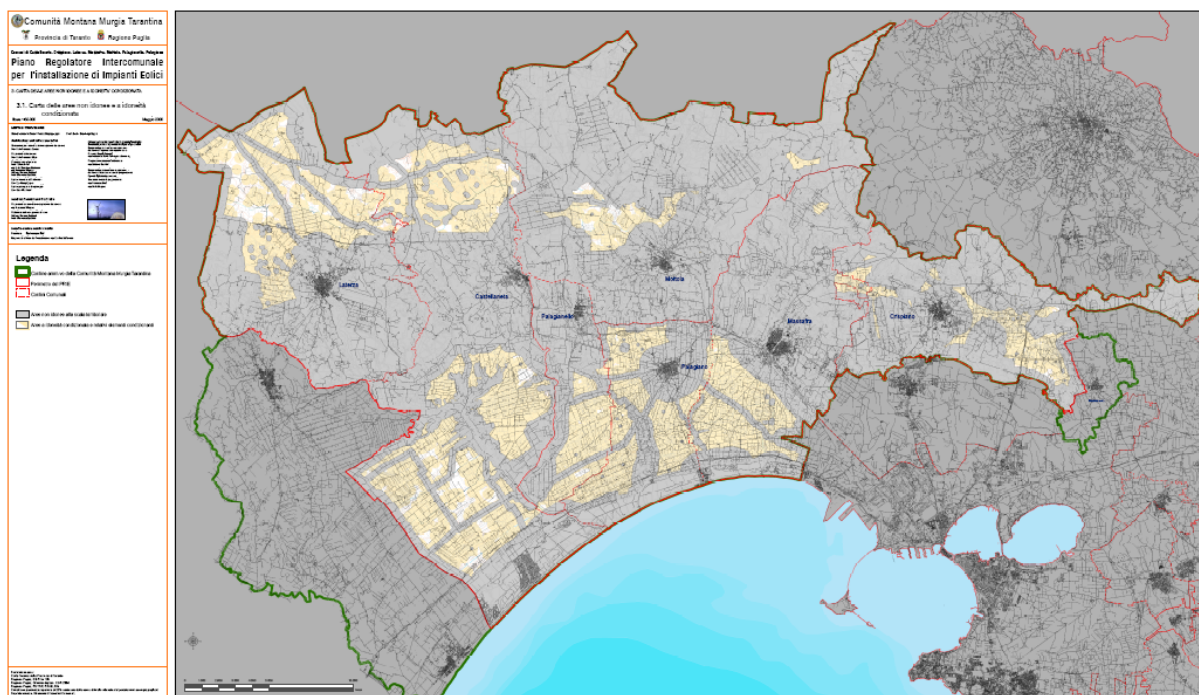


Fig. 10. *Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata*

5.5 Verifica del parametro di controllo

L'art.13 del Regolamento Regionale 16/2006 introduce la verifica del *parametro di controllo*. Il parametro di controllo (P) risponde all'esigenza di regolare il numero di interventi nelle diverse aree territoriali (comunali e intercomunali) ed è dato dal rapporto tra la somma delle lunghezze dei diametri (D_i) di tutti gli aerogeneratori (installati e autorizzati in un Comune) ed il lato del quadrato di area uguale alla superficie territoriale comunale (dati ISTAT).

Il Regolamento stabilisce che: per gli ambiti comunali, il valore assunto da P non può superare il valore di 0,75; per ambiti intercomunali, P è riferito alla superficie dell'area territoriale dei comuni limitrofi associati e non può superare il valore di 1,0.

Nel PRIE della Murgia Tarantina, di tipo intercomunale, il parametro di controllo non può superare il valore di 1,0.

Per la verifica di P nei singoli comuni associati il calcolo da fare è il seguente:

$$P = \frac{\sum D_i}{\sqrt{ST}} \leq 1,0$$

dove:

P = parametro di controllo

D_i = diametro dell'aerogeneratore *i*esimo installato nel comune (circ. esterna delle pale)

ST = superficie territoriale del comune

Dalla verifica teorica del numero massimo di aerogeneratori installabili in ciascun comune, effettuata ipotizzando macchine da 1 MW, da 1,5 MW, 2 MW e 3 MW, con D_i rispettivamente di circa 70 m, 80 m, 90 m e 100 m, emergono le seguenti indicazioni:

Comuni	ST [kmq]	$\sum D_i$ [m]	aerogeneratori installabili 1 MW (D_i circa 70m) [n. max]	aerogeneratori installabili 1,5 MW (D_i circa 80m) [n. max]	aerogeneratori installabili 2 MW (D_i circa 90m) [n. max]	aerogeneratori installabili 3 MW (D_i circa 100m) [n. max]
Castellaneta	239,84	15486,77	221	194	172	155
Crispiano	111,75	10571,19	151	132	117	106
Laterza	159,63	12634,48	180	158	140	126
Massafra	125,52	11203,57	160	140	124	112
Mottola	212,33	14571,55	208	182	162	146
Palagianello	43,27	6577,99	94	82	73	66
Palagiano	69,15	8315,65	119	104	92	83

Tale stima rappresenta il **valore massimo teorico** di aerogeneratori installabili connesso al solo valore di estensione territoriale dei comuni appartenenti al PRIE della Murgia Tarantina. In ogni caso la possibilità di installazione degli impianti eolici deve confrontarsi:

- con le non idoneità derivanti dai limiti imposti dal Regolamento (specificate al par. 5.1.);
- con la verifica teorica del numero di aerogeneratori installabili (specificata al par. 5.3)
- con i condizionamenti e/o inidoneità e con gli indirizzi di progettazione esplicitati nell'Allegato *Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata*.

5.6. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata

Nell' *Allegato. Criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata*, cui si rimanda, sono formulati specifici criteri e indirizzi progettuali per le aree a idoneità condizionata: condizionamenti e/o ulteriori inidoneità all'istallazione degli impianti eolici e indirizzi per la progettazione.

I condizionamenti, in particolare, riguardano: aspetti di messa in sicurezza, tutela e valorizzazione del territorio, dell'ambiente, degli insediamenti e delle infrastrutture e di protezione della salute pubblica. Questi sono organizzati in quattro principali categorie: Condizionamenti relativi all'integrità fisica e alla messa in sicurezza del territorio; Condizionamenti relativi alla presenza di risorse ambientali e paesaggistiche; Condizionamenti relativi alla salvaguardia e all'efficienza degli insediamenti; Condizionamenti relativi alla presenza di infrastrutture e altri impianti.

Gli indirizzi specifici per la progettazione e la realizzazione degli impianti eolici tengono in considerazione aspetti legati alla realizzazione degli impianti e forniscono indicazioni per l'assetto delle aree per gli impianti relativamente a: ubicazione e disposizione degli impianti; caratteristiche degli impianti eolici (forma, altezza, e colore delle torri eoliche); impatto visivo e acustico; viabilità, rete elettrica e fabbricati di servizio; procedure e pareri specifici per i progetti di parchi eolici; indicazioni per la cantierizzazione degli impianti eolici; problematiche del cantiere e impatto sull'ambiente; indicazioni per la sicurezza in fase di progettazione degli impianti eolici.

6. Modalità e procedura di approvazione del PRIE

6.1. Fasi di approvazione del PRIE

Le fasi di approvazione del PRIE della Murgia Tarantina, conformi alla procedura regolamentata dall'art. 5 del Regolamento Regionale n. 16/2006, sono le seguenti:

1. Ai fini dell'adozione e della proposizione all'autorità competente ai sensi della LR n. 11/2001, i Comuni associati redigono il PRIE, con presa d'atto dello stesso della Comunità Montana proponente e della Giunta Comunale di ciascun Comune associato.
2. Entro dieci giorni dalla data di presa d'atto, il PRIE e i relativi elaborati sono depositati, per quindici giorni consecutivi, presso la segreteria dei Comuni interessati, in libera visione al pubblico. Del deposito è dato avviso sull'albo comunale di ciascun Comune associato, su almeno due quotidiani a diffusione nella Provincia.
3. Entro il termine di quindici giorni dalla data di scadenza del periodo di deposito di cui al comma precedente, chiunque abbia interesse può presentare proprie osservazioni, ai sensi dell'articolo 9 della L 241/1990.
4. Ai fini della adozione del PRIE, la Comunità Montana proponente, sentito ciascun Comune associato, entro i successivi trenta giorni si pronuncia sulle osservazioni presentate e convoca una Conferenza dei Servizi ai sensi della L 241/1990 cui partecipano gli Enti locali territorialmente competenti, anche ai fini della verifica di compatibilità con la pianificazione di area vasta e di settore, e gli Enti preposti alla tutela dei vincoli eventualmente presenti *sul/i territorio/i comunale/i, ai sensi della legislazione vigente*.
5. Entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di conclusione della Conferenza dei Servizi, il Consiglio Comunale di ciascun Comune associato adotta il PRIE.
6. Entro il termine di trenta giorni l'autorità competente, preso atto dell'esito della Conferenza dei Servizi e della delibera di adozione del Consiglio Comunale di ciascun Comune associato, approva in via definitiva il PRIE.

Essendo il PRIE della Murgia Tarantina uno strumento di tipo intercomunale, le procedure di cui ai commi precedenti devono essere espletate da ciascuna amministrazione coinvolta con riferimento al piano nella sua interezza.

La variante al PRIE segue lo stesso procedimento di formazione di cui ai commi precedenti. Il PRIE, formalmente approvato ai sensi del precedente comma 6, sostituisce la documentazione di cui all'art. 4.1 commi f) e g) delle Disposizioni di cui alla Delibera 31.05.2005 n. 716 "Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 *Procedimento per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili*". I pareri espressi dagli enti competenti in sede di Conferenza di servizi di cui al precedente comma 4, sono validi anche ai fini della Conferenza dei Servizi di cui alla DGR n. 716/2005.

6.2. Indirizzi per la perequazione territoriale dei benefici della realizzazione di impianti eolici

La redazione del PRIE in forma associata tra Comuni confinanti, come nel caso promosso dalla Comunità Montana della Murgia Tarantina, ha l'obiettivo primario di ridurre l'impatto cumulativo della realizzazione di parchi eolici in territori limitrofi e, in un certo senso, di evidenziare di fatto le aree che ad una approfondita ricognizione presentano in via preliminare condizioni di compatibilità con l'installazione di impianti eolici (a seguito della individuazione ed esclusione delle aree non idonee). Ciò comporta, come è possibile verificare dalle Tavv.3 *Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata*, che le caratteristiche e le conseguenti valutazioni della realtà territoriale interessata determinino una differenziazione nelle potenzialità di ubicazione degli impianti tra i diversi territori comunali associati. Da questa condizione, evidente nel caso del presente PRIE, consegue la necessità di distribuire in modo equo i benefici derivanti dalla realizzazione e messa in esercizio degli impianti eolici, indipendentemente dalla localizzazione degli stessi (art.4 c.4 Regolamento Regionale n.16/2006).

La definizione di forme di perequazione territoriale tra i comuni appartenenti al PRIE deve tenere conto dei seguenti aspetti fondamentali:

- i benefici derivanti dall'esercizio degli impianti eolici sono riconosciuti ai Comuni di localizzazione degli stessi
- la presenza degli impianti eolici comporta per le Amministrazioni comunali e le comunità locali una serie di "costi/oneri" ad esempio in termini di sottrazione di superfici territoriali ad altri eventuali usi, impatto, seppur mitigato, sul territorio e sulle attività in esso svolte, ecc.

Allo stesso tempo occorre tenere presente che i Comuni nei quali, secondo il PRIE, di fatto sono molto ridotte o del tutto escluse le potenzialità del settore eolico, con la loro partecipazione al PRIE intercomunale hanno contribuito a poter usufruire, da parte dell'insieme dei Comuni coinvolti, delle forme di incentivazione previste dal Regolamento Regionale (artt.3 e 13).

In riferimento a queste considerazioni si ritiene che una equa ridistribuzione dei benefici derivanti dall'esercizio nel tempo di impianti eolici nel territorio del PRIE della Murgia Tarantina, debba fare riferimento in via preliminare alle seguenti partizioni:

- 80-90% dei benefici attribuiti ai Comuni che ospitano gli impianti eolici;
- 20/10% dei benefici attribuiti agli altri Comuni associati.

Dette partizioni debbono comunque essere ponderate in ordine al numero di aerogeneratori installati, alla superficie territoriale di ciascun Comune, ad altri eventuali parametri, legati ad una attenta valutazione, anche in termini di costi sociali, economici, ecc., che si riterrà opportuno tenere in conto nella effettiva definizione delle forme di perequazione.

Si ritiene comunque che le forme di perequazione dei benefici derivanti dalla attuazione del PRIE della Murgia Tarantina, debbano essere definiti e concordati in sede di procedura di adozione e approvazione dello stesso PRIE.

I benefici per la collettività di norma sono di due tipologie:

- i vantaggi agli utenti locali legati alla riduzione delle tariffe elettriche, ed eventualmente di altre tasse locali, (TARSU, ICI, ecc.)
- la realizzazione di opere e/o la attivazione di servizi di interesse pubblico, finalizzate alla attuazione di politiche di riqualificazione e sviluppo del territorio.

Anche sulla base della ricognizione territoriale e locale fornita dal PRIE, i Comuni, anche secondo forme e accordi consortili, possono stabilire le modalità della distribuzione dei benefici sopracitati preferibilmente in ordine alla combinazione delle due tipologie, in funzione delle esigenze, problematiche e criticità riscontrate nelle realtà locali.

Nel caso della Murgia Tarantina è evidente che l'eventuale disponibilità di risorse aggiuntive derivanti dall'installazione degli impianti, oltre che costituire un solido contributo per affrontare i deficit nelle dotazioni di base dei territori (urbanizzazioni, servizi pubblici, ecc.), rappresenta una opportunità per la promozione di uno sviluppo orientato alla sostenibilità fondato sulla valorizzazione delle risorse locali. Pertanto si ritiene utile segnalare alcune linee di azione emerse dalla ricognizione e valutazione svolte:

- messa in sicurezza delle porzioni di territorio caratterizzate da sensibilità idrogeologica
- sostegno alla diversificazione delle attività delle aziende agricole e alla costruzione della filiera agroalimentare delle produzioni tipiche
- valorizzazione dei beni naturali, culturali e paesaggistici all'interno di forme di conoscenza e fruizione del territorio e del suo paesaggio
- approvvigionamento di energia rinnovabile alle aree produttive e loro riqualificazione urbanistico-ambientale
- miglioramento della accessibilità e della fruizione del territorio.

Appendici

1. Principali contenuti degli Elaborati grafici

0. INQUADRAMENTO TERRITORIALE (rapp. 1:100.000)

Si tratta di una carta che localizza il territorio del PRIE nella Provincia di Taranto; sono, dunque, riportati in tale carta: il confine amministrativo della Provincia di Taranto, il confine amministrativo della Comunità Montana della Murgia Tarantina, il perimetro del PRIE e i confini comunali.

1. INQUADRAMENTO RELATIVO AL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA (rapp. 1:50.000)

Si tratta di una serie di carte che inquadrano il territorio del PRIE nel contesto di area vasta, relativamente agli aspetti geologici e geomorfologici, naturalistici, dell'uso del suolo, insediativi e infrastrutturali, di ventosità, di pianificazione e programmazione, di vincolo o tutela (relativamente a tutele ambientali, a vincoli idrogeologico e idraulica, alla presenza di beni vincolati e/o segnalati) e di valorizzazione (in riferimento all'individuazione di valori paesaggistici).

1.1. Carta di ricognizione del sistema territoriale

1.1.1. **Carta geologica**

La carta riporta i dati relativi alla geologia (litologia, tettonica e idrogeologia) e assume come base di dati la "Carta geologica delle Murge e del Salento" (Ciarafi et al. 1988, rilievo in scala 1:250.000).

1.1.2. **Carta geomorfologica**

Viene riportato l'andamento del terreno ottenuto attraverso il modello digitale del terreno (DEM), generato a partire dalle curve di livello. Sono, inoltre, evidenziate le aree con pendenza superiore al 20%.

1.1.2.a. **Carta delle pendenze**

Sono evidenziate le pendenze del terreno, espresse in termini percentuali; tali pendenze sono ottenute attraverso procedure di *spatial analysis*.

1.1.3. **Carta delle aree a valenza naturalistica**

L'indicazione delle naturalità è ottenuta tramite la spazializzazione delle fitocenosi naturali e semi-naturali presenti nell'area. Sono state inoltre digitalizzati anche i popolamenti forestali di origine artificiale che nell'area sono essenzialmente rappresentati da rimboschimento di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Al fine di rappresentare il maggior numero possibile di comunità vegetazionali presenti, il livello d'indagine è stato spinto ad una scala di dettaglio. La diversità nella fisionomia e negli aspetti compositivo-strutturali delle fitocenosi presenti è evidente dalla struttura e dall'articolazione della legenda che comprende ben 20 differenti tipologie vegetazionali. La carta è stata realizzata attraverso un metodo combinato di foto-interpretazione, rilievi di campo ed indagine bibliografica. La carta consente anche di evidenziare la complessità ecosistemica e le connessioni ecologiche attualmente esistenti nel territorio. Il valore della carta consiste sia nella rappresentazione sul territorio di fitocenosi che spesso rivestono una grande importanza in termini biogeografico-conservativi, sia nella possibilità di poter valutare immediatamente il valore sistemico e di connessione delle comunità in esame.

1.1.4. **Carta del valore avifaunistico degli habitat naturali e seminaturali**

Le valutazioni presenti nella presente carta sono state desunte mediante una operazione di valutazione delle tipologie vegetazionali insistenti sul territorio censite nella carta 1.1.3 e classificate in base all'importanza che le diverse tipologie

vegetazionale assumono, a livello effettivo e potenziale, per l'avifauna con particolare riferimento alle specie di rilevante valore conservativo. La classificazione ha tenuto conto del valore della tipologia vegetazionale considerata come habitat di specie per le varie specie di avifauna presenti nell'area. Il valore più elevato è stato attribuito a quelle tipologie o mosaici vegetazionali in grado di offrire la possibilità di sopravvivenza a una o più specie di grande valore conservativo.

1.1.5. Carta degli ambiti di pregio per l'avifauna

Si tratta di un'ulteriore elaborazione ed approfondimento della carta 1.1.4 *Carta del valore avifaunistico degli habitat naturali e seminaturali*. Il territorio indagato è stato distinto in classi di valore per l'avifauna stimato in base alla presenza di ecosistemi e nicchie ecologiche favorevoli alla presenza di specie ornitiche, con particolare attenzione agli uccelli di grande valore conservativo. Il valore più elevato è stato attribuito a quelle porzioni di territorio interessate da una complessità ecosistemica e di biodiversità elevata, che si traduce in una grande ricchezza e densità di ambienti con valenza naturalistica e in un'abbondanza di ecosistemi di grande valore per l'avifauna. Il valore di tali ambienti è confermato dalla presenza di aree di sosta/riproduzione/svernamento per specie di grande valore conservativo. Ulteriori momenti di considerazione sono rappresentati dalla potenzialità in termini di connessione delle aree; in tal senso valore elevato è stato attribuito ad aree che rivestono una grande importanza in termini di connessione tra distretti particolarmente ricchi e qualificati in termini di presenza avifaunistica.

1.1.6. Carta dell'uso del suolo

La classificazione dell'uso del suolo riportata nella carta si riferisce ai dati dalla Carta Corine Land Cover della Regione Puglia (2000).

1.1.7. Carta del sistema insediativo e del sistema infrastrutturale

La carta evidenzia i principali elementi del sistema insediativo (centri storici, centri urbani, nuclei insediativi a carattere produttivo e a carattere turistico, case sparse) e del sistema infrastrutturale (linee ferroviarie, stazioni e strade). Le perimetrazioni dei centri abitati e il tracciato della ferrovia dismessa sono ricavati tramite fotointerpretazione (Ortofoto Regione Puglia 2005), mentre i dati sui centri storici derivano dalla carta IGM del 1873-74; i dati relativi a strade e ferrovie e gli elementi idrici dell'arco Jonico e del Bradano sono desunti dal DataBase degli Strati Prioritari (DBPrior10k) della Regione Puglia.

1.1.8. Carta delle reti tecnologiche e infrastrutturali

In questa carta vengono evidenziati i principali dati in riferimento alle reti tecnologiche (elettrodotti ad alta tensione e impianti) e riportati i dati relativi al sistema infrastrutturale. Le reti tecnologiche presenti sono quelle degli elettrodotti (sia quelli a 380kW, a 220kW e a 132-150kW gestiti da Terna, sia quelli a 132-150kW gestiti da Enel Distribuzione); sono indicati anche gli impianti di depurazione e le discariche a servizio dei centri abitati e degli impianti industriali.

1.1.9. Carta della ventosità

La carta riporta: la *Mappa della velocità media annua del vento a 50 m s.l.t.* (scala 1:750.000), la *Mappa della velocità media annua del vento a 70 m s.l.t.* (scala 1:750.000) e la *Mappa di producibilità specifica a 50 m s.l.t.* (scala 190.851).

1.2. Quadro della pianificazione, della programmazione e dei progetti

1.2.1 Pianificazione regionale: piani di tutela ambientale

La carta evidenzia il quadro dei diversi Piani di tutela ambientale vigenti: il Piano di assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino (approvato il 30.11.2005), il Piano Regionale delle Attività Estrattive (approvato con DGR della Regione Puglia n. 580/2007), il progetto di Piano di tutela delle acque (adottato con DGR della Regione Puglia n. 885/2007).

1.2.2 Pianificazione regionale: PUTT/Paesaggio

La carta riporta i principali elementi del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia (approvato con DGR della Regione Puglia n. 1748/2000): gli Ambiti Territoriali Estesi di valore eccezionale ("A") (ambiti in cui sussistono condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti) e di valore rilevante ("B") (ambiti in cui sussistono condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti); gli Ambiti vincolati (vincoli della L 431/85, vincoli ex/lege 1497/39 e vincoli idrogeologici del RD 3267/23; le Componenti botanico – vegetazionali: i Boschi (dati PUTT serie 4A), le Macchie (dati PUTT serie 4B), i Parchi (dati PUTT serie 4C) i Biotopi e/o i siti di interesse naturalistico (dati PUTT serie 4D); le Aree connesse ("aree di pertinenza" e "aree annesse", dati PUTT serie 4E), le Oasi di protezione (dati PUTT serie 9A).

1.2.3 Pianificazione comunale

Le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti sono riportate nell'elaborato che distingue la perimetrazione delle aree urbane (derivante da fotointerpretazione e dall'analisi dei piani) e la perimetrazione delle aree edificabili urbane (comprendente di tutte le previsioni di trasformazione edilizia per qualsiasi destinazione d'uso), così come previste dallo strumento urbanistico (Programma di Fabbricazione, Piano Regolatore Generale, Piano Urbanistico Generale) consegnato dai Comuni negli incontri di verifica con le singole Amministrazioni Comunali, svoltisi nel mese di aprile 2008 .

1.3. Carta dei valori naturali protetti

La carta evidenzia gli ambiti naturali protetti, appartenenti al territorio del PRIE; in particolare sono presenti elementi della rete "Natura 2000" (SIC e ZPS), il Parco regionale "Terra delle Gravine", le riserve biogenetiche, le oasi di protezione, le IBA, le tutele introdotte dal PUTT/P (boschi, biotopi, etc) e i vincoli faunistici.

1.4. Carta delle aree sensibili

In tale carta sono riportate oltre agli elementi evidenziati nella Carta 1.2.1. *Piani di tutela ambientale* (PAI, Piano di tutela delle acque e PRAE) le aree a vincolo idrogeologico.

1.5. Carta dei beni culturali vincolati e/o segnalati

La carta riporta i principali elementi del patrimonio storico e culturale del territorio del PRIE: elementi del sistema insediativo storico e del sistema infrastrutturale storico, beni archeologici e architettonici vincolati e/o segnalati dalla Soprintendenza, dal PUTT/P o dai Comuni. Il sistema delle infrastrutture storiche è costituito dai tratturi e dalla via Appia che collegava Roma con Brindisi. I beni culturali, secondo quanto stabilito dal DLgs 42/2004, sono sottoposti a tutela dalla Regione Puglia, dalla Soprintendenza archeologica di Taranto e dalla Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il PUTT/P definisce "zone archeologiche" i beni culturali archeologici vincolati ai sensi della legge n. 1089/1939 e quelli segnalati, di riconosciuto rilevante interesse scientifico, ai sensi della legge n.431/1985. Inoltre definisce "beni architettonici extraurbani" le opere di architettura vincolate come "beni culturali" ai sensi della legge n. 1089/1939 e le opere di architettura segnalate, di riconosciuto rilevante interesse storico, architettonico e paesaggistico, esterne ai "territori costruiti" così come individuati dal Piano. I beni segnalati, architettonici o archeologici, sono desunti dal PUTT/P e completate dagli elenchi della Soprintendenza archeologica di Taranto.

A questi si aggiungono tutte le segnalazioni archeologiche e architettoniche presenti negli strumenti urbanistici comunali.

1.6. Carta di interpretazione dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale

La carta interpreta i caratteri del territorio, individuando le componenti naturali (segni morfologici strutturanti ed elementi delle naturalità) e le componenti antropiche (assetti culturali consolidati, morfologie insediative storiche e contemporanee, segni del sistema infrastrutturale ed elementi detrattori). A partire da questa individuazione si fornisce una prima definizione di ambiti di paesaggio: Fascia delle pinete costiere indigene; Piana Tarantina; Fascia dei canyons incisi; Altopiano di Laterza e Castellaneta; Altopiano del fragno; Conca e Murgia di Massafra; Conca di Mottola; Ripiano di Crispiano.

1.7. Carta degli ambiti di "non idoneità" alla scala territoriale

Nelle carte che seguono vengono evidenziati gli elementi e i relativi buffer che il Regolamento (art. 6) richiede per l'individuazione delle aree non idonee.

1.7.1. Carta degli ambiti naturalistici e paesaggistici e relativi buffer

La carta riporta i seguenti elementi: le aree con valori naturali e faunistici protetti e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera a del Regolamento) quali le Riserve Naturali Statali, i Parchi Naturali Regionali, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), le Oasi di protezione faunistica); le emergenze geomorfologiche e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera b e c del Regolamento), i crinali con pendenza superiore al 20%, le grotte e le doline; gli Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/P (art. 6, comma 3, lettera f del Regolamento), cioè gli Ambiti territoriali estesi di valore eccezionale ("A") e gli Ambiti territoriali estesi di valore rilevante ("B"); le aree ricadenti in vincoli ex lege 1497/1939; territori perimetrali dal DM del 06.02.1986 (Decreto Galasso).

1.7.2. Carta del sistema insediativo e relativo buffer

La carta riporta i seguenti elementi: l'area edificabile urbana (aree edificate e aree edificabili) e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera d del Regolamento); le aree e beni vincolati e/o segnalati dalla Soprintendenza, dal PUTT/P e dai Comuni e le relative aree buffer (art. 6, comma 3, lettera g del Regolamento).

1.7.3. Carta di sintesi degli ambiti di "non idoneità" alla scala territoriale

Si tratta di una carta di sintesi degli elementi riportati nelle tavole precedenti che consente di definire gli ambiti di "non idoneità" all'installazione degli impianti eolici dopo il primo screening relativo all'analisi del sistema territoriale di area vasta. In negativo (aree bianche) è possibile leggere le aree potenzialmente idonee all'installazione degli impianti.

2. ANALISI DEL TERRITORIO ALLA SCALA LOCALE

2.1. Quadro d'unione delle carte alla scala locale (rapp. 1:50.000)

Si tratta di una carta di sintesi per l'intero ambito del PRIE degli elementi rappresentati nelle carte degli elementi condizionanti le modalità di installazione degli impianti eolici alla scala 1:20.000

2.2. Carta degli elementi condizionanti le modalità di installazione degli impianti eolici (rapp. 1:20.000)

Nella carta sono rappresentati, per i tre settori individuati, all'interno delle aree potenzialmente idonee all'installazione degli impianti, gli elementi condizionanti l'installazione stessa che riguardano sia aspetti areali che aspetti puntuali e di rete. In particolare sono rappresentate: le aree a rischio e pericolosità idraulica individuati dal PAI e i bacini estrattivi del PRAE; le componenti legate alla presenza di risorse ambientali e paesaggistiche all'interno degli ambiti di paesaggio (le aree a valenza naturalistica, le trame agricole consolidate, i vincoli derivanti dal PUTT/P, le aree di interesse archeologico non individuate dalle Soprintendenze e l'IBA); le abitazioni suburbane con un'area buffer di 300m.; aspetti infrastrutturali e

impiantistici (strade, reti elettriche e cabine di trasformazione, area di pertinenza dell'aeroporto di Gioia del Colle)

2.1.1. Settore Nord

2.1.2. Settore Sud

2.1.3. Settore Est

3. CARTA DELLE AREE NON IDONEE E A IDONEITÀ CONDIZIONATA

3.1. Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata alla scala territoriale (scala 1:50.000)

Si tratta di una carta di sintesi in cui sono evidenziate per l'intero ambito del PRIE: le aree non idonee alla scala territoriale e le aree a idoneità condizionata nelle quali è ricompreso l'inviluppo degli elementi condizionanti

3.2 Carta delle aree non idonee e a idoneità condizionata alla scala locale (scala 1:20.000)

Le carte riportano per i tre settori individuati: le aree non idonee alla scala territoriale e le aree a idoneità condizionata nelle quali è ricompreso l'inviluppo degli elementi condizionanti

2.1.4. Settore Nord

2.1.5. Settore Sud

2.1.6. Settore Est

2. Fonti dei dati

Le fonti di dati utilizzate per l'elaborazione delle tavole, riportate nel cartiglio di ciascun elaborato, sono le seguenti:

- Carta Tecnica della Provincia di Taranto;
- Regione Puglia, DBPrior10k
- Regione Puglia, Ortofoto digitale, CGR 2005
- Carte IGM (scala 1:100.000, 1:50.000, 1:25.000)
- Curve di livello (www.ecologia.puglia.it)
- Carta IGM 1873-74
- Carta geologica d'Italia in scala 1:100.000
- Carta Geologica delle Murge e del Salento da Ciaranfi et al. 1988 (modificata)ù
- Carta Corine Land Cover della Regione Puglia (2000)
- Banca dati tossicologica
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - approvato il 30.11.2005 dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia.
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) - Approvato con D.G.R. n. 580/2007 e modificato sulla base della DGR n. 1849/07.
- Piano di Tutela delle Acque adottato con DGR n. 883 del 19/6/2007
- PUTT/P adottato con DCR n.880 del 25.07.1994 e definitivamente approvato con DGR n.1748 del 15.12.2000, pubblicata sul BURP n. 6 dell'11.01.2001
- Rete Natura 2000, (SIC e ZPS), IBA, aree naturali protette (www.ecologia.puglia.it)
- Dati forniti da Terna e da Enel Distribuzione
- Strumenti urbanistici comunali forniti dai Comuni (aprile 2008)

Bibliografia

Aspetti geologici e idrogeomorfologici

Ciaranfi N., Pieri P., Ricchetti G. (1988), *Note illustrative alla Carta Geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Mem. Soc. Geol. It., 41, Roma, pp. 449-460

Martins, Robba (1971), *Note illustrative della Carta geologica d'Italia (scala 1:100000) del Foglio 202 "Taranto"*, Serv. Geol. D'It., Roma

Zorzi L., Reina C. (1962), *Idrogeologia della Provincia di Taranto. Estratto del Giornale del Genio Civile*, fasc. 2, Roma

Aspetti naturalistici e dell'avifauna

Bux M. (2008), "Il grillaio", in Bellini F., Cillo N., Giacoia V., Gustin M. (a cura di), *L'avifauna d'interesse conservativo delle gravine joniche.*, pp: 38-41

Carella R., Palmisano (2004), *Il bosco relitto a frassino meridionale in località La Lama (Castellaneta)*, Umanesimo della Pietra. Riflessioni, Martina Franca, n. 27, pp: 135-38

Carella R., (2008), *I boschi planiziali di frassino meridionale (Fraxinus oxycarpa Bieb.) del fiume Lato (Puglia)*, Dendronatura, Trento, Anno 28, n. 1 – 1° semestre, pp: 35-41

Cetcolini G., Cenerini A., Sarà M. (2006), "Il capovaccaio, specie prossima all'estinzione?" in Fraissinet M. e Petretti F. (eds) *Salvati dall'Arca*, WWF Italia, Alberto Perdisa Ed. Bologna, pp. 351-365

Gustin M., Silva L. (2008), *Il grillaio: una specie globalmente minacciata*, LIPU con il contributo di the Nando Peretti foundation

Sigismondi A., Bux M., Cillo N., Cripezzi V., Laterza M., Talamo V. (2004), *L'aquila reale (Aquila chrysaetos) il lanario (Falco biarmicus feldeggii) e il pellegrino (Falco peregrinus) in Puglia*, Atti del convegno "Aquila reale, Lanario e pellegrino nell'Italia peninsulare", Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, Serra san Quirico (An)

Sigismondi A. (2008), "Lo stato di conservazione dei rapaci in Puglia", in Bellini F., Cillo N., Giacoia V., Gustin M. (a cura di), *L'avifauna d'interesse conservativo delle gravine joniche.*, pp: 4-9.

Climatologia

F. Macchia F., Cavallaio V., Forte L., Terzi M., *Vegetazione e clima della Puglia*, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, Università degli Studi di Bari

Beni culturali

AA.VV. Fonseca C.D. e D'Angela C (a cura di) (1989), *Casalrotto, La Storia – Gli Scavi*, Congedo Editore, Galatina 1989

AA.VV. (anni dal 1982 al 2001 con pubblicazioni annuali o semestrali), *Taras, rivista di archeologia, notiziario annuale delle attività di tutela*, Congedo Editore, Galatina

Violante E., Scarati A. e Tedesco N. (a cura di), *Guida naturalistica delle Gravine, Laterza, Ginosa e Castellaneta*, Schena Editore, Fasano

AA.VV., Comune di Mottola (a cura di) (2000), *Mottola, Le grotte di Dio, tra storia arte e natura*, Stampasud Mottola

AA.VV., Comune di Mottola (a cura di) (2000), *Mottola La Murgia dei Boschi, tra storia arte e natura*, Stampasud Mottola

Vincenzo Bagnato, Stella De Filippis, Pasquale De Nicolo, Gianfranco Spazioso, Carmelo Torre (1999), "Gestione del territorio – valutazione di sostenibilità ambientale del comprensorio delle gravine", in AA.VV, *Umanesimo della Pietra, riflessioni*, Numero unico a cura del Gruppo Umanesimo della Pietra. Martina Franca (In allegato la: "Carta degli elementi naturali e antropici delle gravine dell'arco ionico")

Giambattista Sassi, *Dati per la compilazione di una carta di rischio archeologico, per i Comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano e Palagianello* (Azione 1.4.4. Misura 1.4 - Risorse naturali e culturali in attuazione del Piano di sviluppo locale dei Luoghi del Mito)

Carta dei Beni Culturali (2004), realizzata per i Comuni di Massafra, Mottola, Palagiano e Palagianello sotto la coordinazione scientifica di Roberto Caprara ed edita a Massafra 2004

Aspetti di progettazione degli impianti eolici

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Di Bene A. e Scazzosi L. (a cura di) (2006), *Linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Gangemi Editore, Roma, 2006

Scottish Executive (2000), *National Planning Policy Guideline NPPG6 Renewable Energy*, Ecosse

CESI, Università di Genova, Dipartimento di fisica (2002), *Atlante Eolico dell'Italia*

Regione Toscana (2004), *Linee guida per la valutazione dell'impatto ambientale degli impianti eolici*